

LIBRO DELLA
GUERRA DE

Ghotti composto da M. Leo/
nardo Artino in 'ingua
Latina e fatto vulgare
DA LODOVICO PETRONI
Cavalier Senefe, nuouamente ristapa/
to e conetto. Aggiustoui di nuo/
uo la Tavola delle cose
degne di memoria.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.

IN VENETIA APPRESSO
Gabriel Isolo de Ferrari
M. D. XLII.





TAVOLA DE LE COSE, CHE SI CON-

TENGONO NEL PRIMO LIBRO.

Z E none Imperador di constan-
tinopoli p liberare se e il suo
paese circonstante da la sospi-
tione e paura de i Gotti. per
suase loro che douessero passare in
Italia, e essi persuasi, conducendo se
co tutto il lor popolo, e le mogli, e
i figliuoli, e la robba, vengono in
Italia. v

Li Gotti presso ad Aquileia facendo
fatto d'arme col l'esercito di Odo-
acro, che a quel tempo regnaua in
Italia, lo ruppero e vinfero. v

Odoacro e' assediato in Rauennaba i
Gotti. v

Li Gotti presero Rauenna con patti,
che Theodorico loro Capitano, e
Odoacro rimanessero copagnine la
Signoria; ma tal compagnia no du-
ro molto, che Theodorico inuito a
cena Odoacro, e lo fece morire. vi

Theodorico regno in Italia trentaset-
te anni, e fece molte cose, fermando
la sedia del suo reame, a Rauenna. et
morédo egli senza stirpe virile; Ama-
lasueta sua figliuola, che era vedo-
ua, succedette nel regno con Attala/
rico suo figliuolo fanciulletto. vi

Amalasueta ritratto molte cose fatte
per Theodorico. vi

Attalarico p le male eduerfationi biué-
to viciosissimo, cadde i varie infirmi-
ta e per i disordini de la vita prece-
dente e mori. vij

Amalasueta tolse p marito e in pfor-
tio del reame Theodato suo cugino
ilquale anchora che fusse dotto e ha-
uesse studiato in philosophia, nòd/-
meno era soggetto a molti viti. vij

Theodato secretamente si strinse cogli
nimici di Amalasueta, e facédola pré-
dere la confino ne la isola del lago di
Bolsena. vij

Iustiniano impadore intédédo còe pas-
sauano le cose d' Italia, idrizzo l'ani-
mo a volerla liberare, mando imba-
sciadori a Theodato bimádádogli la
restitutióe d'Italia e di Sicilia. Theo-
dato nol consente, onde egli manda
Bellisario suo Capitano col l'esercito
in Sicilia, e fa assaltar la Dalmatia

da Mondo altro suo Capitano. vij

Bellisario gísto in Sicilia p se p forza
Catania, e Siracusa p accordo. ix

Palermo assediato lungamente da Bel-
lisario e preso per forza. ix

Bellisario hauuto Palermo ritorno a
Siracusa, e quiui fece far feste, e di-
stribui danari al popolo. ix

In Dalmatia presso a Saloniche si fece
fatto d'arme fra le genti di Iustinia-
no impadore, e fra li Gotti, i quali
sono messi in fuga e vinti, e fuggé-
do amazzatono Mondo Capitano
de l' Imperadore. ix

Le genti de l' Imperadore p la morte
del suo Capitano sen' andarono, e
abbandonarono Saloniche. x

Li Gotti partito l'esercito de l'impera-
dore cominciarono a esser supior/
ne la Dalmatia; pche Agrippa vno
de i principali baroni de i Gotti ri-
fece l'esercito, e riprese Saloniche,
e altre cose occupate da Mondo. x

Iustiniano manda Constantino suo cor-
tigiano a la guerra di Dalmatia. xi

Constantino arriuò col' armata a Lis-
na, e fatte smontare le genti in terra
ripigliò Saloniche. xi

Agrippa abbandonò la Dalmatia, e
venne a Rauenna. xi

Bellisario hauute lettere da Iustiniano
di Sicilia passò in Italia. xi

Bellisario si accampa intorno a Na-
poli. xi

Napolitani mandano Imbascia-
dori a Bellisario, e hauédo in consi-
glio fatta la risposta; il popolo, e la
pkbe desideraua che se aprissero le
porte a Bellisario. xi

Li Napolitani mandano li capitoli a
Bellisario, e egli le sottoscrive, et
giura di obseruarli. xii

Pastore e Aschepiodato amici de
Gotti, cògregati i Citadini dela lor
setta confortarono e persuasero la bri-
gata a far risulenza, e oltra di ciò
armarono anche i Gudi, che ce ne
era gran numero. xiii

Bellisario da la battaglia a Napoli, e
e piu uole ributtato. xiii

Vn soldato entrò a caso ne l'acqueduct

to sotto terra, che dal principio de
l'assedio era stato rotto, e passo per
sin dentro ne la Citta, e di cio ne
biede notizia a Bellisario, il quale
fatto vedere ogni cosa diligentem
te, al principio de la notte fece l'ap
parecchio per pigliar Napoli. xiii.
Quattrocento fanti di Bellisario entra
rono in Napoli per l'acqueduto: e
cosi fu presa, e furno vrate gran cru
deltradi, e i Giudei furono gli ultimi
a esser rotti. xiii. xiiii. xv.
Bellisario vso grande humanita, preso
che hebbe Napoli. xv
Aschepiodato fu amazzato da la ple
be, e strascinato per la Citta. xv
Pastore fu trouato morto, e cosi mor
to fu tagliato a pezzi dal popolo. xv
L'esercito de i Gotti che era fra Ana
nia e Terracina, imputando grande
mente di pigrizia Theodato loro
Re, e malamente sparlando di lui,
mosse le genti a seditione, creo vn
nuouo Re per nome vitigio, viuen
do anche Theodato. xv
Vitigio fece amazzar per la via Theo
dato, che fuggua a Rauenna. xv
Vitigio venne a Roma, e eshorto i
Romani a non far nouita: e da Pa
pa Liberio, e dal popolo Romano
si fece giurar fideltae, e lascio Lu
derio a la guardia di Roma con
quattro mila persone. xv. xvi
Vitigio con vna parte del suo esercito
si ridusse a Rauenna, e tolse per mo
gliera vna figliuola di Amala
lucta. xvi
Bellisario lasciando Herodiano a la guar
dia di Napoli viene a Roma. xvi
Li Gotti spontaneamente si partirono
di Roma, e Bellisario con somma
allegrezza di tutte riceuuto ne la
citta: il quale le fece racconciar le
mura, e fortificare. xvi
Fatto d'arme fra li Gotti e Constanti
no Capitano di Bellisario presso a
Perugia: nel quale i Gotti sono mes
si in fuga e vinti, e fatti prigioni
vnlla e pissa Capitani, e mandati a
Roma a Bellisario. xvii
Vitigio si parte da Rauenna, e viene
a Roma con vn esercito di buen
to mila homini. xvii
Vitigio si accampo intorno a Ro/

ma. xvii
Bellisario spronudatamente e forzato
far fatto d'arme con i Gotti, e in fine
meo i suoi e messo i fuga. xviii. xix
Barchio Gotto parla con i Romani
sotto le mura. xix
Li Gotti mettono l'ordine di assediare
Roma, e Bellisario di pifenderla. xx
Li Gotti rompono gli acquedutti in
torno a Roma. xx
Vitigio ordina di dare l'assalto a Ro
ma in quattro lati, e Bellisario la
difese. xx
Le statue di cadet sant'angelo furno
gittate adosso a gl'inimici. xxii
Bellisario scriue a Iustiniano de l'asse
dio di Roma, e de le poche genti
che haueua, e de la moltitudine de
gl'inimici, onde Iustiniano manda
nuoue genti in Italia con Capi
tani. xxiii
Vitigio mando a pigliare la Citta di
Porto, onde impedi la commodita
del portare in Roma frumento e al
tre cose necessarie. xxiii
Vitigio mado a Rauenna a fare amag
zare alcuni gentilhuomini Roma
ni, i quali gia haueua hauuti per
staggi. xxiii
Li Romani per commandamento di
Bellisario mandano a Napoli, e in
altri luoghi fuora di Roma le mo
gliere, i figliuoli, e la moltitudine
non atta a la guerra. xxiii
Bellisario confino Papa liberio essen
do suspecto di hauere intelligencia
con i Gotti. xxv
Valeriano e Martino Capitani man
dati da Iustiniano giungono a Ro
ma con mille e seicento caualli in
soccorso di Bellisario. xxv
Bellisario ordina le sue genti per vsci
re ad assaltare i Gotti. xxv
Fatto d'arme fra Bellisario e i Got
ti. xxvi
Li Gotti perdono il campo e sono sac
cheggiati dip oilo racquistano, e ri
tolgono la preda. xxvi
Le genti di Bellisario fuggono insino
a la citta. xxvii
Bellisario doppo questo fatto d'arme
non volse farne piu: ma difende
ua le mura, e faceva qualche scara
muocia. xxvii

Carestia e pestilentia in Roma. xxviii
Li Romani si lamentano di Bellisario a i quali Bellisario rispose superba mente. xxviii

Bellisario manda Capitani fuori in piu luoghi per impedirelle vettouaglie a i Gotti. xxviii

Carestia e pestilentia nel campo de i Gotti. xxix

Le genti mandate da Iustiniano in soccorso vengono a Roma con gran copia di frumento. xxix

Bellisario fa assaltare il campo de i Gotti. xxix

Vitigio, vedendo i Gotti stracchi da tante incommodita, e intendendo esser soprauenute noue genti, e vituaglie a Bellisario, mando Imbasciadori a Roma, e finalmente rimette la decisione de le controuersie a Iustiniano Imperadore, e sopra di cio mandano Imbasciadori, e fanno tregua per tre mesi, dandosi li flaggii l'una e l'altra parte. xxix

TAVOLA DE LE COSE che si còtegono nel secódo libro.

PAULO Capitano di Bellisario prende la Citta di porto abbandonata da i Gotti, e similmente Centocelle e Alba: onde Vitigio manda Imbasciadori a Bellisario lamentandosi de la tregua rotta e come Bellisario gli risponde. xxx
Bellisario manda Giouanni Vitaliano con l'esercito ne la Marca. xxx
Datio Arcuescone di Milano, e alcuni cittadini Milanesi vengono a Bellisario dandosi a l'Imperadore, e rimandandogli gente per cacciar via li Gotti fuor di Milano e de la Lombardia. xxxi

Presidio Cittadino Romano, fuggito da Rauenna, e venendo a Roma nel camino glie tolti vna bellissima spada da i soldati di Constantino, che stauano a spolito. xxxi

Presidio, caualcando Bellisario per Roma, gli piglia il cavallo per la briglia, e si lamenta di esser stato robato. xxxi

Bellisario tornato in casa dimanda cò Constantino, il quale non vuol rendere

la spada tolta a presidio, e comandando Bellisario che si facessero venire i Birri, constantino lo ferisce, ma e messo in prigione, e poco dopo per comandamento di Bellisario fu morto. xxxi

Li Gotti tentarono di prender Roma per via di vno acquedutto, e come poi furono di coperti. xxxii

Giouanni Vitaliano per comandamento di Bellisario scorte la Marca cò due milia caualli, e prende le mogliere e i figliuoli de i Gotti, e vinse il fatto d'arme contra Vitico Ziano di vitigio. xxxii

Li Gotti si partono da l'assedio di Roma per difendere Rauenna. xxxii

Vitigio si accampa a Rimini, e fa fare vna torre di legname di altezza pari al muro de la citta. xxxiii

Giouanni Vitaliano uscito fuori di Rimini combatte con i Gotti intorno a la torre di legname. xxxiii
Bellisario da parte de le sue genti a li Milanesi, de le quali se e capitano Mundila. xxxiii

Mundila con le genti mandate da Bellisario, ericauuto in Milano, Como, Bergamo, e Novara. xxxiii
Vitigio, intese le cose di Milano, manda in Lombardia con grande esercito vna suo nipote, e per lettere di manda genti da Theuberto Re di Francia. xxxv

Fatto d'arme tra vaccinto capitano di vitigio per prendere Ancona, e con none Capitano di Bellisario per difenderla. xxxv

Narsete Capitano giunto in Italia cò nouo esercito, mandato da Iustiniano, si vniscer insieme con Bellisario a fermo. xxxv

Parlamento di Narsete. xxxvi

Bellisario manda armata per mare in soccorso di Rimini, e egli va con l'esercito per terra. xxxvii

Li Gotti si lievano da lo assedio di Rimini, e fuggono a Rauenna. xxxvii

Giouanni Vitaliano e cagione di metter discordia fra Narsete e Bellisario. xxxviii

Narsete e Bellisario andarono a l'assedio di Urbino, ma Narsete abbaui

donà Bellisario, e torna a Rīm i
no. xxvii

Bellisario prende Vrbino d'accordo,
perche la fontana de l'acqua, che
vi era dentro, si secco da se stessa,
partito da Vrbino va a la Citta
di Orueto e la prende per fame.

xxviii

Narsete mando Giouanni Vitaliano
a Cesena, il quale e ributtato e feri-
to, e si parte, e va ad accamparsi ad
Imola.

xxviii

Theoberto Re di Francia mando die-
cimila Burgognoni a Vraia Capi-
zano di vitigio presso a Mila //

no. xxxix

Bellisario manda Martino e Vliario
con le lor genti a vnirsi con Mundi-
la a Milano: quali non volendo pas-
sare il Po, conoscendo la gran forza
de gl'inimici, Bellisario scriue a Gio-
uanni Vitaliano e Iustino che vniti
con Martino vadino in soccorso di
Milano: essi non lo vogliono fare
senza commessione di Narsete, egli
lo concede, ma per odio fa che si dis-
ferisce, essendo impresa di Bellisa-
rio.

xxxix

Mundila e i suoi soldati vengono a
i parti di potersi partir sicuri, e li
Gotti entrano in Milano, e vñano
grandissima crudeltà, e finalmente
per la discordia di Narsete e di Bel-
lisario Milano fu ruinata sino da i
fondamenti.

xxxix

Iustiniano ruoto Narsete d'Italia, e
fece Bellisario Capitano generale di
tutta la guerra.

xl

Bellisario partisse il suo esercito in tre
parti, con vna parte egli va a cam-
po ad Osimo, con l'altra manda Ci-
priano e Iustino a Niesole, con la ter-
za manda Martino e Giouanni Vi-
taliano in Lombardia.

xl

Li franciosi discendono in Lombar-
dia, e per qual cagione, e come era-
no armati.

xl

Li franciosi in vn medesimo di vinco-
no le genti dei Gotti e di Bellisa-
rio.

xl

Li Franciosi oppressi da varie in-
fermità ritornano di là da le Al-
pi.

xl

Niesole si rende d'accordo a Cipria-

no e Iustino Capitani di Bellisa-
rio.

xl

Bellisario richiama tutte le sue genti
da ogni luogo per ottenere Osimo

xl

Bellisario va ordinatamente con la
esercito fino a le mura di Osimo,
per far rompere vna fonte, d'onde li
Gotti pigliavano l'acqua, e qui ul-
ti fa asprissima battaglia, e non l'
hauendo potuta guastare, la fece auc-
lenare.

xl

Bellisario ottenuto Osimo per accor-
do, ando ad assediare Rauenna. xlii
Nautili che portauano vittuaglia a
Rauenna su per il Po, rimasero as-
secco. il che mai piu non era acca-
duto.

xl

L'imbasciadori de li Franciosi anda-
rono in Rauenna a vitigio offeren-
doli venire in Italia, e liberarlo da
l'assedio, se li Gotti voleuano farli
partecipi de la Signoria che teneua-
no, e di quella, che per lo auenire si
acquistasse.

xl

Vitigio dubita de la fede de i fran-
ciosi.

xl

Bellisario manda Imbasciadori a Vi-
tigio in Rauenna ricordandoli che
non si fidè de i franciosi, e offer-
rendoli accordo con l'Imperado-
re.

xl

In Rauenna si abbrusciarono li grana-
ri con tutto il frumento.

xl

Li Gotti che habitauano ne le Alpi
mandarono a dire a Bellisario di
volersi dare a lui, e egli li mando
de i suoi soldati.

xl

Sisigio vno de i Baroni de i Gotti ne
le Alpi primo di tutti receuette spò-
taneamente li soldati mandati da
Bellisario.

xl

Vraia con le sue genti va contra Sisi-
gio, e contra li soldati di Bellisario
ne le Alpi, in soccorso de i quali an-
do Giouanni Vitaliano e Martino
e Vraia fu abbandonato da le sue
genti, e così se ne torno in Lom-
bardia.

xl

Domenico e Massimo Imbasciadori
di Iustiniano vengono a Rauenna
con l'ordine de l'accordo.

xl

Bellisario non vuol sottoscrivere a le
conuentioni fra li Gotti e Iustinia-

no Imperadore, e per qual cau-
sa. xlvf

Li Gotti suspicando che Bellisario al-
tutto si fusse alienato da Iustiniano
e che cercasse di farsi signore, gli ma-
dano secretamente Imbasciadori co-
fortandolo ad acquistar l'Imperio
occidentale, e facendolo che li Got-
ti l'ubbidirebbero. xlvj

Bellisario mando vno de i suoi in Ra-
uenna a i Gotti auisandoli di vo-
ler fare quello, a che essi lo confer-
tauano. xlvj

Bellisario entro in Rauenna con gran-
de allegrezza de i Gotti e de i
suoi. xlvij

Iustiniano riuoca Bellisario d'Ita-
lia essendo stato incolpato che si vo-
leua far Signore. xlvij

Li Gotti bila dal Po, vedendo che
Bellisario si apparecchiava per
partire, si congregarono in Pavia,
e volsero far Re vna, il quale
non volse essere viuendo Re vi-
tigio, del quale esso era nipote;
onde crearono Re Ildouado huo-
mo di riputatione, e Signore d'
Verona. i

Ildouado fatto Re mando Imbascia-
dori a Bellisario ricordadoli di os-
seruar la promessa fatta di torre il
Reame d'Italia, e come Bellisario
gli risponde. xlvij

Bellisario torna in Constantinopoli,
menando seco Vitigio Re e alcuni
Baroni Gotti. xlvij

IL FINE DEL SE/ CONDO LIBRO.

TAVOLA DE LE COSE che si contengono nel terzo libro.

BELLISARIO GIUN-
to in Constantinopoli è ri-
ceuto con grande allegrez-
za, e purgo la sospitione ha-
uita di lui circa il volersi far Si-
gnore. xlix

Laudi di Bellisario. xlix
L'auaritia e la iniquita de gli effattori
de le pecunie del fisco di Iustiniano
furono cagione, che in Italia di
nuouo si desideraua la Signoria de
i Gotti. i

Ildouado Re de i Gotti e Vitale
Capitano di Iustiniano fanno il
fatto d'arme presso a Treviso, e lo
esercito di vitale rimase rotto tal-
mente che vitale con pochi apena
pote fuggire. i

Ildouado fece amazzare vna,
per la cui morte fu molto biasima-
to. i

Ildouado fu morto essendo a desinare
da Huilla vno di quelli, che erano
a la guardia de la sua persona. i

Attarico creato Re in luogo di Ildo-
uado per il suo tristo gouerno il
quinto mese boppo la sua electione
fu amazzato da i Gotti. li

Totila con consentimento di tutti i
Gotti fu fatto Re, il quale prima
era Signor di Treviso. li

I Capitani di Iustiniano essendop-
per auisi da lui ripresi d'ignorantia, e
di pigritia, si congregarono a Ra-
uenna, e con l'esercito vanno per
pigliar Verona, doue haueano in-
tendimento di haurer una porta a
mezza notte. li

Per l'auaritia de li Capitani la im-
presa di Verona non hebbe effec-
to. li

Totila presso a Piacenza fece il fatto
d'arme con le genti di Iustiniano,
le quali furono rotte e messe in fu-
ga, e tutte le lor bandiere prese, e
presentate a Totila. liij

Totila manda l'esercito in Toscana
con tre Capitani, e assedia Iustinio
in Fiorenza. liij

Bessa, Cipriano, & Giovanni Vitaliano
vanno col l'esercito in Toscana, & i Got-
ti intendendolo si partono da lo asse/
dio di Fiorenza, ma sono persegui/
tati da i belli Capitani, & combatte-
dosi falsamente si disse che G iouani
Vitaliano era stato morto in batta-
glia: onde l'esercito uirgognosa/
mente si misse in fuga. lii

Totila vacò l'esercito in Romagna,
passa per la Toscana, & finalmente si
condusse all'assedio di Napoli, doue
era a la guardia Conone Capitano
di Iustiano. liiii

Totila ridusse sua vbb idienza il Prin-
cipato, il Basilicato, la Calabria, & la
puglia con tutte le sue terre. liiii

Iustiano manda in Italia col l'esercito
& con l'armata Massimino primo la
sua Corte, huomo de vtile nella pa-
ce, ma inetto nella guerra, & perche
andaua tardo & timido: manda De-
metrio, il quale era stato soldato di
Bellisario in Italia, con vn'altra ar-
mata in Sicilia, cometendoli, se bi-
sognaua, aiutasse ancho l'impresa di
Italia. lv

L'armata di Demetrio emessa in fuga,
& presa da le galee fortili di Totila
presso a Napoli, & Demetrio fuggen-
do in vn burchiello si ascosse nel
lito. lv

Massimino con la sua armata & esercito
ando in Sicilia. lv

Li gotti prendono l'armata che Massi-
mino di Sicilia haueua mandata ver-
so Napoli, & furono anche presi i
Capitani, Demetrio, Herodiano, &
Phase. li i

Totila fece condur Demetrio legato a
le mura di Napoli, il quale parla a
Conone dicendoli che non hauesse-
ro piu speranza di soccorso, essendo
gia perdute due armate. lvi

Totila parla a i Napolitani sotto le
mura. lvi

Napoli si rende a Totila, il quale vfo
grandissima humanita & cortesia ver-
so tutti. lvi

Bellisario di nouo fu eletto & manda-
to a la guerra d'Italia. lvii

Bellisario libera Otranto da l'assedio &
finalmente arriuò con tutta l'arma-
ta a Rauenna. lvii

Totila piglio Tiboli per la discordia
de i terricci & de i Soldati. lviii

Totila sentendo la venuta di Bellisario
ando col l'esercito nella Marca. lviii
Bellisario manda Vitale suo Capitano
in Bologna con schiauoni & Albane-
si, i qua i l'abbandonarono, & sene
tornarono a casa. lviii

Bellisario manda in soccorso di Osi-
mo mi le caualli con tre Capitani. lviii
Bellisario fece rifar Pesaro per allog-
giarli le sue genti da cauallo: era Pe-
saro stato abbruscato da Vitigio,
& le mura gittate a terra dal mezo in
fu. lix

Totila si accampo a Fermo & ad Asco-
lia le quali Citta Bellisario, anchora
che ne fusse richiesto, non puo bar so-
corso, non hauendo tanta gente, onde
manda Vitaliano a l'imperadore co
vna lettera, che gli mostra lo stato
de le cose d'Italia. lix

Lettera di Bellisario a l'imperadore. lix
Totila hebbe Fermo & Ascoli per ac-
cordo. lx

Herodiano diede d'accordo Spolero &
la Rocca, & insieme con i suoi solda-
ti si accondo con Totila. lx

Sisifrido non vuol bar d'accordo As-
sisi, ma esce a scaramucciare, & cam-
pato, & Cittadini si rendono. lx

Totila ando ad assediare Perugia, ma
lasciato totale assedio ando ad asse-
diare Roma: & Bellisario vi mando gen-
te con tre Capitani. lx

Totila manda vn'esercito ad assediare
Piacenza. lx

Bellisario, lasciato Iustino a Rauenna
con le genti d'arme, ando a Durazzo
p aspettar l'aiuto che mandaua l'im-
peradore. lxi

Vigilio papa confinato in Sicilia man-
da vna gran quantita di frumento,
& i Gotti si mettono in aguato & lo
tolgono. lxi

Li Romani mandano Pelagio imba-
sciadore a Totila domandandoli ter-
mine, & tregua, ma se ne ritorna sen-
za conclusione. lxii

Iustiano manda Giovanni Vitalia-
no con l'esercito a Bellisario. lxii

Bellisario si moue con l'armata da Du-
razzo & viene a Otranto, & i Gotti
che assediavano quella Citta fuggo-
li

no e si ritirando a Branditio. lxi
 Totila inteso Bellisario venir per mare a Roma, forsificò il Teuere, mettèdo da vna ripa a l'altra nau i lunghie incatenate e in ciascuna de le rippe fece fare vna bastione. lxii
 Bellisario giunto nel porto Romano aspetta Giovanni V.italiano con l'esercito il quale passato il faro assaltò i Gotti e gli rompe e mette in fuga e nel primo assalto prende Branditio, e anche accordò tutti i popoli di Calabria. lxiii
 Totila, sentendo Giovanni V.italiano venir verso Roma, mando parecchie sue squadre a cauallo, a le quali comense che lasciassolo passare, gli fussero poi a le spalle. lxiiii
 Gotto, il quale era alla guardia de la Calabria, è assaltato a l'improuista e rotto da Giovanni V.italiano, il quale piglia tutto il principato e il Basilicato. lxv
 Bellisario, vedendo che V.italiano non veniu con l'esercito, s'indirizza con dugento brigantini nel Teuere per andare a Roma, essendo giunto al bastione fatto far da Totila sulla ripa del Teuere, lo combatte e lo piglia, ma il fare posto a la difesa de la Citta di Porto, doue era la moglie di Bellisario, subito che intese la vittoria hauuta nel Teuere, assaltò gli alloggiamenti de i Gotti presso a Hostia, e fu presso. il che intendendo Belisario o torno a dietro, per dolore si amalo di febbre. lxvi
 Il fare per commandamento di Totila fu morto in prigione. lxvii
 La gran fame che i Romani patiuano ne l'assedio. lxviii
 Quattro soldati di Sauria trattano di tradir Roma. lxix
 Totila per tradimento entra di notte in Roma, doue si fa grande uccisione, ma dipoi Totila, quasi placata l'ira sua, comando che niuno fusse piu offeso, e che nessuna donna fusse violata. lxx
 Parlamento di Totila a i suoi soldati. lxxi
 Parlamento di Totila a i Romani. lxxii

Totila manda Pelagio e Theodoro Romano imbasciadori a Iustiniano con vna lettera richiedendolo di pace. lxxiii
 Totila, intesa la risposta di Iustiniano fa gittare a terra la terza parte de le mura di Roma. e fa abbruscicare il Capitolio e gli altri luoghi, e mandò la plebe in terra di lauoro, e tenne per fuggi li Senatori e i gentiluomini. lxxiv

TAVOLA DE LE COSE che si contengono nel Quarto libro.

TOTILA partito di Roma andò con l'esercito contra Giovanni V.italiano in Calabria, il quale intendendolo fuggire a Otranto onde Totila subito ricupero le terre del Principato, del Basilicato, e di Calabria. lxx
 Spoleto si libeta da i Gotti. lxxi
 Totila si parte di Calabria con l'esercito, e va a Ruenna. lxxii
 Bellisario liberato da la febbre, a l'improuista entra in Roma, che era abbandonata, e la fortifica. lxxiii
 Totila inteso che Bellisario fortificaua Roma, lasciò ogn'altra cosa venne a combatterla. lxxiv
 Bellisario conduce le sue genti fuor di Roma a combattere, e si fa vn cruodel fatto d'arme. lxxv
 Totila vedendo che combatteua Roma indarno, se ne va a Tiboli, e essendo venuta la primavera si parte, e va contra Perugia. lxxvi
 Giovanni V.italiano libera quei Romani, che erano in terra di lauoro messi quini da Totila, e guardati da i suoi soldati, come flaggia. lxxvii
 Totila per vendicarsi contra V.italiano con vna parte del suo esercito si parti da l'assedio di Perugia, e a gran giornate venne in Puglia e in Calabria assalto V.italiano di notte e ruppe. lxxviii
 Iustiniano manda per mare in Italia noue genti e arriuano a Otranto, e scrive a Bellisario si trasferisca in Calabria per condurle. lxxix

Totila con tremila cavalli sproueduta
mente assalta le genti d'arme di Bel-
lisario: e le amazzo tutte Barbario-
ne vno de i Capitani fuggi sola-
mente con due compagni a caual-
lo. lxxiii
Bellisario, sentendola sua gente d'ar-
me esser perduta, monto in naue, e
ando a Messina. lxxiiii
Totila assedia Rosciano. lxxv
Li soldati lasciati da Bellisario a la
guardia di Roma, vedifero Conone
loro gouernatore, perche secret-
amente faceua mercantia di frumen-
to. lxxviii
Gli assediati dentro in Rosciano man-
cando le vittuaglie fanno triegua
promettendo, se fra certo tempo
non veniuu soccorso, di dare il Ca-
stello. lxxviii
Bellisario viene di Sicilia a Otran-
to. lxxviii
Totila manda dei suoi soldati nel lito-
per impedire a le genti di Bellisario
lo smontare in terra. lxxviii
Giouanni Vitaliano e Valeriano van-
no ne la Marca con le genti d'arme,
e Bellisario con l'armata nauiga a
Roma. lxxv
Gli assediati dentro in Rosciano si
banno a Totila. lxxv
Antonia moglie di Bellisario nauiga
a Constantinopoli per far riuocar
Bellisario d'Italia. lxxv
Bellisario ritorna in Grecia lasciato
Diogene a la difesa di Roma con
tre mila persone. lxxv
Perugia assediata lungamente da le
genti di Totila e presa per for-
za. lxxv
Totila partendosi di Calabria torna a
l'assedio di Roma. lxxvi
Totila prende Roma con tradimen-
to. lxxvi
Totila riuoco tutti i Cittadini Roma-
ni di terra di lauoro, e fece far feste
con gran pompa e magnificenza e
Diogene, che vi era dentro, fa con-
uentione con Totila di bargli la ter-
ra, se fra vn certo tempo non ha soc-
corso. lxxviii
Totila assedia Cincelle. lxxix
Totila passa in Sicilia con l'armata, e
si accampa a Siracusa. lxxix

Theramondo e Himetro assediati in
Reggio maneando le vittuaglie si
rendono a i Gotti. lxxix
Iustiniano, inteso come passauano le
cose d'Italia, fece Germano suo cu-
gino carnale Duca d'Italia, e de la
guerra Italiana. lxxix
Diogene non vuol dar Cincelle a To-
tila secondo la promessa. lxxx
Germano s'infermo e mori in schia-
uonia. lxxx
Iustiniano comando a i figliuoli di
Germano, che insieme con Giouan-
ni Vitaliano seguitassero la impre-
sa cominciata dal padre. lxxx
Liberio mandato da Iustiniano entro
in Siracusa, ma temendo il manca-
mento de le vittuaglie, si parti con
l'armata e nauico a Palermo. lxxx
Iustiniano di nuouo bichiara Narsete
Capitano de la guerra d'Italia. lxxx
Totila, lasciato in Sicilia quattro suoi
Capitani, torna in Italia. lxxx
Totila manda la sua armata in Grecia
e prende nauili, Citta, e isole. lxxx
Totila manda vn nuouo esercito ne
la Marca e fa bar l'assalto ad Anco-
cona per mare e per terra. lxxxi
Si fa battaglia nauale tra li Gotti e le
genti de Iustiniano nel mare di An-
cona, doue li Gotti restarono vin-
ti. lxxxi
Li Gotti boppo la rotta nauale si leua-
no dal l'assedio di Ancona, e si ri-
tirano a Ostimo. lxxxi
Artuado Capitano de l'armata di Iu-
stiniano in Sicilia ruppe li Gotti e
libero Cotrone dal l'assedio. lxxxi
Narsete passa in Italia con esercito
grandissimo. lxxxi
Narsete manda li Longobardi contra
Theia, e contra Totila. lxxxi
Li Venetiani aiutano con i loro nau-
li a passare le genti di Narsete in
Italia. lxxxi
Narsete arriuò con le sue genti a Ra-
uenna, e con lui si vnirono Valeria-
no e Iustino Capitani. lxxxi
Totila fece fatto d'arme con i longo-
bardi in Lombardia, nel quale egli
fu morto. lxxxi
I Longobardi dopo il fatto d'arme
con Totila honorati di molti pre-
sentii da Narsete, ritornano nel loro

paese.

lxxv

Li Gotti dopo la morte di Totilari/
dutti a Paui crearono loro Re
Theia, il quale rifa l'esercito, e ri/
chiede li Franciosi in compagnia.

lxxv

Narsete si accampo a Roma, lacom/
batte, e la prende.

lxxv

Narsete mando l'esercito a l'assedio di
Cume, e Theia si parte da Paui per
soccorro di Cume, e Narsete inten/
dendolo si mosse di Roma con le
sue genti con proposito di far fatto
d'arme.

lxxvi

Li Gotti ordinatamente a l'improvi/
sta assaltano l'esercito di Narsete e

fanno il fatto d'arme.

lxxvii

Theia Re dei Gotti auanti di tutti
nel fatto d'arme combatte valoro/
sissimamente, a la fine fu morto.

lxxvii

Li Gotti per la morte del loro Re
non si sbrigouirono, anzi il giorno
seguente di nuouo vennero a far fat/
to d'arme durando infino a notte. a
ala fine madorono i mbasciadori a
Narsete offerendosi; di volersi partire
d'Italia, potendosi partir sicuri, e
portar via le lor robbe.

lxxviii

F I N I S .

1
[Faint, illegible text in the left column, possibly bleed-through from the reverse side.]

TABLE

[Faint, illegible text in the left column, continuing from the top or as bleed-through.]

[Faint, illegible text in the right column, continuing from the top or as bleed-through.]

[Faint, illegible text in the right column, continuing from the top or as bleed-through.]

2

ALLO ILLVSTRISSIMO PRIN

cipe Conte Galeazzo Sforza primo genito
to di Francesco Sforza Viscon-
te Duca di Milano.

LODOVICO PETRONI

Cavalier Senese.



ON Solo in questo, Illustrissimo Principe et gloriosissimo Signore, ma in ciascheduna cosa a me è debito ubidire et esserti obsequentissimo. Onde uolendo tua eccellentia intendere per lingua materna; ò uero nostro uulgar Toscano, la guerra che afflisse Italia diciotto anni, laquale fu fra li Greci et li Ghotti; Io tuo minimo seruo l'ho tradutta, et così te la mando, uolendo più tosto che tua Illustrissima signoria accusi la mia ignorantia; che mi riprenda non obedirti alli comandamenti tuoi et per nulla altra cagione uolentieri ho transferita questa opera, se non perche iudico essere degna a ciascuno Italiano dignissimo Principe, ilquale habbi cognitione et peritia d'Italia, accioche si possa fare equiparatiõe delli fatti hodierni a quelli di quel tempo, et nõ solo per la tua somma intelligentia et indubitata speranza che in te hanno posto tutti li populi, Ma per li mirabili fatti del tuo sublime et magnanimo genitore, li quali sono noti per tutta Italia et fuor d'Italia, ma anchora a nationi stranie et barbare, liquali hanno a rimanere sempiterni durante il presente seculo in glorio

sa et ppetua fama. Et q̃sta historia da molti e stata trattata sotto breuita, come singulare dall'altre. Fu prima scritta in lingua Greca, et alla nostra etade ridotta in lingua latina da lo eccellentissimo Historiographo Messer Leonardo Aretino huomo nello scriuere molto essercitato et degno: quantunque in alcuni luoghi pare non offerui l'ordine de le cose fatte, come de l'aiuto dato per Venitiani a Narsee nel suo passare col potentissimo essercito dal Friuoli a Rauenna, et alcune simili cose. Nondimeno per non pare re di fare nuoua opera, solamente usaro l'offitio de l'interprete, poi che cosi desidera tua sublimita, et solamente supplirò a quella parte molto da essere notata, quale esso Messer Leonardo confessa hauere lassata imperfetta, per nō hauer trouata chiara notitia, cioè de la morte di Thotila Balduita fortissimo Re de Ghotti secōdo dignissimi scrittori, et piu nō mi estenderò che in questo. In altro seguiro tutto l'ordine di Messer Leonardo, et la tua Illustrissima signoria potrà iustamente fare supplire a le mie imperitie, et non limato parlare, a la qua-

le ex corde humili mi raccoman-

do, Sene. XXIX. Maij M.

CCCC. LVI.



LEONARDO Aretino al Serenissimo Re Alphōso.

Cosa incredibile Serenissimo Principe, niente di meno de la uera tua eccellentia p queste lettere signifi-
 caro, ne ti fara a dispiacere secōdo che posso istimare q̃sta
 cosa p me esser cognosciuta. Ho scritto nuouamēte quattro
 libri della guerra Italica cōtra di Ghotti fatta, et pche ī q̃l
 la guerra la citta di Napoli fu assediata due uolte, et due
 uolte p̃sa, la prima uolta da Bellisario capitāo de l' Impado-
 re Iustiniāo, et dapoī p Thotila Re d' ghotti, et pche ī q̃l tē-
 po la priā et la secōda uolta fu grāde et notabil assedio; ha-
 ueno deliberato q̃lli q̃ttro libri ī q̃l tēpo ch' eri a l' assedio
 d' essa citta mādarti. Ma io mi cōtēni di mādār p certo ho-
 nesto rispetto, pche dubitauo nō offēdere alcūo, se la uia et
 luogo occulto certamēte mostrasse a pigliar la p̃fatta citta.
 Cōciosiācosa che p q̃sto rispetto mi ritenessi, ecco la tua uir-
 tu mirabile p̃se Napoli p q̃llo certamēte luogo, cōe ī tēdiāo
 che si descrive ī q̃lli libri da Bellisario eēr p̃sa et cōseruata e
 ēr stata. Io adūq; q̃ste cose udēdo diuēni stupefatto doppo
 mille āni o circa la citta di Napoli ī q̃llo medesimo mō eēre
 stata p̃sa, et similmēte cōseruata eēr stata: pche nō mīore hu-
 māita fula tua, secōdo è stato affermato, ī cōseruare li citta-
 dini; che allhora fusse di Bellisario, tu oltra q̃sto mīore īdu-
 stria ī pigliarla, ne pēsi alcūo q̃ste cose da me finger si, pero
 che q̃sti libri sei mesi ināzi fatti furon, che tu Napoli piglias-
 si molti nō solamēte lessero q̃sti quattro libri; ma li trascri-
 sero, Adūq; accio che tu uegga il modo, nel q̃le Bellisario al-
 lhora p̃se Napoli; mādoti q̃lla parte del libro, ne laquale la
 cattura d' essa citta si descrive. Iddio ti conserui gloria de se-
 celi nostri. A Firenze. adi. XVI. di Otob. CCCC. XLII.

PROEMIO. DEL LIBRO DE GHOTTI

mandato per messer Leonardo Aretino al Reueren-
dissimo padre et Signore messer Iuliano Cese-
rino Romano dignissimo Cardinale
di Santo Agnolo.

FATTO VVLGARE PER

Lodouico Petroni Cavaliere

Senese.



EN Che a me saria stato molto piu
iocondo di scriuere la felicità, che la
destruttione d'Italia; nientedimeno,
perche cosi è stata la conditione de tē-
pi, seguiremo anchora noi la mutabili-
tà de la fortuna, et descriueremo in
questi libri l'insulto et assalimento de Ghotti, et la guerra
la quale quasi tutta Italia summerse. Materia ueramēte pie-
na di doglia et d'angoscia, ma necessaria per la notitia di
quelli tempi. Pero che pensando quando Xenophōte Athe-
niese scrisse la ossidione et la fame d'Athene, et le sue mu-
ra scaricate et ruinate, nō è che non prehendesse grādis-
si ma displicentia et dolore, pure lui lo fece parendoli essere
utile non lassare perire la memoria di quelli fatti; et per lo
simile Liuiο Patauino nostro, quando scrisse essere presa la
città di Roma et per incendio arsa da Galli, merita non
minore laude che quando descriuette quello eccellente triō-
pho di Paolo Emilio ottenuto de i Macedoni, ouero le
uictorie di Publio Africano; la natura de historia e di nar-
rare et di scriuere cosi le cose aduerse, come le prospere,

sono bene da desiderare le cose migliori et felici, ma se ha da scriuere lo uero di tutte quelle cose che occorrono. Et io benche ne lo scriuere molte cose mi diano turbatione grãdissima p lo singular e mio amore a la patria; pure cõ quella ragione mi consolo, che quantunque Italia allhora partisse di molte aduersita, a la fine rimase uictrice, et per mare et per terra, et per infino a la nostra eta di tutte le gẽti forestiere, che nel passato sono state. Sono al p̃sente di molte citta ricchissime et potentissime, la gloria et la potentia de le quali si estende latissimamente in modo, che de le cose accadute per lo passato non e tanto da piangere, quanto da allegarsi. Come Hercole per le sue grandi fatiche e rimasto piu famoso, che se mai non fusse fatigato in tanti pericoli. Io tacerò la gentilezza de costumi et humanita precipua, et le sciẽtie de le buone et degne et liberali arti, ne le quali si ritroua Italia sopra ogni altra prouincia essere alunnia et matre incõparabile, pero che a queste cose si richie de altro tempo di cõmedatione. Ma di questa guerra, la quale nel presente ho a scriuere, nissuna notitia era appresso li Latini, solamente una piccola et oscura fama restaua, Come Bellisario et Narsete Capitani di Iustiniano Imperadore haueuano li Ghotti scacciati d'Italia; ma in qual luogo, et p qual modo, et quali fatti, niente si sapena, de le quali cose ne li Greci historiographi non ne trouo notitia. Il perche io mi sono sforzato di ridurre a cognitione de li huomini di questa eta, cosi di questi fatti, come di molte altre cose gia poste in obliuione, et hollo fatto tanto piu uolẽtieri, perche l'altre historie quasi sono di cose aliene ad Italia, et questa tutta e di cose nostre. Alche sara utile cosa

conoscere quali città fossero per Italia, et quali popoli, et qual conditione delle cose, et quali città furono assediate et uinte per forza, et in quali luoghi furono fatte battaglie; le quali cose a sapere è dignissimo, et non sapere è uergognoso, pero che è cosa notabile d'uno diligēte uolere sapere la origine et progressi de la patria sua, et le cose gli sono accadute per li tempi passati, et oltra questo, per che ciascuno desidera di sapere la cognitione et la historia, che ha in se grande dilettatione dell'animo, et molta utilità per li esempi de simili principij et fini, che prendiamo cognitione d'infinita cose, per le quali li uecchi sono estimati piu prudenti che li giouani, perche hanno uedute piu cose nel loro lungho uiuere, et essendo fatti cauti et astuti, non solo per li pericoli proprij, ma anchora per quelli d'altri, iudicano meglio et prendono migliori consigli. Ma quelli che leggano le ricchezze et signorie di grandissimi et potentissimi Re, et gli popoli constituti in potentia grandissima, quali facilmente sono ruinati; Questi intēdono quāto è pazzia cosa in se stessi gloriarsi et insuperbirsi, po che nissuno può essere certo gli debbi durare fino a la sera, et perche la historia ne fa essere piu aduertenti et modesti. Io adunque reuerendissimo padre ho deliberato a te questi libri drizzare, acciò tu riconoschi uno mio singulare amore uerso di te, et che tu sia iudice di questa nostra impresa et fatica, la quale allhora mi reputarò drittamente hauere sentenziato, se sarà approuata da te huomo dottissimo et sapientissimo. Lo principio della nostra narratione principalmente torremo di qua.

DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO

primo composto da Messer Leonardo Aretino, et fatto
uulgare da Lodouico Petroni Cavaliere Senese.



L TEMPO DI Zenone Impera-
dor Romano, li Ghotti sotto il gouerno
di Theoderico deliberaro di occupare
Italia, quale gia buon tēpo innanzi era
afflitta; et lacerata da uarie escursioni
di gente barbara, et allhora era subietta

ta alla tirānia di Odoacro. De la qual cosa i cominciaremo
piu alto, repetendo la cognitione di quelli tempi accio che
s'itēda chīaramēte d'ode sia causata la uenuta d'essi Ghot-
ti, et qual cagione lo dette sperāza di prēdere Italia. Dop-
po la morte di Valētiāo piu giouine, quale a Roma fu mor-
to da suoi proprij, i comincīa l'occidētale Impio fortemēte
a uacillare, et quasi anichilarfi. Ritrouādosī i q̃llo tēpo esse-
re i Italia grādissime gēti forestiere, nouamēte cōdotte da
ualētiāo Impado cōtra'l terror d'Attila, et dapoi poste da
Romāi p cōtra a Vādali popol Settētriōali. questi uedēdo
le forze d'l Impio afflitte et i tutto uacillar, et di q̃ pndēdo
audacia, et cōiurādosī i sieme, adomādaro lo fusse distribuita
la terza pte terrē del Italico. Il nome de l'Impio allhor era
puenuto i uno Augustolo Romāo, il quale, pche era fanciul-
letto era gouernato da Oreste suo Ziano di dignità patrizia.
Dimādādo adūque lo esercito la terza parte del paese,
Oreste come huomo graue et prudēte obstaua al desiderio
loro, donde da essi soldati fu merto, et subito essi sequendo
Odoacro loro suppremo Capitano uennero a Roma, et de.

posero Augustolo de l'impio, et signoreggiandogia Odoacro ogni cosa, diuisero fra loro la terza parte de le possessioni. Odoacro adūq; p questo modo essendosi fatto signore, gouernaua la citta a suo nome et de lo esercito come li piacq. Ma Zenone essendo a Cōstantinopoli Imperadore in quel tēpo incominciò ad hauere molto sospetta la potētia et uicinità di Theodorico Ghotto, po che li Ghotti stando ne luoghi supiori della Thracia, haueuano cominciato à transcorrere li paesi uicini, ne pareua si potessero cōtenere di fare cōtra l'imperio Romano. Onde p liberare se e'l paese suo circūstāte de la suspitione et paura de Ghotti, lo psuase douessero passare in Italia et acquistare le citta et terre, cauādole de le mani de li iniusti occupatori. Theodorico adūq; p queste cagiōi et ragioni mouēdosi di Thracia, ilqual paese si cōprende in questa eta sotto Turchia, et cōducēdo cō seco tutto il popolo Ghotto cō le loro mogli, et figliuoli, et tutte loro sustātie, p la Schiauonia et Dalmatia sene uenne in Italia, ne laquale entrādo hebbe al'opposito li Capitani et gēte di Odoacro. la prima battaglia fra loro fu nō molto dilūgha de Aquileia sopra uno fiume chiamato Santio, nelquale doppo uno asprissimo fatto d'arme li Ghotti furono uincitori, et ruppero lo esercito di Odoacro. Doppo questo hauēdo li Ghotti pse le citta circūstanti, et scacciati et rotti li nimici in piu altri luoghi, finalmente assediāro Odoacro ne la citta di Rauēna. questa assidio ne tēne li Ghotti piu lungamēte, che loro da principio non haueuano creduto. Questo addiuēne p lo sito del loco, pero che dal cāto del mare Rauēna nō facilmēte si puo assediare, essēdo posta nel lito; ne ācho fra terra, pche ha una fossa

tratta dal Pò, et è ristretta da alcuni laghi et paludi: don-
 de li Ghotti quasi per tre anni continui cāpeggiādo circa
 quella, et nō la potendo prēdere, presero tutte le terre su-
 nitime a Rauēna ī questo tēpo, saluo che Cesena, la quale
 era di grāde gēte fornita da Odoacro. Finalmēte essendo
 stracchi li assediātī et li assediati; le cose si cōposero in que-
 sto modo: Che Theodorico et Odoacro rimanessero cōpa-
 gni ne la signoria. Concluse queste cose Theodorico et li
 Ghotti intrarono in Rauenna, et dopo questo nissuno loco
 d'Italia gli fu serrato. Ma questa fraternità di regnare nō
 fu molto diuturna, perche essi haueuano l'uno cōtra de l'al-
 tro occulte suspitiōi. Dōde preuenēdo Theodorico iuitò a
 cena Odoacro cō seco, et fecelo morire, et solo con li suoi
 Ghotti tenne la signoria d'Italia. Nel suo regnare Theo-
 dorico portossi nō molto duramēte. Benchè lo ritēne per li
 suoi la terza parte de le possessiōi Italiane, et cōsi come da
 Odoacro, erano state diuise. et lasso che le città si gouernas-
 sero p se stesse et p suoi cittadini, fermando la sedia del suo
 Reame à Rauēna, et cōsi regnò in Italia anni trentasette.
 Nel q̃le tēpo nō stette ne pigro ne otioso, po che lui aggiun-
 se al suo reame l'isola di Sicilia, et suddita si fece la Dal-
 matia. Appresso a questo in q̃llo medesimo tēpo passò l'Al-
 pi et il fiume Rodano cō grāde esercito, et fece guerra in
 Gallia cōtra Franciosi. Sicche molte cose fece q̃sto Re, et fu
 il nome suo molto sublime et glorioso, saluo che ne lo estre-
 mo di sua uita cadde in grāde īfamia di crudeltade p ca-
 gione di Simaco, et Boetio senatori Romani, et alcuni altri
 huomini eccellēti, quali lui fece morire solo per suspitione
 che cercassero ī Roma stato di libertà. Morto questo Theo-
 dorico senza stirpe uirile, succedette nel Regno Amalasueto

unica sua figliuola allhera uidua cō Attbalarico fanciulles-
to suo figliuolo, dōde la Regia sostenea tutta la cura dī gou-
uerno. La regina pigliādo adūque in se l'impresa; dē la cu-
ra a maestri, liquali insegnassero al figliuolo lettere et costu-
mi latini: et haueua similmente ordinato alcuni delli piu an-
tichi di sua natiōe, huomini grauissimi et bene accostumatī
alla medesima cura. Lei teneua il gouerno cō grāde seueri-
tā, denegādo à Ghotti farsi iniurie contra li subditi, et reu-
trattādo molte cose fatte per Theodorico, reducēdole a for-
ma piu mansueta. Tra lequali fu questo, che ella restitui a fi-
gliuoli di Simacho et di Boetio li loro beni patrimonij, li-
quali da Theodorico erano stati confiscati, affermando lei
che per male relationi, ouero per false imputationi erāo sta-
ti iniustamēte dal Re dānati, et cōstrinse Theodato suo cu-
gino, ilqual hauea in Toscana grādi possessioni, et a modo
tirānico hauea occupato territorij assai di suoi uicini, a far
la restitutione, riprēdēdolo agramēte della sua malignità.
Questa seuerità della Regina li fece molti delli Ghotti inimi-
ci, il perche cōgiurādosi insieme alcuni de principali baronī
Ghotti; deliberarono di nutrire il fanciullo fuore del potere
della Regina, dōde uenēdo al cōspetto della Regina disse-
ro non piacere a Ghotti che il loro Re uiua sotto regole de
maestri et p̄cettori, ne che li stia a obediēza de uecchi, esse-
re piu cōueniēte che uno grāde Re si eserciti in trattare ar-
me et caualli insieme cō li altri giouēi, che star sotto la fred-
dezza de uecchi, et regole de maestri, poche questa cosa in-
uilisce l'animo et lo corpo dello Re: Ma cō quelle altre li
cresce il uigore et la pitia, et tātō piu pche lo Re nō è fat-
to p insegnare lettere a popoli suoi, ma p accrescere la pos-

senza sua cō l' arme et cō la guerra. la Regina, bēche inten-
 desse a qual fine q̄ste cose si diceano; nōdimeno p̄ nō parere
 si cōtrapōesse ala loro richiesta, lo cōcedette il garzōe Re,
 loquale cōuersando cō li equali a lui ī breuissimo tēpo si det-
 te a tutte le lasciue, uinēdo fra femine et gēte libidinosā et
 uoluttuosa, et a la madre fu tāto repugnāte et cōtrario per
 li mal cōsigli; che nō si degnaua di udirla, ne uolerle parla-
 re. La Regina adūque p̄ questa uia et arte vedēdosi esser su-
 pata et oppugnata da suoi inimici et aduersarij, et priuata
 della amministratiō regale, come Regina di grāde animo
 nō sostēne tāto dolore, ma secretamēte mādādo suoi fidati
 prouisiōati fece tagliare a pezzi tre de li principali baronī
 Ghotti, liquali erāo auttori et iurētori di tutti li mali cōsigli
 dati al Re Atthalarico garzone, et lei ricōciliādosi cō seco
 riprese il gouerno. Ma lo giouine Re Atthalarico p̄ disordi-
 ni della uita precedēte cadde in uarie infirmità, et morì nel
 decimo ottauo anno della sua età, hauēdo regnato insieme
 cō la madre doppo la morte di Theodorico anni dieci. La
 Regina doppo la morte del figliuolo p̄sando piu cōmoda-
 mēte le douesse succedere se hauesse uno cōpagno et aiuta-
 tore al regno; tolse p̄ marito et ī cōsortio del Reame Theo-
 dato suo cugino, del quale di sopra habbiamo fatto mentio-
 ne, dotto di lettere grece et latine, et hauea molto studiato
 in Platone et ī philosophia; ma di natura sua era uario in-
 cōstate et subietto a molti uitij. Essō adūque sublimato nel
 Reame p̄ beneficio de la Regina, subito dimostro la p̄fida ī
 gratitudine et sua p̄fidia: poche si strīse secretamēte cō li in-
 mici dēla Regia, et p̄sa la mādō a cōfino ne l' isola dēl lago di
 Bolsena, et nō molto dapol cōcedette che fusse morta la fi-

anchora bene in punto quali portaua sopra quelli nauilij, le fanterie erano sotto il gouerno di costantino Bessa, et Hero diano, le genti darne da cauallo si reggieuano da Valentiano Innocentio et Magno, il capitano di tutti era Bellisario, ilquale sequendo il comandamento del suo Imperadore Iustiniano, et simulando d'andare à Carthaginesi ne uenne in Sicilia, et discese i qlli luoghi sotto specie di riparare a suoi nauilii. Et quãdo li parse il tempo idoneo, assalto sprouedutamente la citta di Cathania et presala. Doppo questo espeditamẽte alle genti sue dimostrando, et aprendo il suo proposito. Fra pochi di prese Siracusa per acordo de cittadini. Aprezzo di questo fu mirabile il corso de la uittoria sua, pero che tutte le citta si rendeano allui, et spontaneamẽte lo domandauano, et la cagione di questo si era lodio de Siciliani contra gli Ghotti, et la reputatione dello Imperio Romano et la presentia di Bellisario quale hauera liberata l'Africa delle mani de Vandali era existimato douesse fare lo simile di Sicilia, et de Italia. Oltre di qsto da Ghotti nessuna prouisione ne apparecchio era fatto per Sicilia, ne pensauano che la si douesse fare guerra. Onde tutti quelli Ghotti si trouauano in Sicilia sbigottiti del subito assalto di Bellisario, et de andamenti delle citta, piu tosto pensarono di fuggire che fare resistentia. Solamẽte Palermo perche dentro uera grande gente de Ghotti alla difesa, aspetto, et sostenne lungamente l'assedio, et essendo essa citta dall'uno lato fra terra fortissima, et dall'altro il mare. Si che d'ogni forza inimica si faceua beffe. Finalmente dallato del mare fu presa p forza. Pero che'l porto si estẽdeua fino alli edificij, et hauea cõpreso Bellisario che in alcuni luoghi le gabbie dell

arbori eccedeuano l'altezza delle mura, pche disposti li sagittarii sopra le gabbie liquali feriuano li nimici piu bassi, furono in quello modo scacciate le difese delle mura. Dode intrando sotto gli altri senza alcuna paura rompeuano le mura. Da tanto, et tale periculo comossi li cittadini, et perossi dal terrore rendettero la citta. Questa fu l'ultima citta di tutta Sicilia, laquale uenne in sua pessanza. Bellisario hauuto Palermo ritorno à Siracusa, et la fece feste magnifiche, et distribui denari al popolo, po che quello era l'ultimo giorno del suo consolato, qual gia la seconda uolta gliera successo in honore della sua uittoria contra à Vandali, et haueua hauuta la fortuna tanto seconda che nell'ultimo desso suo consolato si ritrouo agiunta tutta l'isola di Sicilia all'altre sue uittorie prime. Erano le cose in questa forma passate in Sicilia. Ma in Dalmatia li Ghotti haueuano raunato uno grande esercito uerso la citta di Salloniche, et essendo propinquo l'uno esercito co li capi all'altro, accadde farsi battaglia non per ordine dato, ma oltra alla opinione, et expectatione dell'una, et dell'altra parte. Et fu la cagione in questo modo. Era Mauritio figliuolo di Mundo capitano giouine ualente, et pronto à menare le mani. Questo con una parte delle sue gèti d'arme à cavallo era andato à pro uedere il capo de Ghotti. Accadde che alcune squadre di nimici à cavallo ad caso si scontrarono, essendesi ueduti senza dimora alcuna furono l'una parte, et l'altra alle mani, et fecero per uno grande pezzo fatto d'arme insieme tanto aspramente che piu non saria stato possibile, et in quella battaglia molti deli piu notabili huomini de Ghotti morirono, et Mauritio ancho finalmente fu morto. L'uno campo, et l'al-

tio hania sentito la battaglia che si faceua. Et ciascuno s'ar
 frettaua à dare soccorso alli suoi. Et essendo già Mondo à
 ramino gli fu significato la morte del figliuolo. E esso di sua
 natura era feroce, et bellicoso, oltra di questo per lo dolore
 del figliuolo quasi come rabbioso corse alli inimici. In que
 sto mezo erano sopraggiunte tutte le genti de Ghotti. Et cō
 batteuasi con tutte le forze dall'uno, et dall'altro campo.
 La battaglia fu sanguinosa, et asprissima, et alla fine li Ghot
 ti furono rotti con grande loro danno, et messi in fuga.
 Mondo insatiabilmente ferua li Ghotti, et sequeitauali nel
 la fuga à tutta briglia per lo dolore del suo figliuolo mor
 to. Nella vittoria sua Mondo fu dalli inimici che fuggia
 no morto. In questo modo la uendetta del figliuolo sopra
 modo esercitata fu cagione aggiungerui la morte del pa
 dre. Doppo questa battaglia l'uno esercito, et l'altro si par
 ti, pero che li Ghotti rotti nō hebbero ardire di fermarsi in
 quello luogo. Et le genti di Iustiniano Imperadore per la
 morte di suo capitano sbigottiti se ne andarono, abandon
 nata la terra di Saloniche. Nō tacerò in questo loco quello
 che scritto si troua da alcuni autori. Quali dicono come p
 nersi della sibilla antiquissimi si demostraua, quando Africa
 di nuouo da Romani fusse recuperata, allhora il mondo col
 la sua progenie perirebbe. Questo uaticinio della Sibilla
 hauena infiniti huomini sbigottiti dubitando douesse peri
 re il cielo è la terra come in essi si contiene. Ma per questo
 apparse essendo già ricoperata l'africa innanzè per uirtu
 di Bellisario à quel tempo esser predetta la morte di questo
 capitano, per la partita dello esercito dell'Imperadore. Li
 Ghotti cominciarono à esser supiori p la Dalmatia. Pero che

uno delli principali baroni de Ghotti chiamato Grippa. Inteso questo subito rifece lo esercito suo, et riprese Saloniche et tutte l'altre cose occupate da Mondo in quelle parti. Et parua la parte de Ghotti molto superiore in quello paese. Donde crescette l'animo al Re Theodato per modo si confidaua, et crebbe l'animo d'essere alli inimici uittorioso ò pari alloro di qlla guerra. Iustiniano come queste cose fatte in Dalmatia hebbe aduiso. Subito uno de suoi cortigiani chiamato Constantino alla guerra di Dalmatia dichiaro, et ordino. Et dall'altro lato scrisse à Bellisario non facesse dimora, et che passasse in Italia. Constantino adunque riparato lo esercito, et fornito l'armata sua per mare abundantemente. Hauendo consumato alcuno tempo in mettere in punto queste cose. Alla fine si mosse nauigando uerso Epidauro citta di schiauonia. Erano la alcuni sploratori, et spie madatae d'Agrippa, liquali uedendo l'armata grande di Constantino nauichare appresso al lito, quale era mirabile, si per la moltitudine, si etiamdio per essere in ordine. Subito se ne ritornarono da Agrippa, et accrescettero colloro narrare la cosa che per se stessa era grande lequazli cose udite Agrippa stette in se molto sospeso. Pero che egli pareua grande temerita, et cosa pericolosa prendere pugna contra tanta forza, ne anchora si confidaua lassarsi ferrare dentro di Saloniche hauendo sospetti gli cittadini, et essendo le mura dessa citta, in alcuni luoghi per uetusta ruinate. Et essendo le cose de nimici in maggior fauore, etiamdio temeu in brieue tempola carestia delle uettouaglie. Affannato adunque di tante cose dubiose. Finalmete prese quello partito gli parse il migliore in quel

li estremi pericoli, et affanni. Vscito di Saloniche con tutte le sue genti, et hauendo fatto lunga uia, fermo il campo suo in luogho attonito. Fra questo mezzo Constantina con la sua armata giunse ad Lisna, et la quando hebbe inteso come erano passate le cose nauigo uerso il propinquolito. Et hauendo fatto scala, et misse in terra le sue genti, mando innanzi cinquecento de suoi eletti, aquali per spatio della notte comando che prebendessero la foce, et li luochi stretti se haueua ad passare per hauere ad andare à Saloniche. Hauendo ordinato in questo modo. Il seguente giorno uenne con tutto l'esercito ad Saloniche et senza fatica alcuna la prese. Agrippa quando hebbe intesi questo, pochi giorni si fermo in quelli luochi, et delibero partirsi. Et uenendo ad Rauenna per mare abbandonò in tutta la Dalmatia col frigoli, li quali paesi incontinente nessuno repugnante uennero in possessione di Constantino. Bellisario in questo tempo, riceuuto lettere da Iustinianò Imperadore bisognandegli passare in Italia lassate prima bene fornite le città Siracusa, et Palermo, uenne con resto dello esercito à Messina, dinde passato il Faro uenne ad Reggio. Conducendo lo esercito suo per Calabria, et Principato faccendo la uia per terra, et l'haueua comandato che l'armata sua il seguitasse, accostandosi tutta uolta allito di quello mare di sotto. In quello transito ridusse ad sua obedientia molti popoli di quelli paesi. Caminando per quello modo alcuni giorni, finalmente giunse à Napoli fermandosi la con tutto lo esercito. Et perche quella città era grande, et potente, et dentro erano molti Ghotti, Bellisario comando che subito

DELLA HISTOR. DE GHOTTI.

l'armata sua stesse in anchora nel porto lungo da terra ad uno trarre di balestra. Lui coll'altra gente stringendo la città fra terra. Sottilmente consideraua il sito e la natura del luogo. Et poco dappoi prese per accordo una rocca posta nel borgo dessa città. Oltra di questo ordinando lui di assediarela. Vennero dallui ambasciadori Neapolitani fra quali era uno chiamato per nome Stephano huomo fra suoi cittadini di grãde consiglio, et reputatione, esso parlo quasi in questa forma. Che Bellisario non faceua bene mouendo guerra contra à Napolitani da quali non haueua ricevuto alcuna iniuria. Et come essi stauano nella città molto bene forniti, et che dalloro non bisognaua alcuna cosa sperare perche erano in potere d'altri, et la fede loro uoleuano obseruare abondando di uettonaglie, et di gente ghottia. Onde non bisogna allui hauere alcuna speranza. Appresso di questo quando lecito fusse a dire, non essere buono consiglio il suo in fare la tanta dimoranza. Dicendo se tu haurai Roma tu hauerai anchora Napoli. Ma se tu sarai escluso di Roma. Se ben tu hauessi Napoli non lo potrai ritenere; perche ad te ti si cõuiene piu tosto andare a Roma, et contra quelli Ghotti si ritrouano la, che fare dimora qui à Napoli, loquale ad ogni modo sarà de uincitori. Ad queste cose rispose Bellisario. Nõ aspettare a loro d'ammonirlo se con buono ò con malo consiglio stessi accampato à Napoli, pero che nõ bisognaua domandare suo parere sopra di cio. Ma piu tosto essi doueuan fare pensiero in quelle cose parteneuano alloro. Cioe quale lo mettesse meglio, o uero riceuere l'esercito dell'Imperadore Romano per la salute, et liberta propria, o uero restare nella seruitu de barbari, et me.

ritamēte essere oppugnati, et disfatti. Hauere posto lui p cōstante di non partirsi di la senō hauuta la citta, laquale esso molto piu desideraua di ottenere senza loro detrimēto, che colla ruina dessa. Queste cose diceua in palese. Ma in secreto trattaua con Stephano che cōfortasse li suoi cittadini ad acquistarsi piu tosto la beniuolentia, et gratia dello Imperadore che la indignatione. Ritornati li ambasciadori ne la citta fecero la risposta di Bellisario. Et essēdo preposto questa materia in consiglio, et domandando Stephano del suo parere. Disse parerli troppo pericolosa cosa loro soli Napolitani sottometerli a tanto peso di guerra. Il perche li pareua fusse da prēdere qualche uia d' accordo alla salute loro. Aiutaua fortemente questo suo parere, uno Antioco per natione di Soria usato lungamente à Napoli per cagione di mercantia, huomo ricco, et di grande credito fra li Napolitani, costui concorrendo in medesimo parere con Stephano haueua cōmossi molti. Il popolo, anchora et la plebe minuta desideraua questo medesimo, et gia si udiuano le uoci aperte di molti che diceuano douer si aprire le porte à Bellisario. Erano de Ghotti alla difesa della citta circa ad ottocento, liquali benche queste cose lor fussero moleste, nō haueuano pero ardire di resistere alla uolonta del popolo, pche da cāto s' erano tirati. Ma si trouaron due cittadini. Napolitani amici principali de Ghotti. L' uno chiamato Pastore, et l' altro Aschepiodato liquali forte si doleuano si douesse mutare quello stato della citta. Questi compresa la uolonta del popolo, et non potendoli apertamente cōtradire, cercaron d' impedire le cōuentioni per una uia trauersa. Il pche nelli cōsigli loro incominciarono ad laudare quelle medesi

me cose che diceuano glialtri. Ma ricordauano si cercasse
 il bene della citta con buoni capitoli, et sacramenti, et era-
 no queste tali cose alle quali non credeuano che Bellisario
 douesse consentire. Massime essendoli richiesto il sacra-
 mento per quelle offeruare. Ellino adunque parendo dice ssero
 queste cose per bene del popolo ottennero si facesse il decre-
 to secondo il loro consiglio. Et poste tutte queste cose con
 diligentia in scrittura, furono portate da Stephano in no-
 me della citta à Bellisario. Quale poi che hebbe letti li ca-
 pitoli et richieste ad una ad una approuandole le subscrisse
 et giuro offeruare. Stephano adunque ritornato nella cit-
 ta referì ogni cosa. Et il popolo per grande allegrezze di-
 scorrendo per la citta, et alle porti gridauano douere esse-
 re Bellisario nella citta domandato. Vedendo queste cose,
 Pastore, et Aschepiodato poi che le loro prime fallacie nò
 le riusciano, congregaro insieme li Ghotti, et cittadini
 Napolitani della loro setta. Et qui dicono quanto è paze-
 za cosa lassare perdere una citta all' arbitrio della plebe,
 et gente grossa. Quale è quello non intenda se Bellisario
 hauesse fiducia alcuna di potere prendere la citta mai
 non harebbe consentito ne conceduti li capitoli gli hab-
 biamo richiesti. Ma essendo lui fuora d'ogni speranza,
 consente à quelle cose, le quali à in animo di non uolere
 offeruare. Et accio che à nostro danno ne faccia essere
 traditori, et questo si uede che se lui ne amasse come dice,
 et facesse questo per nostra beniuolentia non starebbe qui
 per indurci con simile fraude. Ma passarebbe piu oltre
 à trouare, et azuffarsi col Re Theodato, et con gli altri
 Ghotti. Loro infine con queste, et simili arti, et suasio-

ni confortaro la brigata affare resistentia, et accrebbero gli animi à Ghotti à defendere la città. Appresso di questo armaro gli Giudei delli quali in essa città era grande numero, et gli congiunsero alloro uolere, dalle quali cose gli cittadini sbigottiti posero da canto tutti gli parlamenti. Bellisario adunque doppo questo fece ogni apparecchiamento di guerra, et hauendo già piu uolte data la battaglia alla città fu ributtato con grande danno de suoi, pero che le mura di Napoli in parte sono accosto al mare, et in parte sono in luoghi montuosi, et altri doue difficilmente se li può fare assalto. Et bene che'l condotto, il quale portaua l'acqua nella città fusse rotto da Bellisario, pure non pareua che molto nocesse à quelli erano assediati, perche u'erano pozzi in molti luoghi; aquali non poteua mancare l'acqua. Appresso di questo haueuano speranza grandissima, et discorso che presto doueua uenire, che haueuano mandati à Roma molti messi adimandando aiuto contra gli inimici. Essendo Bellisario già quasi priuo di speranza, et pensando di leuarsi dallo assedio; la fortuna mirabilmente gli aperse la uia. Era tagliato sotto terra il condotto, per loquale ueniua l'acqua nella città. Questo fu dal principio dello assedio che era stato da Bellisario interrotto come di sopra è detto, per aduentura uno soldato uera intrato, et tante passato oltra che cognobbe essere nella città. Era in quella parte doue il condotto giungeua nella città, una pietra non artificiosa posta, ma pure natia, et traforata, per laquale l'acqua passaua nella città, et la grandezza del foro, ò buca non era tanta per la quale uno huomo intrare gli potesse, hauendo

il soldato sottilmente contemplato, et ueduto tutte queste cose comprese assai bene se quella pietra fosse aperta, d'indi poter si intrare nella citta. Subito adunque d'ogni cosa de notitia ad Bellisario, loquale di cio prendendo allegrezza, et promettendogli grandi premii. Vlse che lui medesimo si eleggesse alcuni altri coaiutatori, et tenesse modo d'aprire quella pietra piu, non picchiando, o uero martellando, accio non fusse ud.to con lo strepito, ma causatamente limando il sasso a poco a poco. Il soldato fece come li fu imposto, et comandato da Bellisario, et finalmente per opera sua continua, et diligentia aperse tanto la bucha, che uno huomo armato con la corazza et col targone poteu per quello luogo intrare, essendo gia queste cose impunto, Bellisario uedendo la citta essere in sua possanza, et temendo non fusse disfatta dalli suoi soldati, di nuouo fece adimandare Stephano che uenisse allui. Et li narro li miserabili casi che sogliono interuenire alle citta prese per forza, la morte de gli huomini, la constupratione delle donne, incendio, rapine, et tutti altri mali. Il perche douessero guardare i Napolitani di non aspettare l'ultimo pericolo, et frangello. Et che anchora lo restaua tempo di ridursi a migliore consiglio. Stephano tutte queste cose come lui hauua uedute cosi le referi, non senza molte lachrime e sospiri a suoi cittadini, liquali faccendosi beffe di lui le sprezzarno. Bellisario adunque seguitando quello hauua principiato, et deliberando pigliare la citta, fece queste provisioni. Al principiare della notte elesse quattro cento fanti, et comandolli che ciascuno portasse la corazza lo scudo, et la spada, et che stessero quietamente in arme apparecchciati infino che

fossero richiesti, et per conduttore lo dette Magno, et Ena
 na huomini strenui, della uirtu de quali molto si confidaua.
 Essendo gia passata la meza notte aperse ogni cosa alli co-
 duttori, et lo mostro il luogo comandandolo conduceffero
 quelli fanti per lo condotto col lume appresso, et quando
 fussero intrati nella citta douessero prendere una parte del
 muro, et da poi fare segno colla tromba, lui gia innanzi
 haueua apparecchiate di molte scale colle quali uoleua as-
 saltare le mura. Et haueua comandato che tutto quanto
 lo esercito fusse in arme. Appresso di se haueua di centi-
 nuo molti huomini espediti, et attenti alla guardia di lui,
 et suoi comandamenti. Fra questo mezo alcuni di quelli
 erano andati con Magno temendo il periculo si uoltarono
 a dietro ne si poteuano ritenere per conforti ne per minac-
 cie alcune, tutti aspramente ripresi Bellisario lasso andare,
 et in loco loro ui mando dugento di quelli haueua intorno
 a se. Dalla quale uergogna mossi quelli medesimi che gia
 prima haueuano recusato anchora loro seguitarono. Que-
 sti huomini armati, adunque fecero per quello condotto
 la uia longa, et ceca pero che'l condotto non si finiu alle
 mura, ma passaua piu oltra nella citta, et haueua la uolta
 di sopra di mattoni, cioe di pietre cotte. Ne piu tosto pote-
 ro intendere quelli soldati doue fussero che quando fu fi-
 nito lo condotto uidero lo cielo. Allhora intesero che era
 no in mezzo della citta. Et nell'uscire di quello loco hebbe-
 ro grandi difficulta, perche le pareti edificate alte di qua,
 et di la faceua essere graue il salire a gli huomini arma-
 ti. Ma poi che finalmente aiutandosi l'uno all'altro gionse-
 ro di sopra. Andati alle mura della citta, et amazzate le

DALLA HISTOR. DE GHOTTI

guardie presero due torri, et diinde incominciarono à sonare le trombe, et leuare il rimore. Bellisario subito andato à quello luogho fece mettere le scale alle mura, et comandà alle sue genti douessero montare. In questo luogho fu anchora grande difficultà et tempo, pero chelle scale come quelle erano fatte occultamente non aggiugneuano alla altezza del muro. Dunque fu necessario si legassero insieme adue adue et così si montasse. Queste cose si faceuano da quella parte dalla città laquale, è uolta à Settentrione, et in quello medesimo tempo si combatteua asprissimamente, dall'altro canto della città diuerso il mare. Nelquale luogho si trouaua alle difese una gran moltitudine di Giudei huomini temerarii et capitosi, liquali non sperauano che presa la città lor potesse essere perdonato. Il perche faceuano estrema resistentia per modo, che da quello canto non potero mai intrare gli nimici. Ma l'altra parte dello scerito haueua bruciata la porta da intrare per forza nella città. Era questo mezo apparue il giorno et essendo rotta una porta da quella parte donde era lo esercito montato sopra le mura con le scale hebbe l'entrata patente. Et tutti a duna hora per quella porta che habbiamo detto, che dalloro fu arsa uerso l'oriente. E così entrarono le genti d'arme. All'hora si discorse per tutta la città, et era l'aspetto crudele di tanti homicidii et rapine si faceuano, ma fra gli altri usauano grande crudeltà di fratelli et parenti di quelli erano stati morti da Napolitani nella battaglia già da prima data contra la città. Questi allhora presa la città usauano la uittoria crudelemente, non perdonando ad huomo ne femina di qualunque età si fusse. Nientedimeno gli

Giudei liquali difendeano quella parte della città è diuerso il mare, bẽ che fusse preso tutto il resto della città fortissimamente da quello cãto repugnauano, ne piu tosto cessaro, se non quando l'altra gente discorrendo per la città gli assaltarono dalle spalle. Allhora similmente da quella parte ciascuno entro dentro faccendosi sangue in ogni loco et grandi rapine, Bellisario poi che hebbe preso Napoli uso la sua uittoria humanissimamente, pero che dapoi che fu cessato il furore et l'arme deposte non permisse che fusse morto ne preso alcuno, et restitui alli suoi padri et mariti le donne conseruate illese et inuiolate da ogni libidine, Ne ancho dimostro crudelta alcuna contra gli Ghotti liquali erano alla guardia di Napoli. Di Pastore et Aschepiodato autori di tanti mali non fu lui quello che ne facesse le uendette. Ma li cittadini et la plebe insieme liquali il di seguente doppo la città presa discorsero alle case loro, et trouando Aschepiodato l'uccisero et strascinaronlo per la città. Ma cercando Pastore non lo pote trouare, pero che lui nel tumulto repentino della città presa era morto ò fusse di morte uoluntaria, ò fusse di dolore, ò per desperatione. Non dimeno il popolo da ira infocato non piu tosto cesso di cercarlo che occultamente lo uide morto, ne se pote contenere che non gli stracciasse il corpo à pezzi à pezzi. Da Bellisario era il tanto furore per donato per li grandi mali fatti contra quelli che usauono crudelta. Napoli adunque in questo modo preso et conseruato. Ma gli Ghotti liquali erano ad Roma et circa quelli luoghi. Vdite queste cose che erano accadute à Napoli stauano in grãde suspitione et paura, et rēdenãsi certi.

che Bellisario cō l'esercito vittorioso se ne uerrebbe a Roma. Per laqual cosa animadosi l'uno l'altro, et cōgregando gente d'arme di loro nationi fecero il loro campo fra Anania, et Terracina. Qui ritrouandosi insieme la gente Ghotta incominciarono à parlare, et fare grande imputatione contro il Re, loro Theodato, per la sua malignita nel tēpo passato, et pigritia nel presente, et finalmente commosso l'esercito, ad seditione cercaro uno Re nuouo per nome Vitigio. Costui non era nato di casa reale, ma era estimato grāde huomo in fatti di guerra. Et per questa uirtu haueua acquistato nome, et reputatione singulare. Theodato subito che hebbe sentito questo si misse in fuga affrettandosi di andare ad Rauenna. Ma senza indugio dal nuouo Re gli furono mandati drieto gli suoi prouisionati, quali lo gionsero per uia, et l'uccisero. Doppo questo Re Vitigio uenne ad Roma, ricordando à Romani li grandi beneficii riceuuti dal Re Theodorico primo Re de Ghotti, et confortandogli a stare fermi alla fede sua, et non fare alcuna nouita. Riccordandolo le forze de Ghotti per Italia esser molto grandi, et non essere accaduti li danni haueuano riceuuti per loro debilita, ma per le discordie haueuano cōtra Theodato. Ma nel presente riguardando tutta la gente Ghotta in una medesima uolonta se ne uederanno effetti contrarii. Il perche nullo contra di lui in Italia farebbe nouita che nō li seguisse dapoi ruina. Queste cose medesime furono dal lui tratte con Liberio papa. Et perche era nouo ne lo staio del suo reame si fece iurare fidelta dal papa, et dal popolo Romano. Poi eleffe molti del senato, et del popolo quali uolse hauere cō seco in luogo di staggi. Al gouerno della citta

messe uno de suoi baroni chiamato Luderio, et sotto sua condotta gli lassò quattro mila persone di gēte electa colli quali stesse alla guardia di Roma, lui col resto dell' esercito si ridusse ad Rauenna, per stabilire meglio il suo stato. Essendo ad Rauenna tolse una figliuola di Malasuetta in matrimonio nepote di Theodorico, laquale da Theodato si teneua in pregione, accio col sangue regale facesse il suo principato piu degno, et honoreuole. Dall' altro canto non cesso di fare l' apparecchio grande, conuocando la gente Ghotta da ogni canto dando arme, et cauagli, et preuedendo con ogni studio tutte le cose pertinenti alla guerra. Ma essendo le forze grandi de Ghotti nelli luoghi circa il Po, et Ticino et tutto il paese chiamato Gallia cisalpina lequali Vitigio si sforzaua di rainare gente, li soprauenne la paura grande delli franciosi, liquali per quello tēpo haueano ampliata la loro signoria per infino à lalpi, et di qua dall' alpi possedeanoli Ghotti, et fra di loro non erano molto amici, ma piuttosto stauano in sospetto. et in discordia, et era cosa chiara come li franciosi, erano nuouamente sollecitati da Iustiniانو quale li confortaua à prendere la guerra cōtra de Ghotti, per questa cagione adunque Vitigio mandati gli suoi ambasciadori à franciosi cerco da quella parte uscire di sospetto, et di paura, laqual cosa facilmente ottenne faccendo confederatione, et amicitia con loro. Nel tempo che queste cose erano da Vitigio preuedute. Bellisario in questo mezo hauendo riparato, et messo in punto lo esercito suo deliberò uenirne à Roma. Donde lassato à Napoli Herodiano con una cōdotta di gente, et alla città di Cuma al presente chiamata Trepergole, una altra squadra. Lui con lo rea-

sto dello esercito se ne uenne ad Roma, facendo il suo cammino per la uia Latina. Dello aduenimento suo nō pareua punto li romani ne prebendessero affanno. Et gia uno Milanese chiamato Fidele ilquale nel tēpo del Re Athalarico garzone era stato suo maestro di casa, partito da Roma era uenuto à Bellisario significandogli che presto uenisse cō l'esercito, pero che dal popolo Romano nō li sarebbe serrate le porti, come à capitano dello Imperadore, et così facilmente nella città si comprehendeva questa medesima uolontà del popolo per lo parlare di molti, dalle quali cose sbigottiti li Ghotti liquali erano rimasti alla guardia di Roma, tutti spontaneamente deliberato di partirsi, eccetto Luderio gouernatore, quale existimando la uergogna uolse piu tosto morire che abbandonare la città commessa ad sua fede. Li Romani fecero che gli Ghotti nel partir loro fussero sicuri, et accade che il medesimo di, et hora gli Ghotti usciano di Roma per porta Flaminia che al presente si chiama porta Santa Maria del popolo. Et Bellisario intraua per porta Celimontanea che oggi si chiama porta Asinaria, Bellisario essendo con somma allegrezza di tutti riceuuto nella città. Poi che hebbe hauuto un parlamento al Senato, et lo popolo di quanto bisognaua, mise ogni somma diligentia in riparare le mura, et fortificare la città. Et non solo che fece racconciare le mura, et edificare torri, et bastie ne luoghi opportuni, ma anchora fece li fossi, et terrazzi accanto le mura. Appresso di questo fece condurre per nauigrande quantita di formento, ilquale si riponeua ne granarii imperiali. Ma gli Romani ben che prebendessero admiratione di tanto ingegno di quello

di quello capitano, pure non laudauano tanto continuare solo in fortificare la città, pero che lo pareua che uno grande capitano intrate in Roma con l'esercito dello Imperadore non douea pensare d'essere assediato, ma piu tosto di porre l'assedio ad altri. Ma lui che sopeua molto bene la debilita dello esercito suo, et le forze de Ghotti essere grandi. Già con la mente antinedeua tutto quello haueua a seguire. Et non dimeno in questo mezzo non staua pigro. Ma in questo tempo mandati Constantino, et Bessa con le loro squadre in parecchi caualcate hebbe, et Spoleto, et Perugia per uolonta de cittadini. Fece si etiamdio fatto d'arme contra de Ghotti non dilungha da Perugia. Pero che Vitigio subito che hebbe inteso il mancamento de Perugini, mando in Toschana Vnilla, et Pissa suoi capitani con lo esercito, accio si ritenessero l'altre città alla obediencia sua, et quelle che già erano perdute si raquistassero. Alla guardia di Perugia era Constantino prefetto di Bellisario, et la haueua rauuate tutte le sue genti eccetti alcuni pochi soldati a la guardia di Spoleto. Appropinquando si adunque le genti Ghotte, si che quasi erano sotto le mura, Constantino uscito della città con le sue genti in battaglia, et apparecchiato ad fare mischia assalto gli Ghotti. Qui si fece uno aspro fatto d'arme, et cembatteuasi ad tutta forza gli Ghotti haueuano lo uantaggio del numero de gli huomini. Li Constantini haueuan quello del sito dello luoch, et dello fauore della Città propinqua. Doppo longa pugna finalmente gli Ghotti furono uinti, et fugati. Molti di loro furono morti molti presi tra quali Vnilla, et Pissa capitani di quelle genti rimasero prigioni, et manda-

DELLA HISTOR. DE GHOTTI.

ti ad Roma ad Bellisario, Vitigio Re, adunque hauendo riceuuto questo altro danno oltra il mancamento de le cit-
ta non li parse piu da indugiare, et con tutte quante le for-
ze de Ghotti delibero intrare ne la guerra. Donde si mosse
da Rauenna uenendo uerso Roma. et hauena ne l'esercito
suo dugento milia huomini, fra quali erano molti caueli
barbari. Con queste tante genti andaua ad Roma in tal
modo pareua che nissuno altro pensiero hauesse, se non
che Bellisario non lo aspettasse. Il perche non uolse aspetta-
re ne à Perugia, ne a Spoleto, ne à Narni, ne auilupparsi di
guerra in alcuni di questi luoghi, ma solamente offretarsi
d'andare ad Roma. Bellisario sentendo tanto sforzo di
guerra uenire contra di lui. Comando à Constantino, et
Bessa che subito uenissero da lui con tutte lero genti. Con-
stantino ubidi senza dimora, et di Toschana uenne dritto
ad Roma. Bessa quale era à Narni stette piu tardi ad par-
tirsi, tanto che si trouo affare scaramuccia colli primi corri-
dori de Ghotti, pero che Vitigio passaua con lo esercito di
costa à Narni. Doue essendo giunti li primi corridori. Bes-
sa uscito della citta assalto li Ghotti, et ruppe alcune squa-
dre di loro, et molti n'ammazzaro, ma essendo continuamē-
te stretto da gente maggiore si ritrasse dentro da Narni.
Et diinde con gran fretta ando a Roma significando di-
uedata la uenuta de Ghotti. Vitigio Re passato Narni fac-
cendola uia di Sauina uenne in campagna di Roma, et
gia approssimandosi ad Roma s'accampo sopra il Tauer-
ne, pero che Bellisario hauena fatto uno ponte sopra quell'o-
fume, et hauena fortificato di qua, et di la di torri, et di bas-
tie, et comandato fusse bene guardato da sue genti d'arme

donde gli Ghotti nō possendo nella prima loro uenuta passare s'acamparo di la da la ripa del fiume la notte che soprauenne li soldati iquali erano a la difesa del ponte sbizzogottiti da la moltitudine, et ferocia de barbari abbandonarono tutte quelle fortezze del ponte, et occultamēte fuggendo se n'andarono in terra di lauero temendo la punishmente di Bellisario, haueua inanimato Bellisario d'accamparsi accosta al Tenerone, accio che piu lungamente ritenesse gli nimici, per laqual cosa la mattina seguente tolto con seco mille canagli se n'andaua uerso quello loco, et per considerare il sito del paese, et per uedere quello faceuano gli nimici, per intendere il luogo doue sauesse accampare. Caualcando lui, et essendo gia presso al fiume li furono all'incontro sprcuedutamente le genti d'arme de Ghotti, pero che essi Ghotti poco inanzi sentendo essere abbandonate le fortezze del ponte che haueuano spezzate le porti, et tutti li obstaculi, et diinde era passata di loro una grande moltitudine, laquale si riscontro con Bellisario che di quelle cose non sapeua niente. Donde sprcuedutamente gli fu forza prendere la battaglia. Et nel principio Bellisario facena solo quanto s'apparteneua ad uno Capitano comandando, et confortando, et dimostrando quello fusse ad fare. Ma uedendo lui gli suoi di continuo essere piu stretti da gli nimici fu di bisogno si adoperasse da huomo d'armi, et non da Capitano, et correndo ne li primi cōbattitori menaua le mani strenuissimamente. Nel quale giorno stette à grandissimo pericolo per questa cagione, haueua fatto di se Bellisario uno bello corsiere, ilquale usaua in simili fatti d'arme, et era lo mantello Baio, et da la cima de la fronte fino a le nare,

DELLA HISTOR. DE GHOTTI.

haueua una lista bianca . Combattendo adunque sopra di quello caualllo , et continuo era fra gli primi combattenti . Alcuni dallui gia fuggiti lo cognobbero , et con grande grida diceuano si ferisse il Valla , pero che cosi si chiama fra gli Ghotti uno caualllo segnato in quella forma , et cosi per ciascuno si gridaua ferisce il Valla . Donde seguito che tutta quella battaglia uenne sopra di Bellisario solo . Et se non fusse prestamente soccorso da una squadra de suoi famigli , liquali gagliardissimamente sosteneuano il furioso impeto delli inimici , et se con gli loro corpi , et arme non hauessero coperto Bellisario , et lo suo caualllo , ilquale era fra mille lance non sarebbe potuto campare . Ma allhora fu difeso ualorosamente , et per uirtu propria , perche combatteua con grande destrezza , et arte , et per lo soccorso delli suoi , liquali gli stauano d'intorno con incredibile amore . In questo luogho furono morti molti delli piu gagliardi amici , et animosi familiari di Bellisario . Et fra gli altri Massentio huomo di singulare uirtu , ilquale combattendo circa à Bellisario , et facendo di sua fortezza mirabile demonstratione . Et gia hauendo data la morte à molti de Ghotti facilmente lui , anchora per molte ferite riceuute mori . Ad lo estremo confortandosi l'uno l'altro , quelli che erano con Bellisario fecero una punta stretta , et missero in fuga gli nimici cacciandogli infino al ponte . Ma la fanteria quale era dinanzi al ponte intrando nella mischia facilmente ributtarono Bellisario , et tutti gli suoi , faccendosi Bellisario adrieto . La moltitudine de Ghotti da caualllo incominciarono di nuouo a stringerli le spalle , per laqual difficulta li fu forza ritrarsi sopra uno poggio releuato . Qui

di nuouo fu reintegrata la battaglia da cavallo, et tutta
uia cresceua la moltitudine de Ghotti, donde molti combat
tenti dall' una parta, et dall' altra cadeuano morti, finalme
te ad Bellisario, et à suoi fu forza uoltarsi ad Roma ad cor
so spiegato. questa fuga fu uerso quella porta che si chiama
uulgarmente porta de Pinci fino alla quale li Ghotti segui
tarono Bellisario tanto sotto che dalle mura della citta era
no feriti. In questo loco fu anchora il tumulto grande, pero
che li Romani, liquali erano sopra le mura temendo la pro
pinquita delli inimici non uoleuano aprire la porta. Et Bel
lisario benchè gridasse non era cognosciuto, pero che gia
era tramontato il sole, et lui era tutto di sudore, et di polue
re couerto che non si cognosceua, essendo adunque ristretti
sotto la porta laquale non s' apriu, et li nimici premendo,
Bellisario con grande animo li suoi conforto, et inpetuosam
mente si uolto contra li nimici, et gia chiaramente cognos
ciuto dalli suoi ridusse le sue brigate nella citta. Il fatto
d' arme di questo giorno fu grande, et uario pero che essen
do cominciato poco doppo il leuare del sole fu continuato
fino alla notte scura, et per iudicio di ciascuno fu estimado
in quello di Bellisario sopra tutti hauere combattuto fortis
simamente, et nelli Ghotti Visandro. Bellisario ritornato ne
la citta fece stare quella notte li suoi soldati, et cittadini Ro
mani uigilanti alle guardie sopra le mura, et distribuite le
porte per ciascuno de suoi capitani à guardare. Comandan
doli che se tumulto alcuno si leuasse nissuno si mouesse ne si
partisse dal suo luogo ordinato. Accade in quella notte es
sere fatto tumulto in piu luoghi, et in molti per nulla cagio
ne, pero che fu gridato per la citta gli inimici hauere preso

la porta di l'aniculo, che hoggi si chiama di Santo Brancacio, per laqual cagione furono presi l'arme con grande paura, ne pote cessare quello tumulto per infino à tanto che gia tornauano a drieto li primi aduisando in quello luogo ogni cosa essere quieta, et da quello canto non essere ueduti nimici alcuni. Ma ad porta Salaria fu leuato uno altro tumulto, et questo non senza cagione, pero che gli Ghotti uennero in quella notte fino sotto la porta, et domandauano li Romani quali erano sopra le mura, et poi uno de Ghotti chiamato per nome Bacchio pratico in Roma mandato da Vitigio a questo fine, incomincio a dire: O Romani che cosa è questa i non ui pente anchora de la sciocchezza uostra che hauete posto uoi stessi, et la salute uostre ne le mani de li huomini greci barcaroli, et cianciatori, et ad nessuna altra cosa atti, dispregiando la potentia de Ghotti, laquale ne la prima giunta nostra gli habbiamo messi in fuga, et dapoi assediati. Et per certo gli Ghotti non haueuano meritato questo da uoi che douesse malignare con tanto tradimento contra di loro. Ma ritornate alla bonauia, laquale sola ui puo fare campare, se uoi aprite le porte à Ghotti, liquali uolemo intrare non per offendere à uoi. Ma solo a li Greci, ma se uorrete perseverare ne la dementia uostra, aspettate da Ghotti una terribile, et implacabile guerra. Il Re Vitigio comanda che queste cose ui sieno significate. A queste parole da Romani non fu dato alcuna risposta, ma andando la uoce come li Ghotti erano alla porta fu fatta la il concorso grande, i Ghotti haueuano fatto alquanto di dimora, et non uenendo risposta se ne ritornarono in campo del Re, ilquale era fra la citta il Teuerone.

passata la prima notte in questo modo, il di sequēte poi che nessuno de la città uscìua a la battaglia. Li Ghotti si appa recchiarono al' assedio di Roma. L'ordine de l'ossidione si fu questo. Il cāpo fu fermato in sei luoghi contra a la città, da porta Elaminia che uulgarmente si dice santa Maria del popolo fino à porta Prenestina che si chiama di sātō Giouā ni laterano. Et da questi cāpi erano assediati cinque porte di Roma. Fecero anchora il settimo campo di la dal ponte Molle. Questo ultimo cāpo assediua la porta del castello santo Agniolo, et impediua tutte le uie di Transteuere. questo cāpo fu fortissimo di fossi, et di palangati, et di molte bastie, donde che signoreggiando egli ogni cosa di qua, et di la dal Tenere faceuano le correrie da ogni canto, dal' altra parte Bellisario p' difesa de la città fece queste prouisioni. La porta de pinci quale era al dritto contra il maggiore campo de Ghotti, et la porta Salaria propinqua a questa a la mano dritta, et tutto il muro quale è circa quelle Bellisario le tolse in sua difesa. La porta Prenestina, cioè di santo Giouanni dette in guardia ad Bessa. Et la porta di santa Maria del popolo quale è da la mano sinistra di quella de Pinci dette à Constantino, et così tutte l'altre porte dette in guardia singulare, i Ghotti andando intorno a la città roppero tutti li condotti d'acqua. Questi erano quattordici fatti con mirabile opera, per iguali l'acqua si conduceua ne la città, et per la interruptione de' si non seguìua solamente il detrimento de l'acque, ma anchora il difetto de le mulina pero che da quel cōdotto d'acqua quale decorriua in Trāsteuere dala cima di q̃llo mōte forte, et impetuoso macinauāo di molte mulina. Et così degli altri cōdotti d'ac

qua, in alcuni altri luoghi si caua la medesima utilità di macinare, liquali tutti essendo rotti induceuano agli assediati grande difficoltà. Contra tanti detrimenti da Bellisario furono trouati questi remedii, due nauette l'una distate poco dall'altra giunte con trauette nel mezzo sosteneuano le macini, lequali dal torrente del fiume percosse si uoltauano et erano quelle nauette fermate con funi grosse da l'una ripa a l'altra del fiume. Queste nauette, et mulina si fatte fece collocare drieto al primo ponte quale passa in trāsteuere. Et dopo le prime nauette furono poste dell'altre cō quello medesimo ordine. Et accio che gli nimici non potessero nuocere a questi mulini mādando fuoco d'altra materia, dal canto di sopra furono poste ad esso ponte le catene lequali riteneano ogni cosa. Et essendo ritenuta gli huomini posti a la guardia dall'uno canto, et dall'altro leuauano in parte ogni cosa. Et per questo modo fu marauigliosamente proueduto, et largissimamente supplito al macinare. Al detrimento dell'acqua il tenere satisfaceua. Bellisario oltra di questo con grandissima industria, et sollicitudine haueua disposti di molti instrumenti da battaglia sopra le mura atti ad ferire, et cacciare gli nimici, li Ghotti per l'incontra haueuano apparecchiati di molti instrumenti da combattere le mura furono fatti in questo modo. Prima fecero quattro. Arieti liquali in uulgar nostro si chiamano quattro montoni, et la loro forma si e tale. Quattro colonne di legno dirizzate in alto erano fermate egualmente per quadro. Queste colonne erano congiunte con otto correnti, cioe quattro abasso, et quattro alla cima alla forma di casetta quadrata, di sopra ha la coperta di cuoio, accio nō possino essere feriti dal

le mura quelli che sono dietro, poi glie al trauerſo nel mezo uno altro corrente dalquale ſta attaccata una traue con catene, et uiene infino al mezo de l'altezza delle colonne. Et è queſta traue ferrata in teſta con uno ferro grande, et quadrato quaſi ad forma d'una ancudine. Tutto l'inſtrumento ſi moueua ſopra quattro rote fermate ſotto alle colonne, et reggiuano li ſoldati poſti dentro alla couerta non meno de cinquanta. Liguali poi che l'hanno condotto preſſo alle mura tirano a dietro con certi artificio quella traue, et coſi ſoſpeſi, et poi ſubito con grande impeto la laſſano, la traue per la uiolentia, et per lo peſo ſerendo il muro rompe, et ſpezza ogni coſa. Appreſſo di queſto gli Ghotti haueuano fatte certe torri di legno d'altezza eguale alle mura, ciaſcuna di quelle ſi portaua ſopra cinque rote, et haueuano per lo ſimile apparecchiato uno grade numero di ſcale, et una infinita quantita di faſcine fatte di legna, et di ſtrame con lequali haueuano penſato di riempire le foſſe. Quando gli parſe hauere ad compimento ogni coſa in punto, Vitigio comando che al fare del giorno ogni huomo ſia armato dallui. Ordina le ſquadre, et diſtribuiſce ad ciaſcuno quello habbia daſſare, fra Ghotti nacque una allegrezza grande, et uno ardore incredibile di battaglia, eraui chi portaua le faſcine, et chi le ſcale, et chi moueua uerſo le mura le macchine predette, Belliſaio ſtaua dinanzi ſopra uno terrazzo con li piu eletti che haueſſe di ſua gente. Et haueua comandato che neſſuno ſi moueſſe per infino a tanto lui deſſe il ſegnale. Le torri lequali noi haueuamo ditto eſſere apparecchiare da Ghotti erano condotte da buoi. Il che uedendo Belliſario riſe la ſciocchezza de

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI.

Ghotti qual credessero da buoi potersi accostare quelle torri alli inimici armati. Il perche comando a li suoi tutti drizzassero le saette a li buoi da liquali furono subito feriti et morti, et le machine abandonate nõ potero piu oltra essere mosse, et quelli che portauano le fascine et le scale accostandosi furono ributtati dal torrione per la gran moltitudine delle frizze e dardi, donde non poteuano ne impire le fosse ne giugnere a le mura, ne farli accostare gli arcieri. Non dimeno lo squadrone de Ghotti staua saldo, et a le uolte sutta come una coperta sopra di loro de targoniu ueniuano a le mani, ma non potero mai ottenere il torrione. Qui si combatteua con frizze et guirrittoni et ogni generatione di dardi. Nel tempo che queste cose si faceuano a la porta de Pinci, et porta Salaria. Roma da tre altri canti era combattuta, peroche Vitigio lassat a parte de le sue genti, liquali tenessero la pugna contra Bellisario, lui con grande moltitudine di combattenti era impetuosamente andato a porta Prenestina chiamata di santo Giouanni, et appresso in quello medesimo tempo una altra moltitudine di Ghotti haueua assaltata porta di castel santo Agnolo. Allhora chiamato la sepoltura d'Adriano, oltra di questo una altra squadra daua la battaglia a la porta di santo Brancatio. Siche tutto in uno tempo era Roma da quattro lati cõbattuta, a porta di Pinci, et porta Salaria, quale Bellisario sotto sua guardia haueua, a porta di santo Giouanni quale Bessa defendeua, et a porta di castello santo Agniolo, et di santo Brancatio. Ma li Ghotti quali combatteuano alla porta di santo Brancatio facilmẽte erano ributtati, pero sono luoghi benerti et forte releuati et da quali con difficulta si puo giungere

re alle mura, etiam che nissuno li dia impaccio. Ma in quella bora essendoui messo Pauolo capitano a la difesa da Bellisario con una fortissima compagnia. Tutti li assalti de nimici furono in uano. Ma alla porta di castello santo Agnello fu lo pericolo maggiore, ou' era una uia copta d'uno portico per lequale s'andaua al tempio di santo Pietro. Sotto questo stando inaguato li Ghotti quando lo parue il tempo per li fatti loro subito uscirono de li aguati et discorsero assaltaro il sepolcro d'Adriano, ditto al presente castello s'anto Agnello, et poste le scale di primo assalto presero la prima grilla da quale in forma quadrata circondaua il castello. Questo edificio fu la sepoltura dello Imperadore Adriano fatto con opera magnificientissima et eccellente. Et era il primo circuito fatto in forma quadrata, et tutto il castello era edificato di marmo finissimo con somma industria di sculture fatte con marauiglia d'artifitii. In mezzo di questo quadrato si dirizaua uno edificio tondo d'altezza smisurata et la larghezza era tanta che nella suprema parte sua uera una piazza il cui diametro appena si poteua passare con uno tratto di pietra. Sopra il Teuere ha il ponte Annesso quale si estende da esso castello fino a l'altra ripa. Questo edificio ben che fusse fuore della citta, pero che la citta finisce a la ripa del fiume, et questo è di la dal Teuere; et non dimeno perche ha il ponte gionto a le mura, et era in modo d'una rocca. La difesa da quella parte Bellisario hauena molto ben fornita et fatto da li suoi diligentemente guardare, et questa guardia era data a Constantino, hauendo Constantino poco innanzi ueduto gli nimici con navi poste in Teuere per uenire a dare la battaglia da quella parte del

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI.

la città quale è tra campo Marzo, et la porta di castello santo Agniolo, temendo per la bassezza delle mura, pero ch'era no da quello lato le mura del fiume nō molte forti, era corso la con una suadra de suoi soldati, et hauena lassato in castello santo Agniolo non molte persone alla difesa. Li Ghotti adunque per l'absentia del capitano hauenuano preso il circuito inferiore, et si sforzauano per lo simile di prendere per forza lo resto della rocca. Li soldati di Bellisario difendendosi dalla parte di sopra perche ributtassero più gli nimici fecero una cosa molto scelerata. Erano ne la summa parte del castello da ogni banda in torno grandissime statue di huomini, di caualli, et di carrette fatte per eccellenti maestri. Queste furono da soldati parte intere, parte rotte, et precipitate giuso sopra li nimici. In questo modo per quella ò fusse rustichezza ò malignita di soldati quelle nobile opere con artificii lauorate in molti anni, et i grandissimi ornamenti di quelle sepulture furono in poche hore tutte consumpte, et guaste. In questo mezzo Constantino hauendo discacciati gli nimici dal fiume. Vdito il pericolo del castello li diede soccorso per lo ponte. Et accrescendo animo alli suoi assalto gli nimici dalla parte di sotto. Et in questo modo finalmente fu conseruato il castello, et li nimici furono ributtati alla porta di santo Giovanni per lo simile doue combatteuano lo Re Vitigio, et quelli erano con lui interuenne il pericolo grande, pero che gli era uno loco non dilonga da quella porta quale era chiamato Viuaro. Qui erano le mura della città doppie per certo spatio distate l'uno dall'altro, fra queste due mura era la terra pianissima, et quelle erano non

molto forti. Vitigio adunque con li suoi Ghotti hauendo assaltate le prime mura, ben che li fosse fatta mirabile resistenza pure le uinsero per forza, Bessa capitano di quello loco non fidandosi potere resistere à tanta forza de Ghotti, subito fe notitia à Bellisario in quanto pericolo fusse ro quelle cose richiedendo s' affrettasse à dargli soccorso. Bellisario commosso da questa ambasciata, et lassata parte de la sua gente à porta Salaria, lui con una squa dra eletta discorrendo per la citta gionse al Vinario, per la uenuta sua fu rinouata la battaglia, et per la presentia del suo Capitano crescette l'animo à li suoi soldati. Lui anchora con li suoi intro nella mischia. Li Ghotti hauenuano gia rotto il muro dal canto di sotto, et era intrata una grande gente di loro fra le due mura. Et qui si faceua asprissimo fatto d'arme. Vltimamente il fine di quella battaglia si fu che gli Ghotti furono constretti uscire con grande occisione de loro per quello medesimo loco donde erano intrati. Et dapoi che furono usciti alcuni huomini d'arme perseguitando gli cacciaro dalla longa, et arse tutti gli loro strumenti da guerra. Il medesimo interuenne ad porta Salaria, pero che gli soldati posti ad questa guardia uscendo fuore abrusciarono le bastie, et tutte le macchine loro, per tal modo Roma fu in uno medesimo di combattuta da molti canti, et difesa dalla gente di Ghotti. In questi fatti d'arme ne morirono tre milia, l'assedio niente dimeno si continuaua. Ma gli Romani ben che grande admiratione prendessero della uirtu di Bellisario lamentauansi niente dimeno di lui che cō cosi poca gente hauesse mosso guerra contra a tante forze de Ghotti, et hauesse posto

DALLA HISTOR. DE GHOTTI

Roma in caso tanto estremo quanto allhora si ritrouaua. Leguali cose sentendole Bellisario, perche non si diceuano di nascoso. Benche altre uolte di queste cose n' hauesse dato aduiso ad Iustiniano Imperadore, pure allhora commosso piu de l'usato neli scrisse strettamente dimostrandoli l'assedio de la citta di Roma, et la moltitudine de nimici, et lo poco numero de li suoi, pero che gli era stato di bisogno de lo esercito che con seco haueua condotto lassarne fornite Palermo, et Siracusa, in Sicilia, et per lo simile à Napoli à Trepergole, et negli altri luoghi acquistati in Italia lassarui quelle genti che gli era paruto necessario per loro salute, et difesa. Tanto che ad se erano restati sol o cinquemilia et ritrouandosi allhora assediato da Ghotti da ducento milia, et che li Romani non erano usi di stare a tanti pericoli, et che per modo alcuno non sosterebbero l'ossidione. Ma quanto ad lui espettasse una uolta hauere donato la uita sua a lo Imperadore, ne per se curare di morire tardi o per tempo. Ma essere da uedere che honore o infamia a lo Imperio Romano ne hauesse ad seguire. Iustiniano riceuuto queste lettere forte si commosse, et subito fece nauigare in Italia altre genti quali erano in ponto deliberando metterne in ponto piu, et molte altre. Queste genti quale erano gia in arme erano gouernate da Valeriano, et Martino et haueuano stantiate quella uernata ne le parti di Grecia chiamate Etolia, et Acarnania. Queste cose significate à Romani le dero grande speranza aspettando loro alla primauera la uenuta d'esse genti. Succedendo le cose di Roma, per questo modo Asinario, et Vlgislao Capitani de Ghotti, liquali Vitigio haueua mandati con lo esercito in

Dalmatia, et hauendo anchora datol' armata per mare in
 gegnandosi unire di moltissime genti barbare, strinsero
 per mare, et per terra la città da Saloniche, pero che Con
 stantino non essendo pari a tante forze de nimici hauendo
 prima molto bene fornita la città sosteneua l'assedio, et
 uscendo daua alle nocte alli Ghoti di grandi danni per ter
 ra, et per acqua. In queste mezo l'assedio de Roma comin
 cio ad essere piu duro, pero che Vitigio poi che gliera riu
 scita con uergogna prendendone assanno grande non ces
 so di prouedere, et inuestigare tutte le cose per lequali po
 tesse affliggere quelli che erano assediati. Era uno porto
 sopra il mare dalla banda destra del fiume del Teuere, et
 sopra quello u'era una città col muro fortissimo. In questo
 luogo si scaricaua tutto cio che le navi portauano per ma
 re, et poi dinde si portaua a Roma per terra o uero per
 fiume. Vitigio adunque mandato prestamente una gran
 de gente de li suoi prese essa città chiamata Porto, sproue
 duamentr assaltata, pero che non furonoli terrieti pun
 to ad resistere apparecchiati à tanta forza de Ghoti, per
 la presa di questa città subito riaccrebbe in Roma la diffi
 cultà grande. Rimessa ogni commodità di potere fare por
 tare in Roma del frumento, et altre cose necessarie, pero
 che staua la guardia de Ghoti nella città, et a la fo
 ce del Teuere, ne lassuano dinde portare cosa alcuna à
 Roma, et poco da poi Vitigio mando ad Rauenna alcu
 ni da quali fece occidere tutti quelli cittadini condotti la
 per staggi come di sopra hauemo dimostrato. Era quali era
 no molti grandi gentil huomini, et molti etiamdio princi
 pali huomini della plebe. Et questi tutti furono morti ec-

cetti alcuni pochi liquali hauea notitia dicio se n'erano fuggiti nel numero de quali furono Ceruentino, et Reparata fratello di Vigilio quale dopo fu papa. Questi presentita la cosa fuggendo in Gallia schisaron la morte, gli altri morirono. Posti li Romani in tanta mestitia per li suoi cittadini ad Rauenna mortile soprauene un' altro dolore, pero che Bellisario temendo il mancamento dele uettouaglie comando alli cittadini Romani che mādassero à Napoli le mogli è figliuoli, et ogni altra gente non utile alla guerra, et strinse a fare il medesimo tutte le sue genti d' arme quali hauessero ad Roma ò femine ò schiaui, le uie per lequali si poteuano partire i quello tēpo restauano solo due uie, l'una di santo Pauolo, per laquale s' andaua ad Hostia, dall' altra parte sinistra del fiume l' altra era fra terra per luoghi molto separati dal cāpo inimico, pero come hauemo detto li Ghoti dal principio non haueuano stretta la città ma duraua il cāpo loro da porta di castello santo Agniolo fino alla porta di santo Giouanni. All' altri luoghi non facilmete, et rare uolte si estendeuano pero che l' interueniua riceuere danno se si trouauano dilongati dal campo loro, et senza grāde scorta non ui poteuano transcorrere. Donde seguia che in quello tempo per la uia al presente chiamata di santo Urbano per la uia de Hostia, cioe di santo Pauolo sicuramente si poteua andare. Li Romani adunque mādaron fuori le loro mogli, et figliuoli, et ogni moltitudine non atti alla guerra de quali una parte si fermo in terra di Lauoro, alcuni ad Napoli, et alcuni andarono in Sicilia secondo fu piu comodo ad ciascheduno, et ad Roma la uittuuaglia per comandamento di Bellisario diligentissimamente era compar-
 titita per

rita per ciascuno campo. Per questo medesimo tēpo da Bellisario fu mādato papa Liberio à confini essendo suspecto d'auere intelligentia colli Ghotti. Et poco dappoi li fu dato per successore nel papato Vigilio per lo simile, alcuni altri gētli li huomini Romani per medesime susspitioni furono sbanditi fra numero dequali fu Maximo. Il cui bisauolo doppo la morte di Valentiano secondo haueua preso limperio Romano, Fra questo mezo Valeriano et Martino liquali hauemo ditto di sopra essere mādati da Iustiniano giunsero a Roma hauendo con seco caualli mille et se cento, et erano questi per una grande parte di Vngari, per la uenuta di quelli, Bellisario hauendo presa recreatione delibero di fare la guerra per altra forma che da principio, pero che non staua piu incluso alla difesa delle mura, ma ogni di mandando fuore la gente da cauallo con subite incursioni daua grādi molestie alli inimici. Donde ne seguua che si faceuano fatti d'arme mirabili et ueniua si alle strette et ad ogni proua. Bellisario expressimorti in fatti d'arme aduisaua le sue genti d'arme in qual modo si doueuan gouernare, et mostrando i luoghi si no a quali douessero andare, et doue si douessero fermare, et alle uolte uscendo sprouedutamente da porta Salaria et porta Pinciana con le sue genti da cauallo mettea sotto et sopra il campo de Ghotti. Alle uolte uscendo per porta di Santo Agniolo assaltaua l'altro campo de gli Ghotti, il quale era fra Castello Santo Agniolo et ponte Molle, in queste battaglie la gente da cauallo di Bellisario incominciarono ad essere superiori, non per che potessero sostenere tutta la gente da Cauallo de gli inimici, ma per che pareuano loro uincere trouando gli nimici ad numero

pari a poco maggiori, et esseer piu audacia, et piu peritia
 nel mestiero dell' arme. Essendo in questo modo esercitate
 le genti da caualllo, et gia usi a dispreszare li inimici, cre-
 scendo di continuo gli animi di quelli che erano assediati,
 si uenne à tanto che gia non in modo di scaramucciare fa-
 ceuano fatti d' arme. Ma faceuasi battaglia giusta, pero che
 Bellisario faticato per molte esortationi de suoi capitani et
 soldati finalmente delibero fare maggior battaglia, et or-
 dino le sue genti in questo modo. Prima fece uscire una
 squadra grossa per la porta di castel santo Agniolo et fe-
 cela stare dinanzi al castello uolta uersoli nimici. Questa
 si gouernaua per Valentino capitano delle genti da caual-
 lo, et oltra li suoi haueua anchora parte de la fanteria usa-
 ta, et del populo Romano quali spontaneamente se' rano
 offerti a questo, ma quelli da piedi uolse Bellisario stessero
 insieme con quelli da caualllo, et comandello stessero so-
 pra li monti da la banda sinistra, quali da Ianiculo conti-
 nuando si estendono sopra quello piano. Et a Valentino ha-
 ueua comandato che facesse grande uista di uolere assalta-
 re gli inimici, pero uoleua solamente fusse temuta in sospeso
 quella gente de Ghotti, che era accampata da quello lato,
 accio non potesse dare soccorso a glialtri ne la battaglia
 quale haueua ordinato fare a porta Salaria. Doppo questo
 ordino dui altri squadróni. L' uno a porta Salaria, l' al-
 tro a porta Pinciana. Alla frontiera missse le genti da ca-
 uallo, et de la fanteria fece ale di qua et di la, et cosi coman-
 do che ciascuno uscisse per la porta sua et andasse uerso li
 inimici, lo Re Vitigio hauendo gia inteso per uno transa-
 fuga che l' di sequente si doueua fare battaglia nel chiarire

del giorno haueua fatto armare tutto lo suocampo. Nel disporre de le sue genti egli haueua posto in mezo la sua fanteria, da la mano destra et da la sinistra haueua collocati quelli da cavallo in forma d'ale. Et in questo modo uenendo contra à Bellisario intro in battaglia, la gente d'armi adunque aspramente corsero l'uno contra dell'altro. Ciascuno Duca stando a le spalle de suoi da l'uno lato Bellisario dal'altro. Vitigio lo faceuano animo, et nel principio la gente d'armi di Bellisario auataggiana grandemente et molti cadeuano de Ghotti, et gia si combatteua appie di il campo loro. Nondimeno li Ghotti per la grande loro moltitudine in luogo di quelli erano morti rimetteuano altri freschi. Et per tal modo si faceua mischia per infino al mezo di che nissuna de le parti si uinceua, pure la gente di Bellisario piu animosamente combatteua, li Ghotti solo con la potentia resisteano. In questo mezo lo squadrone posto al castello santo Agniolo apprese la battaglia, pero che la moltitudine del populo Romano hauea incominciato discendere del monte contra gli Ghotti. Et Valentino uedendo li suoi inuoluppati ne la mischia si mosse con quella gente che era con seco et intro fra gli nimici. Ne li Ghotti poteuano longamente sostenere la porta. Sbigottiti fra l'altre cose da quella moltitudine del populo quale discendeva di luoghi superiori, et non potendo ritornare nel campo loro fuggiro di lungha. La moltitudine de Romani laquale hauemo detto essere discesa di monti subito corse a saccheggiare il campo inimico, per laqualcosa ne essi persequitaro gli nimici ne li lassarono persequitare da la gente d'arme, pero che li soldati uolendo quelli attendere a la rapina

dellaquale si doleuano esserne priuati, lassati gli nimici si uoltarono àhora loro à saccheggiare il campo. Et così li Ghotti usciti delli mani loro, poi che nessunol'incalciaua si fermarono nelli monti uicini. Dinde uedendo i loro campo essere saccheggiato et che fra li nimici non si obseruaua più ordine alcuno. Confortandosi l'uno con l'altro dinouo tornarono ad assaltare gli inimici. Et trouandoli impacciati et inuiluppati circa il saccomanno facilmente gli uinsero et loritolser il capo et la preda. In questo medesimo tempo dal lato doue era lo Rè la fortuna sincomincio admutare perche una grande fanteria uscita del propinquo campode Ghotti uenne contra la gente d'arme di Bellisario, et facendo in modo d'una coperta di scudi sopra di se strinsero tanto la gente d'arme dal lato dinanzi che li fecero alquanto ritirare adrieto. Vedendo questo quelli della dextra de Ghotti da cavallo con maggiore impeto assaltarono da trauerso la gente d'arme di Bellisario, laquale non molto tempo possente sostenere tanta furia. Ma finalmente uoltarono le spalle ritrahendosi fra la loro fanteria. Ne ancho quella pote sostenere la forza de li inimici, et con molto sangue de suoi si misse in fuga. In questo luogho si uide una singulare uirtu di due centurioni l'uno chiamato Principio, et l'altro Tarminto, liquali fuggendo tutti gli altri, loro non abbandonarono il loco, et sostennero longamente la forza di nimici tanto che dero spatio a li loro di ridursi nella città et finalmente Principio da ogni banda del corpo suo ferito combattendo morì et circa lui quarantaduoi de suoi compagni, Tarminto huomo eccellente di pari uirtu dopo infinito sangue che gliera uscito p le ferite, siche le forze

gia li mancavano da suo fratello fu per forza ritratto dalla battaglia, et condotto fino alla porta Pinciana doue casto morto. Doppo questi ciascuno alla spiegata fuggiro alla città. Ma li Romani liquali stauano sopra le mura ferrarono la porta dubitâdo che li inimici insieme cò li suoi nò intrasero nella città per laqualcosa rimase escluso uno grande numero di soldati liquali trapassando il torrione stauano uoltati con le spalle uerso le mura et la faccia alli inimici, et lore staua solo questa uia di salute, se dalle mura fussero difesi, pero che uerano molti à quali mancavano armi da potersi difendere, po che le haueuano ò gittate uia nel fuggire ò rotte nel fatto d'arme. Ma quelli che stauano sopra le mura cò li sassi gli difesero. Questa battaglia incominciata la mattina a presso al cåpo de Ghotti finalmente fu terminata alle mura et alle porti di Roma. Della gente di Bellisario molti ne furon morti massimamête li piu ualorosi di tutti li altri. Dopo questa battaglia per alcuni giorni Bellisario nò uolse intrare in scaramuccia cõteto solo di difendere le mura. Poi quâdo uiddede essere cõfortati li animi della sua gête darmedinuouo incomincio di cõdurli di fuore, nò hebbe pero ardire dêtrare in fatto d'armi stretto cõ pericolo di tutta la sua gête, ma solo faceua delle scaramuccie legiere come era uso da prima. Tra lequali uenefuro alcũe molto notabili, spetò almête quella si fe cõtrea il cåpo di Ghotti. Era circa ponte Molle uolto uerso la porta di castello santo Agniolo, pero ue uno piano molto atto ad scaramucciare à cauallo, in q̃lo piano uera uno palaz̃o edificato nelli tēpi antichi per li giuochi et feste delli gladiatori. Circa q̃llo palazzo si fecero di molti fatti darme, pero che ò la gente di Bellisario il

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Spdeua, et lo teneuão come una rocca ò bastia, ouero che li Ghotti pueniuano mettēdo in essi luoghi gliaguati. App̃ssō di q̃sto à porta Salaria et à porta Piciana quasi ogni di scarauucciaua. Vedēdo adūque li Ghotti questo assedio andare in lōgo gli restaua questa sola sperāza se Roma fusse da fame opp̃ssa, pero benche hauessero tolto a Romani la città di Porto. Dōdeli Romani restauano in grāde difficulta, nō dimeno per la industria de li huomini liquali ne la necessitas sottigliano haueuão fatto che le navi cariche liquali soleuano uenire a la città di Porto andauano Accapodanzā, et qui scaricato il frumēto et l'altre vittuaglie per la uia di terra à Roma si cōduceuano. Volēdo li Ghotti adūque lenare anchora questa comodità à Romani fecero l'ettauo campo circa la città fra uia Latina et uia appia, pero che in quello luogo sono due condotti d'acqua con uolte molto rileuate, liquali si trauersano partendosi poi in modo di due braccia, et lassato in mezo alquanto spatio di nuouo si congiungano. Questo loco è dilunga da Roma circa cinquemiglia, li Ghotti adunque occuparono questo luogo di mezo faccendomuro d'intorno tra l'una et l'altra sottoposte a le uolte, et lo fecero di pietre et terra fangosa. Et per questo modo hebbero campo fortissimo, et qui alloggiuano settemiglia caualli, liquali discorrendo di sotto et di sopra turbauano la uia Latina et la uia Daccia, et la uia de Hostia per modo non si poteua piu portare in Roma cosa alcuna. Da questa uenne a essere molto piu dura la conditione di quelli che erano assediati, et senza dubio la fame cresceua. Nondimeno per quanto tempo si ritrouaron le mucchie ò uero li grani ne li campi li soldati uscendo

la notte fuor portauano frumenti dentro et li uendeano a
i cittadini per caro prezzo et cosi si sosteneua la loro neces-
sita. Ma quando questo li uenne ad mancare, allhora ogni
huomo rimase in desperatione. Gia era uenuto il solstitio et
Æstiu cioe mezo il mese di Giugno, et gia la pestilentia in
Roma era incominciata à incrudelire, et moriuano spesso
non solo del popolo di Roma, ma de soldati di Bellisario, la
cosa era posta in somma difficulta et angustie. Il perche uè-
nero li Romani a Bellisario lamentandosi della loro fortua-
na, che essendosi posti nelle mani dello Imperadore si tro-
uauano essere caduti in tanta miseria. Prima essendo li lo-
ro cittadini miserabilmente amazzati a Rauenna. Dapoi co-
me si uedeua la citta era uergognosamente stretta et asse-
diata da barbari, di fuore da le mura ogni cosa era guasta
et consumata, di dentro la fame intollerabile et disagio di
tutte le cose li premeua. Donde pregauano Bellisario che
la conducesso fuore a le mani contra li nimici, pero che gli
era meglio morire armati che morirsi di fame et patire tan-
ta extremita con tante uergogne, Bellisario udendo que-
ste cose non molto clementemente rispose, dicendo che con-
temerita et senza consideratione si gouernauano, pero che
la natura de popoli sie dimouersi piu tosto per impeto che
per ragione. Ma che lui era uso di gouernarsi piu tosto
per consiglio et ragione che con uolunta d'animo, et che lui
aspettaua da lo Imperadore gente d'armi, liquali sopraglion-
te se bisognasse fare battaglia potrebbe promettere à suoi
certa uittoria, et che quelle genti conduceuano con secona
quantita di frumento, Et diceua andassero a casa et las-
sassero a lui l'ompaccio de la guerra. Essendo li Romani

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI

ni per questo modo cōsolati ouero s'bigottiti, Bellisario com'è
 ciò à uoltare nell'animo suo tutto il pēsiero, per loquale po-
 tessse indurre carestia di uettoaglia à Ghotti, et però fece
 queste prouisioni. Mādo Cōstātino et Traiano cō mille ca-
 ualli à Terracina, Martino et Sētio cō cinquecento altri à
 Tiboli et alcune altre gēti fece alloggiare ad Alba, coman-
 dando à tutti che quanto più potessero impedissero non si
 cōducessse uettoaglie ne cāpi de Ghotti, et p' lo simile aiutaf-
 sero quell' uoleuano uenire ad Roma, et accio chel cāpo ini-
 mico fermato al cōdotto d'acqua nō nocesse fece una bastia
 presso al tēpio di santo Paulo. Mettēdoni alla guardia ca-
 ualli quali haueessero à difēdere quelle uie dalle corrarie de
 Ghotti, et è lo tēpio di santo Paulo p' la uia de Hostia dalla
 to oppposito alla chiese di santo Pietro l'uno et l'altro fuore
 della citta et ciascuno cō uno portico quali si estēdēua dal
 tēpio fino alla porta, questi due templi d' Appostoli in tutto
 quello assedio de Ghotti nō furono mai uiclati. Li sacerdo-
 ti facēdoni loro residētia libera come prima celebrauano li
 diuini officij. Cōstātino et Traiano giūti a Terracina, poi
 che hebero lassata Antonia moglie di Bellisario q̄le uoleua
 andare a Napoli, loro uoltandosi adietro assaltarono tutte
 q̄lle terre et luoghi dōde li Ghotti haueuāo soccorso di uetto-
 aglie, et in breue fecero che da q̄lli luochi nō si portaua cosa
 alcuna nel cāpo de Ghotti Martino et Sētio giūti à Tiboli
 poi che hebbero rifatte le mura di q̄lla citta, che p̄a erano
 disfatte dauāo ogni dì da q̄llo luogo a gotti grādi molestie
 et ipacciāuāo le uettoaglie si doueūāo cōdurre 7 cāpo, et lo
 simile si faceua da quelli erano mādati ad Alba, dōde acca-
 de 7 breuissimo tēpo che li Ghotti posti all' asedio patiuano

non minore disagio che li Romani assediati, et oltre al disagio delle uettoaglie la pistolentia anchora era intrata nel capo de Ghotti. In questo mezo giūsero altre gēti nuoue mandate da Iustiniano, et furono prima di tracia caualli otto cēto quali erano condotti da Giouani Vitaliano, et altre gēti cappate caualli miltrecento dequali erano conduttori Alessandro et Massentio et Zenone. Appresso di questo erano condotti sopra larmata tremilia fanti appie quali erano sotto il gouerno di Paulo et Conone. Oltre a questo erāo a Napoli cinquecento pedoni mandati et messi in ordine da Procopio Cesariense. Queste gēti cōgiungēdosi tutte insieme haueuano deliberato diuenire a Roma, et portauano cō seco infinite uettoaglie. La gēte da cauallo faceuano la uia Dellito del mare, la fanteria sopra l'armata, et in essa armata era grande quatita di frumento, per terra anchora si cōduceua il frumento sopra quatita di carra. Bellisario sentēdo la loro uēuta et temēdo de Ghotti nō l'assaltasse fecie questa prouisione. Alla porta di santa Maria del popolo, laquale hauea fatta turare et serrare dal principio de l'assedio. In quella notte fece rimouere ogni cosa et nel fare del giorno fece esser laimpunto parecchie squadre di gente d'arme, da l'altro canto mando fuor da porta Pinciana. Traiano et Diogene con mille cauagli comandandolo corressero fino al capo de Ghotti cō grāde tumulto. Et quādo uedessero li nimici esser usciti fuor cōtra di loro, allhora sene fugissero nō fermādosi p̄ infino a tātto fussero ritornati a la porta dōde erāo usciti. Essendo le cose fatte nella detta forma et giā questi fugēdo erāo p̄sequitati da li Ghotti et faceuasi fatto d'arme ala porta Pinciana. Bellisario con lo resto de lo exercito subito uscì

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

per la porta Santa Maria del po. et corse al cāpo de Ghottē. Donde ritrouando ogni cosa uota, et sproueduta, po che da quella porta gia molto tēpo serrata nō hauea suspitione alcūa che poco manco non intrasse, et prēdesse il cāpo. Dopo questo Bellisario si uolto a la porta Pinciana, onde mettēdo i nīmici in mezo, che da le spalle li hauea assaltati, et quelli primi ch'erano fuggiti s'erano uoltati da fronte, et faceuano carne senza misura. Et doppo questa battaglia fu tanto la paura presso alli inimici che nel cāpo loro furono duplicate le guardie, ne tanto pensauano di nissuna altra cosa del mōdo quāto da potersi guardare da le insidie di Bellisario. Essendo in questo modo tutti i nīmici traualgiati, et sbigottiti, le predette genti giunsero a Hostia senza impedimēto alcuno. Li Ghotti adunque stracchi di tante incōmodita, et intendendo apresso di questo essere soprauenute nuoue genti a Bellisario, et uittuaglie. Incominciaro a parlare di lenarsi dal'assedio, pero che gia una gran moltitudine di loro era morta ò di ferro o di peste, et molti anchora guasti ò per lo morbo ò p le ferite haueuano abādonato il cāpo. Il perche il Re Vitigio mādati ambasciadori suoi a Roma, dapoi che molte cose furono ditte, et risposte, et replicate di qua, et di là sopra le iustificationi de le parti. Finalmēte si cōsenti p lo Re Vitigio che rimettesse a Iustiniano Imperadore la decisione de le cōtrouersie, liquali secōdo piacesse a la autorità sua cōponessero. Sopra di cio furono mādati ambasciadori et fatta la tregua p tre mesi nelquale spatio potessero ritornare, et furono dati p l'una parte, et p l'altra li staggi pche fusse fidelmente obseruata. Fatto questo legēti et uettouaglie li erano a Hostia si cōdussero a Roma p terra, et p lo fiume.



ITROVANDOSI LE CO

se in questo stato, et essendo cessata la guerra p la triegua fatta. roma era da Bellisario guardata, et cosi da Ghotti il capo loro, et le fortezze. Nacqro fra le pti qrele, et altercati o i p la triegua

violata cōtra i patti, il che proce dette in tal forma. Era posto la guardia da Ghotti a la citta di Porto come di sopra hauemo mostrato, i soldati deputati a quella guardia mandando loro le cose necessarie alloro uiuere l'abādonarono. Inteso questo Paulo Capitano de la gente Isaura qual era con l'armata a la guardia de Hostia si la prese essendo abbandonata, et poco da poi Cintelle ò uero Centocelle, citta maritima in Toscana, essendo similmente abbandonata da Ghotti, fu occupata dalla gente di Bellisario. Similmente in teruene D'alba. Vitigio adunque quādo intese questa citta esser presa da li nimici. Mādo p ambasciadori suoi a Roma a lamentarsi de la triegua rotta cōtra la fede data, po che glierano tolte cōtra la iustitia, et cōtra l'honesto Porto, et Centocelle, et Alba terre de Ghotti, et diceua nō essere questi luoghi abbandonati da Ghotti posti a la guardia, ma chiamati da lui, et cosi erano uenuti, hauendo subito a ritornare in essi luoghi. Et questo essere fatto da Ghotti piu liberal

mente p la fiducia della triegua. Et non essere stato licito à Bellisario prendere quelli luoghi durate la triegua, et peroadomandaua che li fussen restituiti. A questi ambasciatori Bellisario rispose in questa forma. Ritornate al uostro Re et diteli che quello lui dice del suo hauere chiamati li soldati erao posti alla guardia di questi luoghi et delloro douere ritornare essere da lui simulato et finto. Ma che a ciascheduno era manifesto p qual cagione queste tre citta fussero state da Ghotti abadonate, et che e uero p la triegua essere proibito di torre et phedere cosa alcuna p forza, ma non essere proibito torre quelle cose quali nissuno possiede. Di qui comincio nascere il sospetto cercandolo li Ghotti di redere il pari a Bellisario. Ma nel uero quelle tre citta prese da Bellisario li dauano grandissima comodita et auataggi alla guerra; et gia sopraueniua lauernata. Dunde Bellisario gle abodaua di genti delibero madare sue genti d'arme a le staze. Madolli adunque et anchora in altri luoghi, et ne la Marca Anconitana due milia caualli, et a questi de la Marca diede p capitano Giouani di Vitaliano con compositione di tutte quelle cose che li pareua si facessero in quelle parti po che ne la Marca erao le mogli e figliuoli de Ghotti, li mariti dellequali popularmente erao uenuti all'assedio di Roma. Stando la triegua non facesse nouita alcuna, ma se li Ghotti cercassero de inouare cose contra a la fede de la triegua egli discorressi et rapisse ogni cosa, et uedesse di pigliare que piu terre potessi, et se alcuna terra facesse repugnancia comado che la strigesse et non passasse piu oltraprima tanto che non l'hauesse presa, po che non saria sicuro passare piu oltra lassandosi di dietro terra alcuna. Con queste parole et con tal comandamento, Bellisario mando Giouani con lo

esercito nella Marca, per questo medesimo tempo Dario Ar-
 cinescono di Milano et con seco alcuni cittadini Milanesi
 uennero a Bellisario et dissero che la città di Milano si
 porrebbe in possanza dello Imperadore se li mandasse pure
 alcune poche genti, pero che gli erano possenti di cacciare
 li Ghotti, nō solo fuore di Milano, ma di tutta la Gallia cisal-
 pina al presente chiamata Lombardia pur che l'interuen-
 ga l'autorità del nome Imperiale. Questi da Bellisario fu-
 rono benignamente riceuuti et cōmendati cō molte et am-
 plissime parole, et li disse stessero con bonissima speranza,
 pero che come fusse il tēpo farebbe tutto quello che doman-
 dauano. In esso tēpo parendo tutte le cose prospere et liete,
 soprauenne uno horribile pericolo ilquale in piccolo momen-
 to misse ogni cosa in ruina. Era uno cittadino Romano per
 nome chiamato Presidio quale essendouso habitare in Ra-
 uenna nel principio di questa guerra se n'era fuggito et ue-
 niua ad Roma. Nel camino li soldati di Constantino quali
 stauano al Spoleto, gli tolsero una spada molto pretiosamē-
 te lauorata. Questo adūque essendo spogliato et patito tale
 ingiuria indegnamente fece sua querela ad Bellisario. Di-
 mandando gli fussero restituite le cose tolte, et Bellisario gli
 hauena comandato gli fosse restituita la spada et l'altre co-
 se tolte. Ma per la strettetza della guerra et dell'assedio il
 quale soprauenne la cosa era differita, pero che lui et li sol-
 dati erano occupati, et lo Duca era affannato di maggior
 cose. Alla fine in questo tempo quando le cose paruano pro-
 spere canalcando Bellisario per la città Presidio gli prese
 la briglia del cavallo et con grande uoce lamentandosi
 si che molti udiuano lo domando. Se questo ha merita-

to uno cittadino Romano, ilquale lassato drieto ogni sua cosa, sia fuggito dali inimici, et sia spogliato da suoi soldati, et portare espresse iniurie. Et diceua come lui molte uolte s'era lamentato contra la iniuria, et la forçe gliera fatta, et niente haueua riportato. Et nòdimeno quelli che l'haueuano robbato, et iniuriato ogni di gli andauano dinanzi à gli occhi per citta. Queste parole dero grande turbatione a Bellisario. Il perche quando fu ritornato a casa fece di mandare Constantino a lui del quale erano soldati quelli c'haueuano tolto la spada, et robato Presidio. Et essendo presente aspramente lo riprese, pero che hauendogli molte uolte comandato rendesse la spada, et tutto pareua se n'hauesse fatto beffe. Rispose Constantino, io piu tosto gittarei la spada in Teuere che renderla a questo cialtrone. Et queste cose disse con grande contumacia, et orgoglio. Allhora Bellisario disse uoglio sapere se tu me hai a ubidire. Mai si rispose poi che l'Imperadore cosi uole, ma in questa sola cosa non ti obedirola mai. Bellisario quando hebbe udite queste cose piu fortemente si esasprouo, et comando si facesse uenire li birri. Ma Constantino pensando li birri essere chiamati a la morte sua con grande furia prese la coltella quale gli pendeua dal lato, et uoltossi contra Bellisario, et ferillo poco di sotto allo stomaco, et se non fussero subito corsi li circostanti, et tolta la coltella per forçe, et Constantino messo nele mani de birri quello stato sarebbe l'ultimo giorno di Bellisario. La cui morte haurebbe tratto cò seco ogni cosa in ruina, et li Ghotti in quello medesimo giorno si faceuano signori d'ogni cosa. Ma non lo permise la benignita di Dio che interuenisse tante cose di male.

Constantino poco dappoi per comandamento di Bellisario fu morto, et non molto, doppo questo li Ghotti tentarono di prendere Roma furtiuamente, prima per uno condotto de acqua cercata la uia di notte, poi passando il fiume con nauue per mezo campo Martio, ma nel l'uno et ne l'altro loco o falli il pensiero, pero che nel condotto d'acqua furono ueduti lumi, donde discoperto quello aguato fu tirato et prouedutto il condotto et rimossa ogni uia di potere intrare dinde, et a campo martio fu scoperto il tradimento, onde ogni loro machinatione rimase uota. Questo tradimento era ordinato in questo modo, due huomini de la plebe infima habitauano presso al tempio di Santo Pietro. Et questo tempio come hauemo detto non era mai da Ghotti stato uiolato, ma riguardauano li ediftij suoi et le persone habitanti in esso loco senza offensione con grande reuerentia de l'Apostolo. Questi dui de la plebe hebbero parlamento con Vitigio di tiradire la citta, et cercauasi tal uia. Di sotto da campo Martio in certo luogho le mura erano molto guaste et quasi senza riguardo alcuno fidandosi li antichi de la forza del Teuere. Vitigio adunque hauena fatto apparecchiare a ponte Molle barche et nauette et ogni generatione di nauilio, et hauena ordinato mandare la notte nascosamente quelli nauilij pieni di soldati drieto al corso del fiume et cosi prendere la citta, pero che hauendo lui ordinata la moltitudine de lo esercito, ne l'altra ripa speraua gli douesse essere facil cosa, che smontati li primi deuessero passare de gli altri, et poi de gli altri sopra medesimi. Solo gli pareua che la guardia che staua in quello luogo ipacciasse questo pensiero. A questo fatto cerco l'aiuto di due Romani

conciliandoli con denari et file de certa confetione accorcia per dormire laquale douessero mescolare cō uino, lequale beuuto li guardiani fortemente saddormentassero. Essendo le cose disposte in questa forma. L'uno di questi pentendosi ogni cosa riuelo à Bellisario, et preso l'altro fu ritrouata la confetione dell'oppio per fare dormire. Laquale il Re gli haueua data et fu chiaro per li tormenti tutto l'ordine della cosa. A questo preso adunque per comandamento di Bellisario furono tagliati il naso et gli orecchi. Et poi posto sopra un asino per la porta Pinciana fu mandato al campo de Ghotti occio cognoscesse Vitigio la sua fraude essere discoperta et la machinatione sua d'essere manifesta. Essendo le cose discoperte come ditto è. Non parse à Bellisario d'apoi piu douere seruare la triegua, per laqual cagione scrisse à Giouanni che eseguisse quanto li haueua imposto. Esso adunque con due milia canalli discorrendo tutta la Marca prese mogli et figliuoli de Ghotti, mettendo sotto sopra tutto il paese con sue prede et rapine. Et essendoli uenuto all'incontro Vliteo Ziano di Vitigio con gente Ghotta il uinse nella battaglia et prese con una grande parte della sua gente, et doppo questa uittoria infestaua ogni cosa. Et hauendo gia prese molte terre della Marca saccosto con le sue genti ad Oximo et qui intendendo non molta gente de Ghotti essere ala difesa di quella citta. Ma perche lo luogo era molto forte non li parse di perdere tempo in quella assediare, ancho procedere piu innãzi, et quello medesimo delibero della citta de Urbino, poche essa citta era bene fornita et forte di sito et bisognaua lūgo assedio, et lui haueua posto ogni sua speranza nella psterza, dode p se Eano er Pesaro et

ro et dipoi ando à cāpo à Rimino. Mossò da quella sperāza che lui hauena iteso li Riminesi nō esser bē incōcordia cō li Ghotti. Giunto che esso fu la de tātō terrore à Ghotti che nō fidādosì in quello luogō tutti senādarono ad Rauenna, et li cittadini gli apsono le porte, p questo mō Giouāni p̄se Arimino lassato doppo le spalle due forti città guardate da Ghotti cioe Oximo et Urbino. Tutto questo fu contra il comādamēto di Bellisario, ma ad lui parue meglio di p̄hēdere Arimino che dimorarsi indarno contra Oximo et Urbino. Era indutto anchora da questa altra ragiō, che essendo preso Rimino città sì propinqua à Rauēna nō era da credere li Ghotti douere più durare ne l'assedio di Roma p̄che p̄stamēte senedouessero partire p̄ difendere Rauēna et lialtri luogì circūstātī et cōsì interuēne, poche come intesero li Ghotti essere p̄so Rimino subito p̄sero partito leuarsi da l'assedio, per laqual cosa Vitigio pochi di dapoi in focati tutti li suoi alloggiamenti si parti cō tutto il suo exercito. Nella partita sua anchora ricevette grādi dāni, po che hauēdo già passato mezo lo exercito il ponte, Bellisario fece assaltare quelli di drieto nelquale fatto d'arme poi ch' molti ne furono morti gli altri corsero p̄ passar il ponte cō tāta p̄stezza et tātō tumulto che da tutte due le spōde del pōte molti trabocarono nel fiume questa obfidiōe de la città di Roma durò uno āno intero et .ix. giorni essendo da prima cominciata adi. xy. di Marzo. Da qui inanzi sequitaremo le cose furono prouedute et fatte dopo la partita di Bellisario di Ro. p̄ l'una p̄te et p̄ l'altra. Pero che Vitigio ben che s'effrettasse d'ādare à Rauēna. nōdimeno studiava di conseruare alla obediētia sua le città di Toscana et de l'altre prouincie. Il p̄che mādò mille cauagli a chiusi, et.

mille à Oruieto, à Todi cinquecento, dentro dal Oximo ne misse quattro milia in Urbino, due milia in Cesena cinquecento, et altre tanti à Montefeltro. Lui con lo resto sen' ando accampo a Rimino. Ma Bellisario doppo la partita de Ghotti comando à Martino et à Ildigero che con la loro cōpagnia di mille caualli s' affrettassero d' andare à Rimino, et dali leuassero Giouanni con quella gente da cauallo haueua con seco mettendo fanti a pie a la guardia d' essa citta. Il che faceua questa ragione che non uoleua una auantaggiata cōpagnia à cauallo fusse' serrata da li inimici, et se la fanteria sola restasse in Arimino uerisimile non' li pareua che li Ghotti si mettessero a l' assedio de la citta, et se pure se' gli accampassero li pareua che la fanteria meglio douesse tolerare l' assedio che la gente da cauallo, pero che à pascere li caualgli dentro assediati è cosa difficilissima. Ma la fanteria con assai piu commodita gouernarsi et condursi per mare a Rimino, laquale citta nuouamente s' era ridotta a lo Imperadore. Ildigero adunque et Martino facendo il loro camino giunsero à Rimino perche a Ghotti per la moltitudine del loro esercito era forza caminare piu tardi. Questi andando leggieri caminarono presto. Essendo adunque giunti à Rimino et esposto la mente et il comandamento di Bellisario Giouani ne uolse ubidire, ne lassò ubidire à Damiano suo cugino quale haueua in sua condotta quattrocento caualgli. Ilperche Ildigero et Martino partendosi da Rimino et menarono uia tutta quella gente da cauallo quale Bellisario solamente la fanteria et gli suoi caualgli proprii et quelli di Damiano. Fra questo tempo giugnendo Vitigio con lo esercito strinse a Rimino, et in quelli primi giorni fece fabricare una

Torre di legniamē d'altezza pari al muro de la città laqua-
le si conduceua non da buoi come era fatto a Roma, ma da
huomini inclusi ne la macchia. Questa torre fu fermata da
Ghotti incontro à quella parte del muro doue era l'entra-
ta piu facile con animo di darui la battaglia il di seguente.
Ma Giouanni la notte uscì di fuore con gli suoi soldati et fe-
cie da quella parte una fossa larga et profonda leuando il
terreno tutto da quella parte quale era uolta a le mura e
per questo modo collopera di una notte interrompendo lona-
ga fatica de li inimici li tolse uia di potere condurre quella
torre à costo le mura. Vitigio nondimeno haueua in animo
di riempire la fossa et haueua comandato a tutto lo esercito
apparecchiasse de le fascine et altra materia atta a questo,
et accio che essa torre ne la notte seguente non potesse esser
arsa da nimici delibero di condurra in drieto uerso il cam-
po. Facciendo questo li Ghotti. Gieuanni uscito fuore con li
suoi soldati gli assalto e così occupati nell'opera, et qui d'in-
torno ad essa torre si fece uno fatto d'arme grande et aspro
et molti ne furono morti de Ghotti, et finalmente doppo lon-
ga battaglia li Ghotti pure ritrassero la torre. Ma cō tanta
morte de suoi et con tanto danno di ciascuno loro gagliar-
dissimo combattente che dappoi perdettero la speranza di
potere ottenere la città per forza. Ma pensarono coll' asedio
uincerli per fame. In questo medesimo tempo Bellisario det-
te parte de le sue genti per soccorso a li legati Milanesi era-
no uenuti a lui a Roma, de le quali fece capitano Mundila
uno de suoi compagni huomo strenuissimo, con queste gen-
ti anchora u'ando Fidele. Milanese quale hauemo detto es-
sere stato maestro di casa del Re. Questi tutti insieme uēnea-

ro per mare da Roma à Genoua, et dinde fecero la uia per terra a Milano, et accio non stessero in dimora al passare del Po, portarono con seco sopra li carri alchuni burchielli. con liquali potesser passare il fiume, essi adunque passato Po quando giunsero presso a Pauia, li Ghotti usciedo de la cit-
ta li assaltarono, pero che hauendo quella citta uno castello fortissimo li Ghotti hauuano riposto in esso grandissimi loro thesori, et lo guardauano con una grande et forte gente. Fatta adunque una leggiera scaramuccia li Ghotti furono ribattuti ne la citta, et Mundila con le sue genti passarono per lo ponte che era et è anchora accosto alla citta. In questo luogo fu morto Fidele Milanese, pero che era intrato in una chiesa per dire le sue orationi. Et partendosi li suoi lui fu l'ultimo a uscire della chiesa, et poi calcitrando il cavallo nel uelere montare cadde, donde gli nimici quali stauano dinanzi alle mura, uedendo questo subito corsero et l'ammazzaro, prima che Mundila et gli suoi soldati se n'auedessero, la morte di questo huomo dette grande dolore al capitano et a la gente d'arme, pero che era nobilissimo et di grande possanza a casa sua, et loquale con la sua presentia haueua favorita molto questa impresa Mundila adunque et gli altri furono riceuuti ne la citta di Milano, et doppo questo Como, Bergamo et Nouara et l'altre citta di quelle parti pigliando l'esempio di Milano riceuettero spontaneamente Mundila et le sue genti d'arme. Vitigio quando hebbe inteso le cose che erano interuenute ad Milano, mado Vraia figliuolo di suo fratello in quelli luoghi con grande esercizio il quale hauesse ad ritenere sotto l'obbedientia sua le citta quali anchora non s'erano ribellate, et quelle che era-

no ribellate si sforzasse di ricomperarle. Appresso di questo scrisse a Theuberto Re di Francia con laquale era nouamente colligato, richiedendolo mandasse il suo esercito et soccorso a unirsi con Vraia, le cose di Gallia al presente chiamata Lombardia per all' hora si ritrouauano in quello stato et in tale aspettatione. Ma Bellisario essendo gia uenuto il tempo di segare li grani mosse suo esercito contra li nimici. Onde li Ghotti quali erano posti per difesa di Todi. Et cosi di Chiusi sentendo Bellisario uenire col campo contra di loro et parendolo non essere pari a tanta forza subito mandaro a lui suoi ambasciadori et fatto l' accordo se li dero et la citta anchora. In questo mezo Vitigio haueua di nuouo mandate altre genti a Oximo, pero che haueua totalmente deliberato di ritenere et conseruare quella citta, et con queste genti mando uno nuouo gouernatore chiamato Vaccinto quale hauesse il gouerno della gente d' arme et della citta. Questo adunque hauendo unite le genti prime con lo suo soccorso nuouo delibero di fare proua contra de Ancona laquale citta si teneua per la gente di Bellisario. Onde si mosse con tutte le sue genti contra Ancona, essa citta in quello tempo era cinta di muro solamente nel monte, et nel piano ben che fussero di molti ediftij pure non u' era il muro d' attorno. Conone adunque gouernatore de la citta sentendo la uenuta de Ghotti, et temendo che li ediftii del borgho, et quelli habitauano nel borgho fussero disfatti da nimici, discese de la citta di sopra con tutte quelle genti haueua, et uenne all' incontro a gli inimici, alliquali lui era molto in minore numero, pero che essendo gli Ghotti d' huomini quattromilia. Lui a pena co mille psona si misse ala zuffa. Il che de la sua

DELLA HISTOR. DE GHOTTI.

temerita subito ne porto la pena, pero non possendo lui sostenere tanta forza de nimici a la fine fu rotto et uolto in sua gha, et perde una grande parte de suoi, et con grande fatica et difficulta fu seruata in quello giorno essa citta d' Ancona perche fuggiuano li soldati a la citta senza alcuno ritegno . Li cittadini temendo de li inimici che non intrassero dentro alle porti con essi mescolati con li loro liquali fuggiuano sbigottiti serrarono le porti , per laqual cagione sotto essi muri fu fatta grande uccisione , et fu il pericolo tanto estremo che il capitano Conone non altramente pote entrare ne la citta che per una fune mandata giu da le mura. De li Ghotti alcuni colle scale poste a le mura si sforzauano di prendere la citta, altri metteuano fuoco ne li edifici del borgho, quali hauemo dette essere nel piano tutti gli arsero. Poco dappoi doppo queste cose fatte a Ancona , fu significato Narsete essere giunto in Italia con nuouo esercito . Questo Narsete si era Eunuco cioe huomo castrato et hauena granza de credito et potentia appresso l' Imperadore . Principalmente costui gouernaua il palazzo Imperiale et esso medesimo era il receuitore et dispensatore di tutti li denari de la Imperadore che era cosa grandissima , lui partecipe et a le uolte inuentore di tutti li consigli . Condusse adunque in Italia cinquemila soldati fra quali principali furono Iustino gouernatore de la Schiauonia, et uno altro Narsete Persiano . Erano uenuti con seco anchora duo milia huomini di Natione Eruli de quali erano Capitani Isandro et Phanoteo . Bellisario in questo mezo udito il pericolo de li Anconitani era uenuto ne la Marca et quello medesimo haueua fatto Narsete et presto ad Fermo si congiunsero in siez

me questi capitani del l'esercito. Qui facendo essi consigli insieme de fatti della guerra, et proponendosi quello che prima si douesse fare, li correuano alcune difficulta pero se si accampauano a Oximo. Giouanni, et quelli che erano con lui in Rimino rimaneuano in pericolo manifesto, specialmente che si sapeua gia essergli mancate le uettouaglie, et se elli andassero a Rimino si lassarebbono doppo le spalle grande gente de Ghotti con pericolo del l'esercito, et danno della prouincia. Nel consigliare, et dire il parere suo parecchie di quelli conduttieri accusauano la temerita di Giouanni, perche contra il comandamento di Bellisario sera serrato dentro in Rimino, et che per superbia, et auaritia sua haueua fatto ogni cosa di sua testa senza rispetto del Duca ne de suoi comandamenti. Comprendendo questo Narsete, et temendo che per queste ragioni Giouanni non fusse messo da canto del quale era amicissimo disse il suo parere, et consiglio in questa forma. Quando si tratta d' ualenti huomini della utilita publica secondo il mio iuditio si debbe essa utilita riguardare per se sola ne suppeditarla d' corróperla per rispetto alcuno d' uero d' odio d' amicitia. Il pche rimossa ogni altra cosa. Quando io considero bene questo di che noi consultiamo, mi pare di comprendere questa differentia che se noi bene indugiassimo al presente l'assedio di Oximo mentre ci uietata che doppo alcuni giorni nollo possiamo fare, et assediare. Ma se noi indugiamo al presente di soccorrere alli soldati nostri liquali sono obsessi in Rimino, non ci sara dappoi licito di dar lo soccorso, pero che uinte dalla fame saranno sforzati fra pochi giorni uenire in mano de nimici. Quale adunque drittamente iudicando dubitara d' o-

uerſi piu toſto affrettare doue ſtringe il pericolo maggiore et inreparabile . Ma diraffi Giouanni nol merita , perche ha ſpezziati gli comandamenti del ſuo Duca , et ſpontaneamente ſe meſſo in quello pericolo . Sieno certo uere tutte queſte coſe che di Giouanni ſi dicano; Che faremo adunque per odio di Giouanni noi perderemo Rimino città da eſſerne fatta tanta ſtima , et coſi laſſaremo perdere gli noſtri ualentiffimi et innocentiffimi ſoldati , liquali ſono aſſediati dentro in eſſa città . Ma tu Duca eccellente et preſtantiffimo Belliſario ſe Giouanni ha offeſo , uoi tu eccitare la uendetta del ſuo delitto contra il noſtro Imperadore Iuſtiniano , et in grande danno ſuo , che perirebbe Rimino et gli ſoldati che ui ſonno dentro , et finalmente contra noi ſteſſi . De li eſerciti noſtri quale reputatione ſara fatta ſe innanzi a gliocchi noſtri , ſtando noi a ſedere , et uedere laſſaremo perire gli noſtri compagni , et la Città aſſediata eſſere preſa da nimici . Io adunque moſſo da queſte ragioni dico il parer mio eſſere , che ſi uada ſubito con lo eſercito a Rimino , et che ſi dia ſoccorſo a quelli che ſono aſſediati . Dapoi parendoui ſi potrà attendere all' aſſedio di Oximo et de li altri luoghi inimici . Queſto parere di Narſete fu anchora aiutato , perche in quello medefimo tempo . Vennero lettere a Belliſario da Giouanni per le quali ſi faceua aduiſato , come ſuoi ſoldati morti di fame haueuano patteggiato il termine di ſette giorni , et adomandaua li fuſſe dato preſtamente ſoccorſo . Eſſendo nel conſiglio approuato il parere di Narſete , et concludendo ſi doueſſe preſtamente ſoccorrere alli aſſediati Belliſario ordino le coſe in queſto modo . Prima fece rimaner

re in quello medesimo luogo uno condottiero p nome Aratro con mille persone, et comandolli nō si mouesse ne intrasse in pericolo alcuno. Ma che solamente difendesse gli alloggiamenti se ui uenisse alcuno de li inimici, et doppo questo messe in ponto l'armate con le sue genti, lequali erano sotto la cōdotta d'Herodiano, et Vliario, et lo Capitano di tutta l'armata uolse che fusse lldigero, et comando che subito tutto il uauilio nauigasse uerso Rimino, una parte dello esercito dette ad Martino comandandogli che andasse dritto al lito con l'armata, et quando uenissero presso a gli inimici allhora d'industria facessero molti piu fuochi che l'usato per dimostrarli molto piu grossi di quello erano. Hauendo dunque ordinate le cose in questo modo per lo mare, et nel lito, fece il camino suo lontano dal mare per la uia di Citta Salua. Questa fu gia una citta assai grande, laquale Alarico egli Ghotti primi che erano intrati in Italia haueuano spianata per infino ad terra. Si che non se ne uedeua altro che le ruine sole. passando adunque Bellisario per questa fece la uia del monte schifando la uia piana, laquale si diriz̃a da Fano, et da Pesaro, et da Rimino pero che essendo molto piu grosse le genti inimiche, circa ad Rimino che non erano le sue, et lassando anchora dritto a le spalle in Oximo una forte brigata de Ghotti gli pareua d'usare piu tosto ingegna, et astutia contra gli inimici, che mettere la cosa in pericolo di battaglia. Andando adunque per quello camino hauemo detto, quando giunfeno ad quelli monti si redriz̃auano uerso Rimino, trouo alcuno de nimici uagabundi per quelli luoghi come spesso accadde in uno grande esercito, liquali furono ò morti ò presi, et alcuni ne

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

fece lassare feriti disconciamente ne la faccia . Donde ritornando loro nel campo significaro à Ghotti, Bellisario essere la con tutto il suo esercito et per fede di cio mostrauano le ferite riceuute nuouamente; era in su l' hora del mezo di quando queste cose furono significate in esso campo di subito fu comandato ogni huomo prendesse l' arme et si riducesse a le sue squadre . Et li capitani ciascuno a li suoi ordini . Aspettauano che Bellisario discendesse tenendo continuo gli occhi uoltati al monte d'òde si diceua douere uenire , Bellisario hauea fermati gli alloggiamenti in essi mōti dilonga da Rimini meza giornata , et per quello di non uenire à trouare gli nimici . Il perche li Ghotti indarno aspettarono finalmente al tramontare del sole deposero l' armi . Ma sopraggiunta la notte uedendo li Ghotti infiniti fuochi dal canto del mare luogo diuerso da quello si diceua uenire Bellisario , liquali fuochi erano quelli che si faceuano nel campo di Martino, stettero quella notte in grande paura , ne fu huomo di loro quale in tutta quella notte dormisse ne deponesse l' arme , fatto il giorno uedendo anchora l' armata per mare in punto quale s' accostaua a Rimini , et parendole essere circondati da tanti campi et eserciti per mare , et per terra da due campi . Subito si leuaro da lo assedio fuggiendo a la spiegata a Rauenna, senza ordine alcuni . Il disgero con l' armata sua lo primo fu ad intrare in Rimini , et ismontato in terra misse à sacco gli alloggiamenti de Ghotti , et poco d'apoi soprauennero Martino et Bellisario con li eserciti loro , et uedendo Bellisario quanto erano per la paura et fame disfatti Giovanni et li suoi soldati , uoltandosi a Giovanni quasi motteggiado Bellisario gli disse per mostrar

li la sua temerita. Tu hai da rendere infinite gratie a lldige-
 ro. Rispose subito Giouanni che à lldigero di niète era obli-
 gato, ma del tutto era obligato à Narsete, uolendo dimostra-
 re che Bellisario non hauena hauuto cura alcuna della salu-
 te sua se da Narsete non fusse stato astretto. Queste parole
 turbarono molto Bellisario, et furono fondamento et princi-
 pio de la discordia de capitani, pero che Giouani doppo que-
 sto temendo assai Bellisario saccosto a Narsete et per lo simi-
 le gli altri domestici con male per suasioni induceuano Nar-
 sete a disdegno, et diceuano non essere conuenueole cosa
 che lui quale amministrana tutte l' entrate dello Imperio, et
 era partecipe di tutti li secreti stesse, obediente a Bellisario,
 massime hauendo esso Narsete lo suo esercito per numero
 et gagliardia de huomini molto migliore de lo esercito di
 Bellisario. Il perche douea piu tosto acquistare la gloria
 della recuperatione de Italia ad se stesso che à Bellisario.
 Queste cose infiammarono tanto Narsete che dapoi fece
 il suo campo separato, ne uoleua seguire cosa alcuna di quel-
 lo pareffe ad Bellisario. Ma facesse li suoi consigli et sue
 imprese della guerra da se. Andarono pero insieme al-
 la obsidione di Urbino, ma non faceuano medesimo cam-
 po. Bellisario accampò contra quella parte della citta qua-
 le è uolta a Levante, et Narsete a l'occidente, et hauen-
 do Bellisario determinato di darui la battaglia, et gia
 apparecchiati li strumenti opportuni. Narsete come di cosa
 uana si facena beffe, et doppo pochi giorni abbandono
 l'assedio. Ritornando con lo suo esercito a Rimino las-
 sando Bellisario con gli altri suoi in peggiore conditione
 che se lui da principio non ui fusse uenuto, pero che ueden-

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

doli nimici una parte de lo esercito partirsi, presero ardis-
 mento sopra il douere. Ne gia temeuano piu quella parte
 era rimasta, Bellisario haueua incominciato di mettere, et
 condurre li Ghotti contra quella parte de la citta laquale
 è piu piana deliberando totalmente di prouare la batta-
 glia, Apparacchiandosi adunque queste cose gl'interuenne
 per felicità mirabile che la fonte quale è sola in Urbino da
 se stessa uenne à disseccarsi per laqual cosa sbigottiti quelli
 che erano assediati fecero l'accordo, et si renderono loro, et
 la citta, li patti furono in questa forma che li Ghotti, et gli
 cittadini fussero subditi à lo Imperadore Iustiniano con e-
 uguale conditione de li altri Italiani allo Imperio subiet-
 ti. Hauuto Urbino Bellisario perche non li pareua anchora
 tempo d'accamparsi ad Oximondo con lo esercito con-
 tra d'Oruieto, et non dimeno a hauere essa citta per forza
 era difficilissima, pero che è situata sopra uno sasso spicca-
 to da ogni banda in modo con grande fatica gli inimici
 s'elli possono accostare. Ma la speranza era nel mancamen-
 to del pane, pero che essendo Italia afflitta di longa guera
 ra, et calcata di molti eserciti tutte le citta patiuano gran-
 de carestia, domata adunque la citta d'Oruieto dalla fame
 uenne in possanza di Bellisario. Narsete stando à Rimini
 no mando Giouanni di Vitaliano con lo esercito contra Ces-
 sena, loquale dando la battaglia, et assaltato le mura con le
 scale fu ributtato con molte ferite, et perdette molti de suoi,
 fra quali fu Eanateo Capitano de li Eruli che fu morto. Il
 perche leuandosi da Cesena Giouanni, ando à camparsi con-
 tra Imola anticamente chiamata foro Cornelio, et hebbe
 la rendendosi li cittadini. In questo medesimo tempo Mun-

dila, et quelli che erano con lui à Milano incominciarono esser stretti da grandissime difficulta, pero che Theuberto Re di Francia richiesto di soccorso da Vitigio come haueu-
mo ditto haueua mandati diecimilia Borgognoni a Vra-
ia della qual gente prendendone lui ardimento erasi ac-
campato non di lunga da Milano, et faceua resistentia non
ui si potesse portare frumento ne altra uettouaglia. Mundi-
la per necessita haueua distribuite le sue genti parte ad Co-
mo parte à Bergamo, et à Nouara, et con seco haueua non
molti cauagli. Ma la difficulta non era in difenderse la cit-
ta, pero che à questo li Milanesi tutti in uno animo concor-
reano, ma temeuasi la carestia in una citta populosissima,
se quello campo de Barbari hauesse à continuare longamen-
te in esse parti. Intendendo queste cose Bellisario comando
à Martino, et Vliario quali si douessero congiungere con
Mundila sforzandosi leuare li nimici di quelle parti. Questi
giunti che furono al fiume del Po, quale è distante da Mila-
no per una giornata per paura di nimici non hebbero ardi-
re di passare, et stettero sì lungamente, ingannado Mundi-
la, et li assediati di uana speranza, pero che li prometteua-
no di di in di uolere passare il Po, et uenire a Milano, et
niente faceuano, et a li scldati ogni di mancauano, et la
speranza, et la uettouaglia, et poi che furono lungamen-
te escettati Martino, et Vliario confessando il uero scris-
sero à Bellisario che essi per loro soli non poteuano passa-
re contra à tanta forza di nimici, se non uoleuano apertamente
andare alla morte. Et che lo facesse selli pareua che
Giouanni, et Iustino liquali erano con lo esercito presso à
Bologna uenissero ad unirsi con loro, Bellisario inteso que-

sto subito scrisse ad Giouanni, et Iustino comandandolo si mouessero con le loro genti, et uniti con Martino s'affrettassero d'andare ad Milano per liberare dall'assedio quelli che stauano in estremo pericolo. Quelli risposero che non farebbero cosa alcuna senza il comandamento di Narsete. Bellisario di nuouo sopra di cio scrisse ad Narsete, ilquale beno che li concedesse lo esercito douesse andare non dimeno, perche questa era impresa di Bellisario, le cose passauano molto lentamente, et con poca cura, per questo modo il soccorso di Milano tanto differito rimanesse l'effetto in uano. Milano in questo mezzo ogni di ueniua manco di uettouaglia, et sosteneua fame intollerabile, et fra la speranza, et la paura si trouaua la citta, et sostenne quelle difficulta, et quelle angustie quali a pena da gli huomini sono da essere sostenute alla fine condotti ad estrema necessita. Mundila, et li suoi soldati uennero ad conuentione con gli inimici che si potessero partire sicuri. Li Ghotti intrati nella citta non perdonaro a persona alcuna non solo a quelli che poteuano portare arme, ma ammazzarono i uecchi, et fanciulli, et le femine furono date a Borgognioni in seruitu, et la citta fu disfatta fino alli fondamenti. Vno Riparato cittadino Romano preso in essa citta et minutatamente tagliato appezzzi fu dato a mangiare a cani. In questo modo essa citta di Milano bellissima et populosissima di tutta Italia per le discordie di Bellisario et di Narsete sostenne l'ultima sua disfattione, ne laquale furono morti de' cittadini Milanesi piu di trentamila, lequali cose Bellisario intendendo gli dero malinconia, et pianto incredibile; et scrisse a Iustiniano il principio et mezzo et fine di tutta la cosa. Iustiniano co

gnosciute queste cose ne hebbe grande molestia, et turbatione pure non fece punitione contra alcuno. Solamente riuoco Narsete de Italia, et uolse che Bellisario fusse il supremo Duca di tutta la guerra. Dapoi Narsete se n' ando in grecia con parte delle sue genti, et Bellisario con ogni altro esercito rimase in Italia. Essò adunque pensando già liberalamente sopra il modo della guerra, benchè ogni suo pensiero si uoltaua contra al Re Vitigio, et Rauenna, non dimeno deliberaua prima di torre due città à Ghotti che si conduceffe ad camparsi a Rauenna. Queste erano Oximo et Fiesole tutte due per sito de luoghi fortissimi, et ciascuna ben fornite di gente Ghotte, et perche non uoleua lassare in drieto alle spalle Oximo nel quale uera de soldati piu di tre milia bene in punto da quali si poteua dubitare riceuere danni assai, et per lo simile Fiesole, pero che tenendo le Ghotti esse città non li pareua che luogo alcuno in Toscana potesse essere quieto, partito adunque l'esercito suo in tre parti con una di queste lui se n' ando à campo ad Oximo, una altra mando con Cipriano, et Iustino suoi Capitani a Fiesole, la terza parte delle sue genti dette sotto la condotta di Martino, et Giouanni di Vitaliano comandandolo si accampassero presso al Po con quelle genti, et tenessero impaciato Vraia con le sue brigate in essi luoghi, accio non potesse passare, ne in Toscana, ne nella Marca a dissoluere alcuna di quelle obsidioni, et se pure non lo potessero altramente ritenere al manco lo seguitassero a le spalle. Martino adunque, et Giouanni con quella gente hauemo detto passati in Lombardia quale anticamente, et a quello tempo si chiamaua Gale

lia Cisalpina presero Terdona citta non dilungha posta dal Po, et dinde cominciarono adare assai molestie ad Vratia et li Ghotti. Cipriano et Iustino con le altre sue genti andarono ad Fiesole, et ben che la obsidione di quella citta fusse difficilissima per la natura et asperita del sito nondimeno accampandosi dal lato di sopra doue e il luogho piu piano presso ad essa citta fermarono l'assedio, Bellisario con lo resto de le sue gēti strinse forte Oximo. Vitigio haueua messo ciascuno gagliardo et ualente di sua gente a la difesa de Oximo, et haueua hauuta somma d'igentia in fornirla, marauigliosamente, pero che pensaua quello era uerisimile che Bellisario mai non pigliarebbe l'impresa da camparsi a Ra uenna se prima non hauesse Oximo in sua possanza. Bellisario poi che hebbe diligentemente considerato il sito et la natura del luogho, perdette ogni speranza di potere hauere Oximo per forza. Pero che essa citta è situata sopra uno monte di salita difficile, et dentro gli erano ualentissimi huomini reputati fra tutti gli Ghotti atti a difenderla, et a fare resistenza non solo a la citta alta, ma in luogho piano. Vna sola speranza gli restaua di demarli con la fame et carestia de le cose da uinere, et spetialmente perche una grande moltitudine di huomini era serrata ne la citta. Ilperche Bellisario lassando ogni cura di combattere la citta, misse campo da ogni canto et banda in terno al monte. Attento grandissimamente a questo che ne la citta non si potesse portare cosa alcuna. Ma questo circuito di campo cosi come era utile al prohibire delle uettciuaglie et d'ogni altra cosa era pericoloso cōtra li repentini assalti delli inimici, pero che quelli erano assediati descendeuano da quale banda a loro pa-

reua del luogo superiore sprouedutamente assaltando una parte del campo, et gli altri perche erano da longha non facilmente gli poteuano soccorrere. Adunque li inimici per questo modo di continuo si affatigauano nel campo, et faceuano spesse uolte scaramuccia, era presso à la città uno luogo acquastrino doue era di molta herba in questo luogo quasi ogni di si faceua fatti d'arme, pero che li assediati, et quelli del campo andauano la per l'herba à saccomano, et quando si cinfocauano li animi de l'una parte, et dell'altra alle uolte tutto il capo li correua. In queste battaglie li soldati di Bellisario haneuano uantaggio per essere più al numero, et li Ghotti per lo sito per uirtu erano reputati pari. Erano queste medesime scaramuccie à Fiesole, pero che tra quelli di fuore, et di dietro si faceuano li assalti spessi, et fatto d'arme quasi ogni giorno, et era solo una speranza da uincere quelli che erano ferrati, cioè con la fame per mancamento grande che haneuano delle cose da uiuere, pero che non era uia da uinceré per forza una città tanto forte, et bē fornita. Il perche circondarono la città piantando li pauiglioni da ogni canto rimouendo ogni facultà che dentro ui si potesse portare alcuna cosa. Essendo in questi termini li fatti di quella guerra che Oximo nela Marca, et Fiesole in Toscana aspramente si stregneuano. Accadde grande nouita circa le parti del Po. Pero che gli Franciosi sotto lo Re Theudoberto passate, l'alpi discesono in Lombardia cō grādisima moltitudine, et la cagione del loro passaggio secondo dapoi si intese si fu questa che uedendo egli la guerra si faceua in Lombardia si doleuano come gente bellicosa, et feroce, che lo paese alloro finitimo douesse loro rima-

nere premio alli uincitori, et loro stessero ociosamente a guardare aspettando per uicini quelli lo fussero dati per uittoria et fu questa la cagione di farla passare l'alpe. Vraia in quel tempo da Vitigio per molte lettere chiamato, hauea passato il Po per andare a Rauenna con l'esercito suo. Martino, et Giouanni nuouamente mandati in quelle parti da Bellisario anticipando il camino a Vraia erano accampatosi non dilungha dallui per denegarli, et impedirli il passo se per modo alcuno poteuano, era il campo loro da quello di Vraia sette milia, fra questo mezzo li Franciosi repentinamente soprauennero in essi luoghi Vraia, et li Ghotti per la confederatione con essi rnouamente fatta credettero fussero uenuti in suo soccorso come haueuano fatto l'anno passato nella guerra di Milano, et erano questi Franciosi quali allhora erano, et passaro con Teudoberto l'alpi ottanta persone de quali gli erano pochi a cavallo in torno al Re. Tutta l'altra moltitudine era a piedi, l'arme loro erano non dardi ne archi. Ma per difesa loro haueuano lo scudo, et la celata, et per offendere lo inimico hauendo la spada, et la cetta di due tagli, et nella battaglia usauano comunemente la cetta con lequali destramente ferendo spezzauano li scudi dello inimico, et similmente le celate. In modo nissuno poteua resistere à tanta forza. Questi adunque hauendo passato Ticino al ponte di Pavia come amici de Ghotti dettero poi grandissimi danni al paese, et per una crudelta Barbarica amazzarono li figliuoli, et le mogli de Ghotti trouaro nelle uille, et subito passato che hebbero il Po, ò che si facesse appostamente, ò per temerita della moltitudine uennero a fare rissa, et poi mischia con gli Ghotti.

Ne prima fu fatto fine a quella battaglia che rotti, et posti in fugha li Ghotti abbandonarono gli loro alloggiamenti, et fuggendo essi non dilunga dal campo de nostri dero grande admiratione alla gente di Bellisario, pero che non haueano udito cosa alcuna della uenuta di Franciosi, et pensarono che Bellisario fusse uenuto per camini secreti, et diuersi a opprimere Vraia. Presero adunque l'arme in grande fretta. Quando furono alquanto passati inãz sprouedutamente si scontrarono nelli Franciosi, et stretti contra loro uolonta a fare battaglia presto furono rotti, et non hauendo ardire di totnare alli loro alloggiamenti con la sola fugha si saluarono. Li Franciosi uincitori in uno medesimo giorno della gente Ghotta, et de Bellisario presero l'uno campo, et l'altro faccendo in essi luoghi stanza, perche ui trouarono uettouaglia in assai abbondantia. Vraia di quella fuga se ando a Rauenna la gente di Bellisario per lo Piacentino, et Parmigiano passando il Gioio appennino andarono in Toscana. Questa uenuta subita de Franciosi dette grande turbatione ad Vitigio, et a Bellisario, et staua Bellisario in grandissima paura che li Franciosi non passassero in Toscana, et disfaceessero quelle gēti erano all'assedio di Fiesole, pero che lo camino è breue, et espedito per lo Piacentino, et Parmigiano a passare in Toscana. Mali Franciosi soprasedendo nelli luoghi circa il Po, et non potendo trouare ne uino ne altre cose necessarie per lo uiuere loro, pero che'l paese era afflitto di longa guerra. Solamente si pasceuano di carne di bue, et d'acqua di Po, caddero in diuerse infirmita, per lequali molti di loro morirono, per laqual cosa deliberarono di partirsi, et

per quella via douè erano uenuti ritornarono di là da l'alpe. Questo fu lo fine del passaggio de Franciosi. Ma quelli che erano in Fiesole assediati essendo oppressi dalla fame, et non uenendo il soccorso molte uolte da loro richiesto finalmente per accordo si dero a Cipriano, et Iustino. Quali hauuto Fiesole, fornita di sua gente si mossero con lo resto dello esercito, et andarono ad Oximo, però che Vitigio prometteua a quelli erano assediati in Oximo di soccorrerli con, tutta quanta la forza de Ghotti, et di questo faceua assai fede la presentia di Vraia. Il perche Bellisario ancho lui fu stretto di ritornare, et chiamare tutte le sue brigate da ogni canto, accio che tante loro fatiche di quello assedio non andassero in ruina. Et quantunque il soccorso molte uolte promesso alli assediati non uenisse elli non dimeno con grande pertinacia si manteneuano. Il perche delibero Bellisario di stringerli à douersi rendere per qualche grande necessita. Et però fece tale imaginatione, egl'era una fonte d'acqua uiua fuore delle mura d'Oximo da quella parte della citta, quale è uolta a Settentrione, ma era propinqua alle mura a manco d'uno gittare di sasso. Delibero Bellisario di torli quella fonte però che hauueua compreso quelli dentro non hauere, acqua fuore di quella, p mandare adunque questo fatto a esecutione, fece all'aurora armare tutto l'esercito, et così ordinatamente andare fino alle mura, li Ghotti parendoli questo si facesse per dare la battaglia alla terra s'erano posti alle difese nelli luoghi oportuni, Bellisario in questo mando cinque huomini bene ammaestrati di tali artificii, et coperti con li targoni, et con martelli, et altre cose atte a rompere, et disfare la fonte, liquali da

poi che furono giunti intrando sotto la uolta laquale coprì
 ua la fonte si che già erano nel sicuro d'ogni dardo, et qui
 rittone che si potesse mādare dalle mura. Incominciaro a
 rōpere la fonte, ma li Ghotti dapoi che intesero tutto quello
 sforço essere fatto per guastare la fonte. Vscirono di fuore,
 et fecero una battaglia asprissima, cōbatteuasi sotto le mu-
 ra in luogho difficile, et eleuato, sforzandosi li Ghotti acco-
 star si a difendere la fonte, et la gēte di Bellisario strettamē-
 te ributtādoli. In questo fatto d'arme molto ne furono mor-
 ti, ma piu di quelli di Bellisario, pero che li Ghotti ferendo
 dal loco di sopra facilmente dauano la morte alli nimici.
 Magliera presente Bellisario confortatore, et lui stesso gri-
 dando a alta uoce confortaua li suoi ne lassaua che alcuno
 mettesse il pie a drieto, et continuamēte metteua delli altri
 sani, et freschi i luogho di quelli erano morti, o feriti. Questa
 battaglia già era continuata infino a mezo di essendo prin-
 cipiata alleuare del sole, finalmente Bellisario cō li suoi fa-
 cendo una pōta strettissima fecero pforça fuggire li Gho-
 ti dētro da le mura, et dapoi ritornando presto a drieto ri-
 domādarono qlli erano mādati à guastare la fonte, pensan-
 do già haueffero i tutto fornito l'opera. Ma quelli a grā pe-
 na haueuano potuto guastare una particella di qlllo receta-
 culo, et la ragione di questo si era che anticomēte qlla fonte
 era edificata cō tāta diligētia che molto piu facilmēte si po-
 trebbe cauare d'uno sasso uiuo che di qlllo muro, Bellisario
 adunque uedenōd si hauere persa la fatica di tāta battaglia
 in darno, et sença fruttō p altri modi cō succhio d'herbe ue-
 lenose, et cō corpi morti d'animali, et con pietra laquale si
 cbiamo assueta, tanto cerco di corrōpere quella acqua che

DELLA HISTORIA DE GHOTTI.

si poteua usare, et li Ghotti già sostenendo il disagio grãde
 de l'acqua, dapoi si sosteneuano con alcuni pozzi d'acqua
 quali si cauaua certa poca et trista acqua. Doppo questo
 Bellisario non fece cura alcuna di dare battaglia ne altra
 molestia a li assediati, ma sedēdo et riposandosi aspettaua il
 fine, finalmente si fece ragionamento d'accordo, dimando
 li Ghotti essere salui et di potere portare con loro a Rauenna
 le cose loro, lequali cose uedendo Bellisario fra se stesso sta
 ua in grande dubio, pero che allassare tanto numero et di si
 fatti ualenti huomini cō liquali s'acrescesse il campo inimi
 co congregato a Rauenna, gli pareua cosa aliena da la pu
 blica utilita, et a stare in tempo intorno a Oximo con per
 ditione di tempo li pareua cosa piccolosa spetialmente per
 che si diceua li Franciosi douere uenire in soccorso de Ghot
 ti. Ma allopósito haueua tutti li suoi soldati liquali per la lū
 gha fatica dell'assedio uoleuano ogni cosa a sacco, et non
 uoleuano patire questa preda lo fosse tolta per conditione
 alcuna. Finalmente essendo li Ghotti astretti dal mancame
 to estremo del uiuere, et Bellisario da la oportunita del tem
 po le cose s'acconciarono con grãde fatica di Bellisario in
 questo modo, che la meta de tutte le cose fussero in preda
 alli soldati di Bellisario et l'altra meta riteneffero li Ghot
 ti per loro, et che essi Ghotti gli erano in Oximo rimaness
 sero al soldo di Bellisario con eguale conditione de glialtri
 suoi soldati, per questo modo si composero le cose et hebbe
 la citta per accordo. Hauuto Oximo Bellisario delibero di
 mouere campo et dirizzarse cōtra Vitigio et Rauēna. Rau
 nate insieme d'ogni canto tutte le sue genti. Nel primo suo
 alloggiamento di tratto mado uno de suoi Capitai chiamato

Maximo con parte del suo esercito a la guardia de le ripe del Po, accio che dinde non si potesse portare cosa alcuna a Rauenna, pero che una bocca d'esso fiume entra nel mare non dilunga da Rauenna, et dinde si caua una fossa, per la quale il fiume si diriuua fino a la citta. Volendo adunque Bellisario sopra ogni altra cosa torre questa commodita, misse Maximo con quelle genti alla guardia della ripa di uerso la citta. Venne anchora di Dalmatia Vitale con altre genti comandato da Bellisario et accampossi da l'altra ripa del fiume. Accade in questo tempo una cosa mirabile et nõ mai piu udità, perche uenendo per esso fiume una grande moltitudine di nauilii, de le parti di Lombardia, per liquali si conduceua a Rauenna grande quantita di frumento et de ogni altra uettouaglia, il fiume scienno tanto forte che molti d'essi nauilii rimasero al secco. Donde segui che gli soldati di Bellisario presero ogni cosa, et nõ molto dapoi questa presa il fiume ritorno nella grandezza sua di prima. Questo fu lo primo inditto de la fortuna quale fauoriua l'impresa di Bellisario, perche non era memoria di huomo, che nel passato mai piu questo fusse accaduto. Rimossa adunque et leuata per questo modo la faculta di potere portare a Rauenna cosa alcuna per la uia del Po, per mare anchora nõ ui si poteua portare cosa alcuna, perche da ogni lato erano gli inimici de Ghotti, et da terra Bellisario con lo esercito stringena per modo non uilassaua condurre cosa alcuna. Essendo Rauenna in questo modo assediata, gli ambasciadori de Franciosi uennero a Vitigio offerendoli uolere passare in Italia con loro sforzo, et liberare quello assedio, et senza dubbio disfare Bellisario con ogni sua gente se gli Ghotti

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

uoleuano fare partecepi li Franciosi de la signoria teneuano
 et che si acquistassi. Queste cose narrate per li ambasciadori
 li Franciosi con grande et ornato parlare solleuaro gli animi
 di quelli udiuano, pero che prometteuano fare passare
 in Italia cinquecento milia huomini armati, liquali Bellisario
 se li ha intelletto mai non aspettara et se lui aspettasse
 che li Franciosi tagliarebbero a pezzi Bellisario con tutti li
 suoi. Queste si grandi cose dauano in parte ardimento a Vitigio
 et alli Ghotti, et in parte timore, peroche non si dubitaua
 che uenendo in Italia li Franciosi serebbero uincitori
 ma che douessero seruare la fede circa la compagnia de la
 signoria, questo non credeuano per alcuno modo. Ilperche
 li pareua che la uenuta de li Franciosi douesse non manco
 essere la disfattione de Ghotti che de li inimici. Questa me
 desima suspitione l'era accresciuta, da Bellisario, pero che
 lui come Duca astuto et atto a gran fatti subito che hebbe
 inteso esser uenuti ambasciadori Franciosi. Mando anchora
 lui li suoi ambasciadori a Rauenna, iquali offeriuano a Ghoti
 l'accordo con lo Imperadore Romano, et da l'altro canto
 ricordando la infidelita de Franciosi, laqual cosa induce
 ua a gran terrore la compagnia de Franciosi, li Ghotti adu
 que uditia che hebbero l'una et l'altra parte cioe le ambasciate,
 consigliando fra se quello fusse il meglio di fare dopo
 lungo esame eleessero piu tosto l'accordo del Imperadore
 et di Bellisario che de Franciosi, et in questo modo furono
 licentiati gli ambasciadori Franciosi senza alcuno effetto,
 et da poi fu tratata la pratica stretta con Bellisario et
 andauano messi, et Ambasciadori spesso da l'una parte et
 da l'altra finalmente la conclusionione di queste pratiche si fa

comettesse allo arbitrio di Iustiniano Imperadore, et per cagione di questo mandati da lui Ambasciadori et fatte certe triegue tra quelli di fuore et quelli di dentro. In questo mezzo accadde che gli granari della muntitione laquale era in Rauenna con tutto il frumento arse, laquale cosa misse gli Ghotti in grande stremita, pero che come hauemo detto il lor frumento era arso. Et Bellisario non uene l'assua portare d'altronde. Allegando quella ragione, accio che li Ghoti piu tosto uenissero a patti honesti. Ma Vitigio staua in grandissima suspitione, perche non si sapeua donde proceduto fusse quello incendio. Altri pensauano che la folgore gli hauesse arsi altri maliciosamente ui fusse messo fuoco da alcuni maliuoli. Altri suspicauano che fusse fatto per opera di Bellisario, la Regina anchora era hauuta sospetta di questo fuoco, pero che contra sua uoglia et forzatamente era stata constretta, et tolta in matrimonio da Vitigio, et per questo era in suspitione per essere reputata d'animo inimico contra il marito. Questa arsione adunque del frumento dette grande turbatione a Vitigio et a Ghotti, et quasi li misse in desperatione. Pero che se proceduto fusse dalla folgore lor pareua che Iddio et lo cielo li facesse guerra, o che'l fusse fatto de industria non sapeuano piu di chi fidarsi. Questo era certo che il frumento fra pochi di al tutto mancua, et non era speranza alcuna di poterne hauere de l'altro, pero che Bellisario doppo gli granari arsi faceua fare le guardie maggiori accio niente si potesse portare dentro. In questo tempo molti di quelli Ghotti, liquali habitauano ne l'alpi, mandarono addire a Bellisario come si uoleuano dare a lui, et

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

erano molte castella inessi alpi quali si teneuano per gl' Ghotti alloggiati la anticamente, pero che l'alpi partano la Italia dalla Francia, et sono d'altezza mirabile et han-
 nol' entrate molto difficili, la guardia da lequali è cosa di grande importantia. Il perche lo Re Theodorico haueua mandato una grande gente de Ghotti con le moglie et figliuoli a habitare inessi monti et a loro haueua dato le castella et rocche di quelle parti, Sisigio adunque uno de Baroni di Ghotti, quale haueua certe castella ne l'alpi, primo di tutti riceuette spontaneamente li soldati mandati da Belisario, in quelli luoghi et induceua alcune altre castella a fare quello medesimo. In questo tempo Vraia era in Lombardia et congregaua lo esercito con loquale uoleua andare a Rauenna, et gia haueua messo in ordine circa persone quattromilia dequali una grãde parte erano de le alpi. questi poi che udiro Sisigio essere uoltato a li nimici et che le castella et rocche doue loro haueuano suoi figliuoli et donne che erano gia in pratica per accostarsi. Strinsero Vraia a andar la prima d'ogni altra cosa. Lui adunque con tutte quelle genti che haueua si dirizzò a l'alpi et misse campo a Sisigio et a li soldati di Belisario. Questo anchora inteso che fu da Gicuanni di Vitaliano et Martino liquali erano con le loro brigate in Lombardia senza fermarsi lo ro anchora s'auiaro uerso l'alpi, et nel camino presero alcune castella ne lequali furono prese molte donne et figliuoli di quelli erano al soldo con Vraia lequali cose poi che uennero à tutti delli loro mariti padri et propinqui abbandonato il campo di Vraia subito sene fuggirono dal canto de nimici per recuperare li loro. Per tale modo Vraia abbando-

nato da la sua gente con pochi se ne ritorno in Lombardia, postponendo al tutto ogni pensiero di mettere insieme genti, ò di soccorrere gli assediati. Et così Vitigio et li Ghotti quali erano a Rauenna abbandonati da soi et abbandonati d'ogni speranza sosteneuano l'assedio, et continuamente cresceuano le loro difficulta. Stando gli Ghotti in tale conditione, soprauennero li ambasciatori de lo Imperadore Domenico et Massimo amendue senatori liquali portauano la risposta de lo Imperadore Iustiniano à quelle cose erano ademandate da Vitigio et da li Ghotti per la concordia e'l decreto di Iustiniano in somma era questo. Che Vitigio ritenesse ogni cosa di la dal Po, et lassasse ogni cosa di qua et che la meta d'ogni pecunia regale si desse a l'Imperadore, l'altra rimanesse a Vitigio, et che tutti li Ghotti liquali habitauano di qua dal Po sieno subietti a lo Imperio Romano. Questi ambasciatori parlato prima con Bellisario et dapoì entrati in Rauenna esposero l'ambasciata loro, laquale fu udita et laudata da Vitigio et da gli altri baroni de Ghotti con grande allegrezza. Ma Bellisario tutte queste cose udiua con grande dolore. Sdegnandosi fra se stesso et hauendo molestissimo che possendo lui hauere la uittoria al tutto de Ghotti gli fusse tolta delle mani. Il perche ritornando poco da poi gli ambasciatori da lui, et richiedendo subscriuesse a le conuentioni no lo uolse fare, laqual cosa dette grandissime suspensioni à Ghotti dubitando loro sotto fraude di pace simulata non essere ingannati, et incominciarono a dire publicamente che se Bellisario non uicōsentisse non seruarebbero cosa fusse fatta di pace. Gli am

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI.

basciadori et tutti gli condottieri del campo grandemente si sdegnauono de modi obseruaua Bellisario. Pero che pareua cosa scelerata che lui non douesse obbedire a quello hauena statuito l'imperadore, et di qua nacque la suspitione che Bellisario cercasse di farsi signore lui, et al tutto fusse alienato da Iustiniano, et questa suspitione in quello tempo fu hauuta da molti per uera, laquale gia diuulgata credendola li Ghotti, mandarono secretamente ambasciadori a lui confortandolo che uollesse acquistare lo Imperio occidentale non per altri, ma a se stesso, pero che faciendo lui questo gli Ghotti spontaneamente l'ubbidirebbero, et cosi harebbe lo Reame delli Italiani et de Ghotti insieme con incredibile possanza. Queste cose secretamente si praticauano per alcuno barone Ghotto. Sentendo Vitigio queste offerte essere state fatte anchora lui mandò li suoi messi a Bellisario confortandolo a queste cose medesime, Bellisario adunque considerando questo et parendoli che ne fusse per seguire grand'utilita se si gouernasse con prudentia, mandò Giouanni di Vitaliano, Bessa et Aratro principali huomini de lo esercito, ma poco beniuoli a Bellisario et ciascuno con la sua compagnia in diuersi luoghi mando sotto pretesto che con grande difficulta si poteuano gouernare tante brigate in uno luogo, et in altri luoghi meglio si potrebbe andare a saccomanno per l'herbe, et hauere delle uettouaglie. Questa cagione si fingeva, ma Bellisario faceua per spicarseli d'appresso accio che con la presentia loro non li dessero qualche turbatione. Doppo questo conuocò insieme tutti li conduttori del campo et qui hauendo ricordate le grandi difficulta de Ghot-

ti, disse che diresti uoi se in questa guerra noi acquistassimo non solo quelle cose dellequali pare che l'Imperadore si cõtenti, ma ancho molto maggiori. Allhora ciascuno per la parte sua collaudaua le maggiori cose se si potesse. Vdite queste cose Bellisario senza discoprire altramète il fatto laso il consiglio. Et poco dappoi mando uno de suoi a Rauenna a aduisare come egli haueua deliberato fare quello che da essi Ghotti era confortato, et cosi che loro se ne douessero spacciare, gli Ghotti liquali gia erano oppressi da la fame, senza dimora mandarono da lui ambasciadori con pieno mandato et arbitrio. Questi giunti che furono in campo non fecero parlamento alcuno in conspetto d'altri. Ma stringendosi secretamente con Bellisario gli dissero essere uenuti per quella cagione che douessero torre da lui la fede, et promissioni sue con lo sacramento. Queste promesse erano di due conditioni, l'una che'l conseruarebbe il gouerno de Ghotti legittimamente et secondo li ordini loro. Et che non si douesse imputare a alcuno alcuna cosa fatta nella guerra passata, et altre cose di simile natura. L'altra che da quella hora innanzi lui sara Re de Italia et de Ghotti. Lequal cose se lui le prometteua et giuraua li aprirebbero le porti et dissero di riceuerlo dentro in Rauenna con tutto il suo esercito. Bellisario giuro e tutte l'altre cose per ordine secondo haueuano richiesto quelli ambasciadori. Ma de lo essere fatto Re disse quando fusse a Rauenna dinanzi a Vitigio et li altri Baroni de Ghotti, allhora giurerebbe. Quelli ambasciadori non sospettando punto che elli non uollesse essere Re differirono di torre il sacramento suo in questa parte pa-

te parendole che in breue lo hauesse a fare a Rauenna dinanzi alli Baroni. Ma Bellisario nella sua mente haueua il pensiero molto diuerso, pero che Iustiniano gia grande tempo inanzi quando li de la impresa di quella guerra l'haueua astretto con grandi iuramenti, che uiuente lui non usurparebbe Reame ne Imperio, ne che si lassasse chiamare Signore ne Re ne Imperadore, et questi sacramenti haueua statuito di obseruare con somma constantia. Si che in questa parte daua parole à Ghotti. Concluse adunque le cose in questa forma. Bellisario di uolonta de Ghotti fu chiamato nella citta di Rauenna. Lui messo prima in punto il suo esercito, et similiter l'armata con laquale portaua uettouaglia d'ogni ragione in abbondantia entro in Rauenna con grande allegrezza de Ghotti, et dello esercito suo, et perche in Rauenna si ritrouauano grande genti de Ghotti, uolendo Bellisario diminuirle, pochi di poi l'entrata sua dette licentia a tutti quelli habitauano di qua dal Po, di ritornare a casa sua. Loro faticati dello essere stati lungamente in arme, molto uolentieri ritornarono alli suoi, et cosi diminuita la moltitudine de Ghotti quali erano in Rauenna rimase Bellisario molto piu potente, et senza dubbio signore della citta. Fatte queste cose tutti li Baroni Ghotti quali erano in Italia ouennero a Bellisario in Rauenna o mandarono loro ambasciadori. Ma perche Bellisario differiua in accettare il reame di qui nacque l'aminatione grande, et doppo il sospetto perche Bellisario fu riuocato di Italia da Iustiniano, pero che era cresciuta la fama, et alcuni haueuano accusato Bellisario come lui si uoleua fare Signore, et gia haueua

preso il regno, per laquale paurra Iustiniano subito ritornar
dolo di Italia li comando che uenisse da lui. Li Ghotti sen
tendo questo al principio per nissuno modo poteuano crede
re che douesse ritornare allo Imperadore. Ma poi che uide
ro fare gli apparecchi et ordine di tutte quelle cose bisogna
uano all' andata sua allhora cognobbero apertamente che
erano circunuenti et inganati da Bellisario. Ma che doues
sano fare. Gia lui haueua in sua possanza Rauenna et tutti
li Baroni in modo non l'era lecito pure a lamentarsi. Ma li
Ghotti liquali erano di la dal Po, intese queste cose si cōgre
garono in Pavia, et doppo molte querele infra di loro fatte
de la comune infelicitade de la loro natiōe et de la fraude di
Bellisario, a la fine uolsero fare Vraia Re, laqual cosa lui nō
uolse patire e scusandosi maxime per quella ragione, che es
sendo lui nipote cioe figliuolo del fratello di Vitigio non li
pareua fare cosa pia ne honesta, se uiuente Vitigio si facesse
Re, escusandosi lui con questa ragione, fu etiamdio autore
che si facesse Re il Douado huomo, di grāde reputatione et
di grande possanza fra Ghotti, ilquale gia lungo tempo era
signore di Verona. Questo adunque chiamato da Verona
a Pavia et uestito di purpura fu appellato Re de Ghotti et
datoli il carico che prouedesse alla salute de la natione de
Ghotti. Il Douado adunque fatto in questo modo Re su
bito mando suoi ambasciadori a Bellisario in Rauenna li
quali ricordandeli la promessa da lui gia bon tempo fatta
di torre il Reame di Italia et de Ghotti apertamente il re
prendessero del mancamento de la fede sua, et come si la
mentauano gli Ghotti essere ingannati da lui. Ilperche
se anchora di nuouo lui uoglia adempire le sue promesse et

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

essere fatto Re, et questo o demostri con effetto. Il Donado essere apparecchiato uenire a Rauenna, et deponere la sua purpura a piedi di lui. Ma in quanto lui uoglia piuttosto essere seruo de lo Imperadore che lui stesso imperare, non li sia graue se il Donado et li altri Ghotti quali restano si sforzino di prouedere allacomune salute di sua gente. Bellisario ad queste cose apertamente respose che ueniente Iustiniano Imperadore non accetterebbe mai d'esser fatto Re. Con questa risposta ritornarono gli ambasciatori a il Donado in Pauia, Bellisario montando sopra l'armata quale haueua apparecchiata con Vitigio et gli altri Baroni di Ghotti et con li thesori del Re nauigo a Constantino-
poli anticamente chiamato Bi-

zantio. Et era il quinto

anno doppo questa

guerra principia

ta in Italia.

DELLA GVERRA DEGHOTTI LIBRO
TERTIO COMPOSTA DA M.
LEONARDO ARETINO.



Iunto Bellisario è Costantinopoli, fu ri-
ceuto con grande allegrezza da Iustia-
niano Imperadore, et hauuto in grãde
stima, et fu purgata ogni suspitiõe qua-
le prima era ditta contra di lui, per lo
simile de Ghotti liquali haueua condo-
ti con seco furono humanamente, et con benignita riceuti,
et ueduti etiam djo con alquanta admiratione, et non pare-
ua fusse senza cagione, pero che u'era Vitigio Re de Ghota
ti quale poco inanzi haueua assediata la citta di Roma cõ
tanta moltitudine, et Amalasuetta sua moglie quale fu ni-
pote di Theodorico Re de Ghotti quale haueua posseduto
tutta Italia. Appresso à questo due figliuoli de Ildouado al-
lhora Re liquali ritrouati a Rauenna presso a Vitigio Bel-
lisario non li haueua lassati partire, ma con seco gli haueua
cõdotti in Gretia. Erano anchora, et de glialtri Baroni de
Ghotti qnali da tutti con admiratione erano riguardati.
Marauigliandosi ciascuno della uirtu di Bellisario quale ha-
ueua fatto tante cose, et mandauano le laude sue in cielo,
pero che poco auanti haueua ridotta l'Africa, et al presen-
te la Italia a la obedientia dello Imperadore. In Grecia sta-
uanole cose in questi termini, ma in Italia deppo la parti-
ta di Bellisario il gouerno era rimasto per comandamento
de l'Imperadore a Giouani, et Bessa, e Vtaliano era uenu-
to anchora Cõstantino di Dalmatia, òle anchora lui fu posto

al numero de gouernatori. Subito si mostrò quāta differētia era dal gouerno di questi a quello di Bellisario, peroche ponēdo da parte la peritia del mestiero del' arme p loquale auāzo grādemēte tutti li capitani di sua etade. Essō hauea in sē una somma humanita per laqual si mostraua equalmēte, et al pouero et al ricco, et dallui si poteua facilmente et liberalmente andare ciascuno di qualunque cōditione, et à ciascuno soldato quale non tristamēte hauesse perduto il cavallo ò l' arco, ò altra armadura subito nelli donaua dell' altre, et de lauoratori di uilla haueua tanta cura che donde passaua cō l' esercito nō li lassaua fare forza ne danno alcuno, ne ardiuano pure li suoi soldati toccare li frutti liquali erano sopragli arbori, et da questa seuerita del suo gouerno, lui ne cōseguia che'l suo cāpo era piu abondante che lo mercato di qualunque citta. Tanta era la liberalita, et si curta di potergli portare ciascuna cosa da uendere, poi de la abstinētia sua uerso ogni citta, ò confederata, ò amica nō si potria degnamente narrare, delli suoi grandissimi beneficii fatti alle citta molto si parlaua, et delle molestie niente. Ma quelli che li successero nel gouerno non erano da cōpararsi, ne p humanita ne per uirtu, ne per abstinētia. Quelli che rimasero attēdeuano per ogni modo a rapire, et alli loro soldati lassauano la briglia larga. Erano superbi cōtra li nimici. Il perche in breue tempo incominciaro le cose a uoltarsi a drieto, et andare manifestamente in ruina, come nel seguente anno dimostraremo. Il douado Re de Chotti nuouamente constituto come hauemo detto di sopra, doppo la partita di Bellisario sequia l' impresa sua con somma diligenza, et pero comando che tutti li Ghotti, et Italiani qua

li haueuano intelligentia cō li Ghotti pigliassero, l'arme, et uno deputato da lui si congregassero tutti à Pavia. Quello esercito nel principio fu poco, ma cōtinuamente cresce, et ogni di pigliaua no maggiore ardimento. Dava anchora gran fauore alla parte de Ghotti l'auaritia, et la iniquita delli aduersarii, po che li esecutori delle pecunie per tinente al fisco mandati da Iustiniano in Italia incominciarono a grauar li popoli con incredibile asprezza, et stringuanli à pagamenti indebiti, pero che adimandauano le ragioni di tutte l'entrate, quali fussero administrate dalli Italiani sotto il tempo di Theodorico primo Re de Ghotti, et dapoi sotto ciascuno altro Re, et cosi delli officii quali alcuno Italiano hauessi hauuto in questi tempi. Delle citta anchora dimandauano le pecunie quali longo tempo innanzi haueuano promesso à Ghotti, faccendone inquisitione come di cose obligate al Fisco Imperiale. In somma, et particolarmente ad priuate persone, et publicamente alle citta dettero tanta desperatione che desiderauano la signoria de Ghotti di nuouo, et molto uolentieri andauano al Re Ildouado accrescendo lo esercito alla gente sua, et era anchora la simile querella nello esercito dello Imperadore, pero che con quella medesima auaritia che si riscoteuano le pecunie indebite dalli Italiani con essa auaritia similmente si riteneua il debito, soldo alli soldati. Vna cosa sola s'attendeua di riscuotere denari per empire la cupidita di Iustiniano, et niente spendere, per laqual ragione, et la gente d'arme, et Italiani offesi da tante iniurie desiderauano la ruina dello Imperio. Et per queste cose Ildouado ogni di crescendo ridusse sotto il suo dominio tutte

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI.

le città che sono di là dal Po, et nel paese di Venetia, et fu
 l'esercito suo pieno di moltitudine di Ghotti, et di Italiani.
 Ilperche poco dappoi non dubito affrontarsi cō gli inimici
 et tentare la fortuna de la battaglia. Questa battaglia si fe
 ce nō di lungha da Treuifi contra Vitale quale era uno de
 Capitani di Iustiniano, et fu Ildouado uincitore rōpendo l'
 esercito di Vitale con tanta rottura che esso capitano con
 pochi pote fuggire gli altri tutti furono ò morti ò presi da
 Ghotti, per questa uittoria grande, et famosa fū cosa mirabi
 le quāto trespette l'animo à Ghotti, et quanto furono spezz
 zate le forze de loro auuersarij, et non solo si cōfermo lo sta
 to de Ghotti nelle parti di là dal Po, et della Marca Triui
 sana, ma anchora cresette nelle parti loro di qua dal Po, et
 lo nome del Re Ildouado uenne in grādissima fama, et esti
 matione, et aprpesso Iustiniano Imperadore, et all'altre na
 tioni. Non molto dappoi questo lui persequito o Vraia a mor
 te huomo principale fra Ghotti imputandoli p sospetta che
 hauesse intelligentia con gli inimici. Questa era la cagione
 allegata, ma alcuni pensauano che fusse inimicato contra
 di Vraia per alcune contentioni erano interuenute fra la
 Regina, et la moglie di Vraia. Mà io non penso che Ildoua
 do huomo di grande stato, et sapere fusse così leue che per
 contentione di femine si mouesse a fare morire Vraia, et pē
 so piu tosto che fusse la cagione perche la potentia di Vraia
 gliera sospetta, pero che certo la generatione de Ghotti fu
 molto sospettosa, et non molto fedele alli suoi Re, la morte
 de Vraia fu biasimata da molti Ghotti, et palesemente sene
 parlaua come di cosa scelerata, et impia. Il perche esso Ild
 ouado fu ancho lui morto da Huilla uno di quelli stanano

alla guardia della psona sua essendo a desinare. In suo luogo fu creato Re Attarico quale anchora li non stette molto nel regno, pero che per suo tristo, et sciagurato gouerno fu morto da Ghotti il quinto mese doppo la sua elettione. Essendo à questo modo fra due anni uecisi due Re fu deferito il Reame à Thotila balduita con grande consentimeto di tutti gli Ghotti. Questo prima che fusse Re era signore de Treuisi, et lo suo padre era stato fratello carnale del Re Ildouado. Il perche morto Ildouado nel modo predetto esso Thotila stando in paura per la consanguinita haueua cō seco mando secretamente a Rauenna, et accordossi con gli capitani di Iustiniano, et doueua passare dal canto loro cō quelle genti erano sotto di lui, et con la citta di Treuisi, et gia era statuito il giorno che si doueuanò eseguire le predette cose prima quello diuenisse gli Ghotti mal contenti che si fussero rallegirati della morte del Re Ildouado, et che dappoi hauessero fatto Re Attario huomo quale non era da tanto potesse defendere la gente Ghotta contra tal forza de nimici. Incominciarono a fare pensiero sopra di Thotila, et desiderauano per loro Re, et infine morto Attario fecero Thotila loro Re. Iustiniano intese la nouita, liquali erano accadute in Italia biasimaua fortemente la ignorantia, et la pigritia de suoi Capitani che in tante discordie de nimici, et tante reuolutioni essendolo accaduto, te commodita di fare delle cose grandi niente hauessero fatto, essi Capitani mossi da queste reprehensionì tutti si congregarono a Rauenna. Qui faccendo consiglio fra lor della guerra haueano a fare, lo piacque p la prima cosa d'andare con lo esercito a Verona, della quale ne l'era da

ta certa speranza in secreto di poterla prendere. Questi capitani erano undici de quali gli principali erano Costantino, et Alessandro nuouamente mandati in Italia da Iustiniano à ricogliere l'entrate sue, mouendosi adunque loro con l'esercito grande. Quando furono presso à Verona deliberaro di prouare la speranza che l'era data, pero che gli era uno Martino huomo nobile quale hauua uno suo castello non dilungha da Verona. Costui perche era inclinato alla parte dello Imperadore indusse il guardiano d'una delle porti a dare l'entrata allo esercito dello Imperadore. Ordinata adunque la cosa secretamente, quando l'esercito fu la appresso fu mandato inanzi Artuado Armenio con una squadra di gente eletta, ilquale pigliasse prima la porta, et di poi aspettasse l'altro esercito. Qui delle promesse fatte niente manco, pero che essendo uenuti alla porta a meza notte il traditore aprendoli la porta gli riceuette nella citta, et presa la porta, et montati in su le mure dettero lo segnale allo esercito. Li Ghotti sentendo li inimici essere nella citta fuggirono per la porta posta dall'oltro canto. Li capitani uedendo la porta essere presa dalli loro subito si missero in camino, ma prima che giugnessero alla citta nacque contesa fra di loro del saccomanno, essi si fermarono cinque miglia dilungha dalla citta, et fra questo mezo uenne il giorno. A Verona era una rocca posta sopra la citta, della quale si uedeua ogni cosa di dentro, et di fuore della citta. Li Ghotti adunque quali erano fuggiti nella rocca uedendo essere intrati poche inimici nella citta, et l'esercito essere di fuore, et anchora non saprossimare alle mura, subito con impeto discen-

do della rocca corsero alla città; et tolsero alli inimici la porta, quale era presa, et la serrarono; li soldati quali la notte erano intrati parte furono morti, et parte fuggirono sopra le mura, et difendendosi per lo disopra. Giungendo poco dappoi li capitani, et trouando la porta serrata, benchè li soldati loro fussero dentro, et li pregassero nō li uolessero abbandonare. Nientedimeno incontanente se ne ritornarono in drieto, di quelli soldati adunque una parte se gittarono dal muro, et scamparono nel numero de quali fu Artau de Armenio loro contestabile, gli altri tutti furono o morti o presi. In questo modo per auaritia, et tristitia delli capitani l'impresa di Verona hebbe tristo fine, pero che quando si doueuanò affrettare fecero contētionē insieme della preda nō anchora acquistata. Deppo questo essi capitani di Iustinianò perche lo fatto di Verona sceleratamente, et uergognosamente l'era riuscito imputandolo l'uno all'altro si partirono di quelle parti. Et passato il fiume del Po, andarono a Piacenza, Thotila in questo tēpo staua a Pavia, et intesa la uenuta delli inimici ridusse prestamēte insieme quāta gēte pote de suoi. li capitani in questo mezo passata Piacenza campeggiavano appresso la ripa del fiume. Thotila benchè fusse con molto manco numero, nondimeno cō quella gente haueua delibero andarlo in contra, et tentare la fortuna della battaglia. Et essendo già lunc cāpo, et l'altro propinqui, et ciascuna de le parti era animata a fare battaglia. Thotila in quella notte mandò una parte delle sue genti da cauallo oltra al fiume, et oltra il campo de inimici, et fermolli in uno luogho distntae per due miglia, et mezo, et comandolle che quando fusse incominciato il fatto

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

d'arme uenissero a ferire gli inimici da le spalle con quanto grandissimo piu strepito potessero. Lui quando li parse il tempo dirizò le bandiere a li inimici, et lo simile fece la gente di Iustiniano, era dinanzi a le squadre di Thotila uno Ghotto per nome Valario, il quale essendo sopra uno bello corsiere et lui notabilmente armato chiamato ciascuno de inimici a battaglia singulare, contra di costui poi che nessuno altro s'apresentaua uscì in campo Artauade detto Armenio del quale hauiamo di sopra fatto mentione nella intrada di Verona. Et stando a uedere l'uno campo et l'altro corsero l'uno contra de l'altro con le ponte et haste ferrate. Artauado con l'haste sua passo il lato ritto al Ghotto et amazzollo, et lui trasportato per forza del cauallo sopra l'haste del Ghotto fu trapassato di quella punta et rotta la corazza dellaquale ferita il terzo di si morì. In questo mezzo le squadre erano concorse et erasi apiciato uno aspro fatto d'arme et qui si ueniua a ogni esperienza di ferro. Essendo la battaglia cosi feroce et stringendosi l'una parte et l'altra a tutta forza, si che non si discernue anchora qual parte uincesse. La gente a cauallo di Thotila ripassato il fiume assalto a le spalle la gente di Iustiniano donde ne seguì uno grande tumulto, et parendo la moltitudine loro essere maggiore che non era, lo esercito dello Imperadore prima si misse in disordine et poi subito in fuga, perche lassando ciascuno l'ordine suo et hauendo li inimici dinanzi et dietro prestissimo furono rotti. In quella fuga molti furono morti da Ghotti, et molti anchora precipitosamente andando per uie trauerse scamparono. La moltitudine de presi fu grandissima, et cosa che mai piu inanzi non era

accaduta. Tutte le badiere de lo esercito impiale in alla battaglia furono prese da inimici et presentate a Thotila. questa uittoria di Thotila fu tato piu gloriosa, po che lui con la meta maco gēte et sapendolo et uolēdo era intrato in battaglia cō lo esercito cōtra di lui piu possente, et pche alla uittoria era seguita p sua industria et astutia militare, egli anchora in essa uittoria si porto humanissimamente nō facciendo dispiacer a alcuno prigione p laquale humanita fu molto accresciuta la fama sua. Li capitani di Iustiniano fuggiēdo da questa battaglia primo andarono a Piacenza, et poi si partirono in diuersi luoghi attēdēdo a rifare le sue genti quāto piu poteuano, nō molto da poi questa uittoria Thotila nella mente sua imaginando maggiori cose mādole esercito in Toscana, et fece superiori tre eccellēti huomini Ghoti Belda, Rodorico et Vliario. Era in Toscana Iustino uno di quelli capitani s'erano ritrouati alla battaglia, et deppo al lo giorno nō haueua mai cessato di rifare sua gente et fornire le terre. Costui soprauenēdo lo esercito di Thotila et circondato da li inimici fu assediato dētro in Fiorenza. Iustino pche teneuano grādemēte il mācamēto delle uettouaglie, pero che nessuna cosa si poteva cōdurre a loro si forte erāo assediati, et lo grano che uera dentro in breue tēpo ueniua a mācare. Mādo a Rauēna a gli altri capitani auisandoli ī qto picolo si ritrouaua et pregādoli lo soccorresero da qsta ambasciata mossi Bessa et Cipriano et Giouāni di Vitaliāo uēnero cō le loro gēti in Toscana. Li Ghotti quādo intesero che qsti soppresauano leuādosi subito da l'assedio tornarono col cāpo adietro, et hauēdo caminato una giornata si fermarono ī uno luogo chiamato Mucialla, ma poi che lo eser

cito delli amici fu giunto à Firenzē piacque alli capitani che lassandoui alcune poche genti alla guardia essi con lo resto, de le genti sequitassero li inimici. Essendo in cammino deliberarono che un di loro passasse prestamēte innanzi p' assaltare et tenere in tēpo li inimici et glialtri tutta uia sequitassero. Hauēdo adunque eletto Giouāni d'ādare innanzi quale affrettādosi cō la sua cōpagnia giūsi alli inimici, loro sbigottiti p' la uenuta di q̄sta gēte abbādonato il luogho doue prima alloggiuano si ritrassero sopra uno mōte propinquo alto et difficile. Giouāni p' q̄sto nō stette in tēpo, quando fu giunto a quello luogho dirizzò la gēte sua contra del monte, sforzandosi con grande animo di salire suso et uincere il monte. Qui dalli inimici si facena grande resistenza, et perche stauano disopra facilmente li ributtuano. Accadde adunque che combattendo Giouanni fortemente fra li primi uno de suoi compagni quale gliera dallato fu trapassato da un o dardo et morì, et subito fu creduto et diuulgato falsamente Giouanni essere morto, per questo sino comincio a fare fuga, et essendo sparsa questa uoce a glialtri ueniuanò con lo esercito, et appresso questo uedendo loro la fuga et lo spauento mirabile ancho loro si missero in fuga uergognosamente. Questa fuga non hebbe modo ne misura alcuna, tutti quanti dissipati et dispersi andarono chi qua et chi là senz'a bandiere et senz'a ordine. Ilperche essi capitani senza che alcuno l'incalciasse fuggirono per simile timore. Ne doppo questo si congiunsero piu insieme, ma ciascuno si fermò nelle terre murate doue hebbero prima ricetto, da la fuga di Ghotti non ritornaro per piu l' assedio di Firenzē temendo pure il numero di questa gente,

laquale benchè fusse diuisa erano però fermati in quello di Thoscana, et già era soprauenuta la uernata. Sicche fu lo fine del settimo anno, poi che questa guerra era cominciata da Bellisario. L'anno seguente uenuto il tempo della primavera Thotila hebbe messo in punto il suo esercito et se ne uenne in Romagna. Qui si mise a campo contra Cesena et dapoi contra a Pietra ilquale castello al di d'hoggi corrotto il uocabulo si chiama Brettenoro, et reduffero a sua obedientia et così fece di molte altre terre di quello paese ò per forza ò per accordo. Fatto queste cose in Romagna passo con lo esercito suo in Thoscana, et la trouando le cose più dure non haueua pensato, delibero non perderui tempo. Ilperche passato il Tenere quale è confine di Thoscana, andò per lo Ducato et per campagna di Roma in terra di Lauoro. In questi luoghi prese Beneueto et gittolli in terra le mura, perche non uoleua se mai accadeffe a perderla che li inimici potessero fare capo in essa città quale era fortissima. Dapoi si condusse all'assedio di Napoli, et da prima si sforzo con molte humanissime parole d'indurre li Napolitani uoleffero più tosto l'amicitia sua che la inimicitia. Ma uera alla guardia d'essa città Conone capitano di Iustinia no et haueua seco di soldati non manco di mille persone. Ilperche nelli consigli non si poteua di cosa alcuna liberalmente parlare, et intendendo Thotila s'accapò non di lunga dalla città et non ui daua battaglia alcuna, ma stauasi pure così alloggiato. In questo mezzo faccendo fare de le caualcate a alcuni de suoi ridusse a sua obedientia Trepergole et alcune altre terre i quelli luoghi dalliquali ne ritrasse una grande somma di denari, et anchora gli accadde pigliare in

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

questi luoghi. Certe nobil dōne Romae allequali tutte Thotila usando somma benignita fece essere libere et salue el rimadolle alli suoi padri et mariti cō honesta cōpagnia, et pche in quelli parti nō era ne capitano ne esercito quale facesse resistentia a la forza di Thotila mādando lui cōtinuamēte parte delle sue genti incaualcate ridusse a sua obediētia il principato et lo Basilicato et la Calabria et la Puglia cō tutte le sue terre. Dōde segui che la gēte d'arme de l'imperadore da quelli luoghi nō poteuano hauer piu pagamento alcuno, laqualcosa loro dette grādissimo danno, et quasi missse ogni cosa in ruina, perocche li soldati nō essendoui desnari, ne potēdo hauer pagamento alcuno di suo soldo nō uoleuano obedire li loro capitani, ne andare ī alcuna īpresa. Ma stādo rinchiusi ne le terre murate robauano gli amici, usando ogni maleficio, et ogni sceleraggine, et li capitani stretti da qsti mācamēti stauano dētro da le mura defendendo solamēte le terre, et hauēdo ptite fra loro le citta. Giouāni gouernaua Roma, Bessa, Spoleto, Cipriāo, Perugia. Iustino, Firēze, et Cōstātino, Rauenna. In qsto mezo Napoli più strettamēte s'assediaua, pero che Thotila haueua fatto uenire l'armata sua et nō ui lassaua entrare cosa alcuna p mare ne p terra. Ilpche aptamēte si uedeua se nō era dato soccorso quella citta finalmēte uerrebbe in mano de nimici. Iustiniano Imperadore udēdo queste cose et delēdosi di tāta diffattiōe de Italia et tāta uergogna de l'imperio deputo Massimino primo huomo del suo palazzo a questa īpresa di correggere et restaurare le cose de l'Italia, et detteli armata et le gēte de lo esercito di Tracia et d'Armenia, et de Traciani era cōdustore Herodiano de li Armenii Phasa, erano so

pra di quella armata di molti Vngari, Massimino leuandosi da Costantinopoli uene nel porto di Albania. Qui pësando sopra le cose de Italia allaquale era uicino et stâdo dubioso tra la speranza et la paura p tardita et pigritia pde il tēpo po che Maximino era buono huomo et ne le cose de la pace molto utile, ma de fatti de guerra era al tutto inesperto, et p questo in tutte le cose andaua cō grāde timidita et dubitatione, et quella ipresa desideraua pstezza. Essendo adūque ne li fatti di Massimino poca sperāza, Iustiniano mado uno Demetrio quale era stato in Italia soldato di Bellisario cō una altra in Sicilia comandādoli che se bisognasse aiutasse anchora l'imp̃sa di Italia. Costui giūto che fu in Sicilia udito l'assedio di Napoli et la estremita di quelli ch'erano assediati delibero subitamēte dar lo soccorso, et parēdoli nō potere fare quāto aptamēte, perche ne l'armata, ne lo esercito suo era sufficiēte a tātā cosa, usò questa industria, di tutta la Sicilia ridusse insieme quāte navi potete, et fece una armata a uedere molto grāde, et carico il frumēto et fece uela uerso Napoli. Questa cōsa dette grāde sperāza a li assediati et grāde paura a li Ghotti, po che uduano il grā numero de le navi et credeuano li uenisse suso un grande esercito, et se fuisse uenuto a Napoli di prima cosa tutte le cose gli andauano prospere et senza dubio si sarebbe cōseruata la città assediata, però che gli nimici sbigettiti p la grādezza de l'armata nō harebbero hauuto ardimēto di fare resislētia. Ma lui cognoscēdo la sua debilezza, nō psumēdo andare a Napoli uoltosì a Roma, cō animo di lenare li soldati erano li et metterli sopra li nauili et cōsi fortificato nauigare a Napoli. Ma li soldati quali erano a Roma nō uolsero mōtare sopra l'armata,

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

perochè essendo rotti da Ghotti due uolte il temeano gran demète. Il pche m̃acato di questa sperāza fu astretto Demetrio andare contra li inimici solo con quelle navi hauena cō dotte da Constantinopoli. Thotila teneua nel porto di Napoli parecchie galee sottili continuamente apparecchiate et bene in ordine, et hauena posta una grande diligentia circa l'armata di Demetrio. Hauendo adunque saputo come era partito da Roma et nauigaua uerso Napoli et già esser accostato al lito uicino si mosse subito. Thotila con le sue galee sprouedutamente assalto l'armata di Demetrio et fu tanto subito et inopinato l'assalto di Thotila che sbigotti li Nochieri et li soldati tutti si missero in fuga, et per sequitando li Ghotti con le loro galee facilmente uinse, doppo molto sangue presero tutti li nauilij di Demetrio con quāti huomini uettouaglie et robba u'era dētro, poche di tutta quella armata nessuno pote campare eccetti quelli che dal principio saltarono ne li burchielli, et s'ascesero nel lito, tra quali fu Demetrio capitano de l'armata. Doppo questo Massimino uenne cō l'altra armata et esercito maggiore d'Albania et Sicilia, et essendo giunto a Siragusa usando la medesima pigritia in dubitare et differire per dette il tēpo, ne si mosse per tanta estrema di quelli erano assediati, ne a le preghieri di quelli lo domādauano. Alla fine soprauenēdo li comādamenti et minaccie de lo Imperadore, lui anchora non hebbe ardire di nauigare cōtra li inimici, ma lasso l'armata sua sotto il gouerno di Demetrio et di Herodiano et Phase et lui rimase in Sicilia. Ma era già lo uerno quando questi incominciarono a nauigare, et giunti che furono presso a Napoli si leuo subito una grande tempesta et for

rana di mare da laquale traspinta l'armata non si pote an-
 tare ne cō remi, ne cō arte alcuna, che non fusse gittata al li-
 to doue era il campo inimico. Li Ghotti uedendo questo su-
 bito concorsero al lito et senza fatica presero quelli nauili,
 et se alcuni uolsero fare difesa furono morti gli altri, tutti fu-
 rono presi nelquale numero fu Demetrio. Herodiano et Phi-
 se erano gia anchora loro presi et per certa forma scampar-
 rono. Questo fu il fine de le due armate di Iustiniano Impe-
 radore mandate in quello anno in Italia. Thotila fece con-
 durre Demetrio legato a le mura della citta di Napoli, et
 dinde dimando Conone et gli suoi soldati et cittadini Na-
 politani per comandamento di Thotila, Demetrio li fece
 lungo parlare confortandol non aspettassero piu soccorso
 alcuno, pero che gia erano perdute due armate con tutte le
 genti loro, et non restare piu speranza alcuna sopra laqua-
 le habbino a fidarsi. Gli assediati gia buo tempo inanzi con-
 sumati da la fame, uedendo allhora Demetrio preso et per-
 duta ogni speranza uoltar onsi in pianti et lamenti, et non
 sapeuano che si fare ne doue si uoltare, et era tutta la citta
 piena di dolore et smarrimento mirabile. Thotila sentendo
 questo gli fece chiamare al parlamento, et stado loro sopra
 le mura li fece questo parlare. Non hauendo io contra uoi
 Napolitani ne ira ne sdegno alcuno sono accampato con-
 tra questa uostra citta solo accio che liberandoui del gio-
 gho della seruitu de inimici ui potesse riferire gratie della
 grande tribulatione hauete sostenuto in questa guerra me-
 desima da inimici, per seruare la uostra fede uerso li Ghotti,
 pero che uoi soli fra tutti quanti li Italiani sforzati et fac-
 cendo grande resistentia sete uenuti in possanza de li ini-

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

mici nostri, hauendo prima noi sparso molto sangue, et cosi con l'ultima disfazione de la citta nostra. Ilperche essendo io al presente et li miei astretti da necessita di faticare uoi insieme con li inimici in questo assedio non ne possiamo essere senza uergogna. Siche uoi Napolitani hauete aspettare da noi piu tosto beneficii che uendetta, et uerso li huomini anchora quali sono con uoi ne la citta non uogliamo usare asprezza, peroche rendendoloro la citta li daremo piena faculta d' uero di stare al nostro soldo con pari conditione de glialtri nostri soldati d' uero di spartirsi cō ogni lororobba doue uorranno, et di queste cose siamo apparecchiati di farne fede con lo sacramento nostro. Questo parlare di Thotila fu laudato et da Napolitani et da soldati, et nondimeno accio che piu honestamente se gli dessero dimanda di termine trenta giorni nelliquali si uedesse se l'era mandato soccorso alcuno. A questo Thotila respose che nō solo lo concedeuale spatio di trenta giorni, ma tre volte trenta. Dallaquale liberalita marauigliandosi gli assediati et chiaramente comprendendo non esserui speranza alcuna di soccorso fra pochi di apersero le porti à Thotila et al suo esercito. Thotila adunque intrato in Napoli non fece male ne dette molestia a alcuno, ma piu tosto uso tanta humanita et clemetia che non pareua niente se cōuenisse a uno huomo Barbaro, pero che essendo molti infermi per la debolezza de la fame supportata, accio che per la subita abundantia il troppocibo non l'inducesse pericolo, provide cō somma cura et diligentia, che non solo a cittadini Napolitani. Ma anchora alli soldati, si desse la uettonaglia due uolte il giorno guardando con somma diligentia che da nissuno altro

altro luogho ne potessero hauere, et ogni di lo acresceua al quâto la misura. A Conone, et alli suoi soldati, liquali si uoleuano partire li dette nauilii, et nō hauēdo loro potuto nauigare infino al di del termine p lo uēto contrario li lassopure ī loro liberta, et pche lo uēto duraua lōgo tēpo, p q̄sto deliberarono fare la uia per terra. Thotila li dette canagli et altre bestie, et denari da spēdere p lo camino, et mādō cō loro alcūi Ghotti liquali gli accōpagnassero sicuri. Thotila adunque usaua simile humanita uerso li forestieri, ma uerso li suoi seruaua tanta regola, et seuerita che nō lassaua impunita alcuna cosa mal fatta. A chi hauesse robato o sforzato gliera a pena la morte, et la cōfiscatione de suoi beni, liquali beni si dauano à quello ilquale hauea patito l'ingiuria. Il pche il cāpo, et lo passare de Ghotti per luoghi d'amici era senza alcuno delitto. Ma de li capitani di Iustiniano, ī q̄sto tēpo la cōditione era al tutto cōtraria, pero che ne essi capitani si cōteneuano, et li loro soldati hauēdo usurpata ogni licētia non si guardauano da maleficio alcuno, et per tutta Italia ī esso tēpo nō era cosa piu misera che li popoli si ritrouauano subietti a l'Imperadore, po che fuor de le mura erano rapiti dalli inimici, et dētro da loro proprii soldati, et li capitani tenēdo l'orecchie ben fornite nō si curauano de le ingiurie de subditi p q̄ste sceleraggini uenēdo ogni di piu ī desperatione fu stretto Iustiniano di nuouo uoltare la mēte et l'animo suo ī Bellisario pero che li altri capitani nō li pareuano sufficiēti nō solo a riconuerare le cose perdute, ne anchora à difendere lōgamēte q̄llo che teneuano Per q̄ste cagiōi adūque Bellisario di nouo fumādato, et eletto a l'ipresa della guerra de Italia quale in questo mezo tēpo haueua

DELLA HISTOR. DÈ GHOTTI

fatto guerra cōira Medi et p̄fiamì et anchora nō uì haueua
 posto fine. Bisognādclì adunque scriuere gente nuoua, pero
 che haueua lassato il suo esercito uecchio circa il fiume Eu-
 frates. Lui circundādo la Tracia al presente chiamata Ro-
 mania, et sborsando denari in abbondantia scrisse delle
 persone uolūtarie a uenire con seco quattro milia, lequal po-
 sti sopra l'armata haueua. Et giūto cō seco Vitale gouerna-
 tore della Schiauōia quale nuouamēte era uenuto de Italia
 fece nela et passato il mare Leone gionse a Salōia in questo
 camino libero Otranto terra di Calabria da l'assedio, pero
 che quelli u'erano dentro stretti da Ghotti et mancando le
 nettonaglie erano accordati dare la terra a uno certo di de
 terminato se prima nō le ueniva soccorso. Inteso questo da
 Bellisario uì fece nauigare Valentino et portarui frumento
 et altre cose necessarie, et leuare li soldati quali erano stati
 a longo tēpo assediati, et misscui delli altri nuoui. Queste co-
 se tutte furono facili à douersi fare, peroche li Ghotti doppo
 l'accordo fatto negligentemēte faceuano le guardie, ne ha-
 ueuano sospetto ch'alcuno douesse uenire. Onde soprauenē
 do l'armata di subito et sprouedutamēte li Ghotti hebbero
 gran paura, et si leuaro da l'assedio et si ritrassero dilōga.
 Valentino intrato nella terra leuo della rocca tutti li solda-
 ti uecchi et misscui de nuoui lassando frumento per uno an-
 no integro, lui dappoi ritorno con li soi nauilli a Salonta do-
 ue era l'altra armata. Doppo questo Bellisario nauigo a Po-
 la, et qui stette alquanti di facciendo prouare ne l'arme gli
 soldati nuoui haueua scritti in Thracia. Et finalmente con
 tutta l'armata giunse a Rauenna, nella uenuta sua trouole
 cose de Italia tutte di peggiore conditione non haueua pen-

sato, peroche gli inimici in ogni luogho erano piu potenti,
et stauano con ottima speranza, et gli amici in ogni parte era
no rotti, et posti in desperatione, le citta et li popoli per li
grandi iniurie di soldati, et essi soldati perche doueuanò ha
uere da l'imperadore li loro soldi di molto tempo, et niuno
pagamento si faceua Contumaci et ritrose non uoleuano ne
obbedire li comandamenti di loro capitani ne andare in im
presa alcuna, et erano ridotti à piccolo numero. Appresso a
questo la uenuta di Bellisario li accrebbe desperatione, pe
ro ben che fusse Duca eccellente et senza controuerfia è so
prano à tutti di quella età, nondimeno haueua menate con
suo gente da farne pochissima stima, quattromilia soldati
nouì, et non haueua denari di potere fare pagamento alcun
no alla gente d'arme uecchia. Ilperche parlando lui in pu
blico a Rauenna et narrando la cagione della sua uenuta,
et confortando la brigata a l'impresa della guerra nelli cit
tadini, nelli soldati l'udiro con lietti animi ne fecero dimo
stratione alcuna d'allegrezza o di speranza buona, et bre
uemente Bellisario si ritrouo mal contento essere uenuto in
Italia. In questo mezo Thotila prese Tiboli essendo leuato
tumulto per le discordie de terrieri et di soldati, si che fu
chiamato da ciascuna delle parti. Tiboli è posto in luogho
uicino a Roma a miglia sedici, questa cosa incomin cio à
dare grandi molestie et difficulta a li Romani et met
tere in turbatione tutta la campagna di Roma. Doppo
questo Thotila intesa la uenuta di Bellisario passò con lo
suo esercito nella Marca et fermossi attorno alla citta di
Oximo. Bellisario in questo tempo medesimo haueua man
dato Vitale con assai grande gente di Schiauoni et di

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Albanesi in Bologna, et qui hauendo gia presa una terra, et etiamdio riceuuti nella citta di Bologna essi Schiauoni, et Albanesi senza hauere ingiuria alcuna riceuuta abbandonarono Vitale, et raunatosi insieme se n'andarono a casa loro. Della qual cosa poi si scusarono a l'Imperadore dicēdo che nel tempo che essi faceuano fatti d'arme in Italia li esattori de tributi lo prendeuano, et uendeuano li loro beni da casa, et li cacciuaano le mogli, et loro figliuoli di casa. Imperoche li fu forza tornare a casa a defendere li suoi. Thotila essendo aduisato di questa fuga delli Schiauoni subito mando alcune squadre de suoi Ghotti, per liquali speraua potere opprimere Vitale, et gli altri erano rimasti cō seco. Ma lui hauera preuenuto, et erasi ridotto a Rauenna. Essendo in questo mezo strettissimi dall'assedio, quelli erano in Oximo. Bellisario uì mādō mille caualagli in soccorso. Sott' il gouerno di tre suoi cōduittieri cioe Teramonte Ricilia, et Fabiano. Questi secretamente la notte intrarono in Oximo, et lo di seguente essendo usciti alla scaramuccia. Ricilia uno di questi conduttieri fu morto da Ghotti, dopo pochi giorni deliberaro di partirsi, pero che standoui nō poteuano nocere alli inimici, et alli amici logorauāo le uestouaglie, loro adunque usciti la notte fuore, et gia caminati circa tre miglia capitarono nel laguato posto da Thotila dal quale intorniati, et rotti perdettero dugento de loro, et tutto il carriaggio con li uestiti, et arme, et gli animali sopra quali si portauano, gli altri fuggendo doppo lungo caminare si ridussero ad Rimino, apresso il lito del mare Adriatico sono Fano, et Pesaro tra Oximo, et Rimino. Queste citta fino al principio della guerra erano abbruo

ciate da Vitigio, et gittate le mura dal mezo in su. Di que-
ste due Bellisario si penso di rifare Pesaro, et alloggiarui le
sue gēti da cavallo. Mandolli adunque secretamēte li mae-
stri, et artefici, liquali sottilmente tolsero le misure de le por-
ti, et poi le fece fabricare in Rauenna fornite de ogni fer-
ramento, et poi le fece mettere sopra le nauì, et mandolle à
Pesaro, et poi scrisse alli conduttieri, et alla gente d'arme,
liquali erano à Rimino che subito pigliassero q̃llo luogo
et mettessero su le porti, et racconciassero le mura con grā-
de fretta, et nettassero li fosse fortificandosi da ogni bāda.
Fece anchora la prouisione per mare che ui si portaua ue-
tuaglia d'ogni ragione. Adunque quella gēte d'arme par-
tendosi da Rimino intro in Pesaro, et fece ogni cosa secōdo
il comandamēto di Bellisario. Thotila sentito questo si mosse
subito cō una grā gēte p' andarui a prouedere, ma tātā era
stata la diligentia di quelli soldati in nettare li fossi, et forti-
ficare la terra, et steccato, et di bertesche, et di ridrizzare le
mura, et le disse che Thotila ne prese admiratione essere
poiuto fare tante cose ingegnosa mēte, et in tātī pochi gior-
ni. Il perche dimoratosi lui alquāto intorno a quelli luoghi
et uedendosi nō potere fare altro se ne torno in cāpo con-
tra Oximo senzā effetto alcuno. Dapoi cōprendendo Thoti-
la, et li Ghotti Bellisario, et la gente de l'Imperadore in ni-
suno luogo di Italia uscire fuore à fare fatti d'arme, ma so-
lamēte stare ferrati a la difesa de le terre deliberarono nō
stare solamēte accāpati à Oximo ma anchora fare guerra à
l'altre città. Il pche mosso l'esercito saccāparono a Fermo,
et à Dascoli ne la Marca. Bellisario nō potēdo dar soccorso à
li assediati secōdo era richiesto, pche nō hauea tātā gēte cō

laquale potesse uscire contra di Ghotti et stava in affanno grandissimo et doueuasi aspramente di tanta uergogna del nome suo. Finalmente mando Gionanni di Vitaliano, allo Imperadore a mostrarli la conditione delle cose de Italia et scriffeli anchora lettere di questo effetto. Tu m'hai mandato in Italia o ottimo Imperadore pouero di huomini et di cauagli et di denari, ilche piu uolte tho fatto a sapere, et protestai prima partissi. Ma non m'era licito a resistere al li tuoi comandamenti, pero m'e stato forza condurre con meco alcuni pochi soldati di Grecia, et di Schiaunonia, et tutti nuoui in fatto d'arme et inusitati alla guerra, et che anchora non sanno tenere l'arme in mano. Li soldati liquali sonno usati nel mestiero che hauemo trouati per Italia uincitori gia in alcuno fatto d'arme hanno tanta paura delli Ghotti uincitori che appena ardiscono di guardargli, et perche glie mancato longamente il loro soldo, non si sono potuti mettere in ordine ne d'arme, ne di cauagli, et senza quelli non uogliamo andare in alcuna impresa, et oltra a questo tutte queste genti non sono tante che possino affrontarsi co li inimici senza manifesto loro disfatione, pero che una gradissima parte di quelli erano tuoi soldati in Italia per li disagij predetti spontaneamente sono andati al campo di inimici, et quanto alle rendite de denari non sperare hauerne alcuno de Italia, peroche una grande parte di nuouo e uenuta in possanza di inimici, et quello che ci resta e tanto afflitta et disfatta da la guerra che per nissuno modo puo pagare il censo: Fu assai Imperadore Serenissimo mandare Bellisario in Italia hai adunque con marauiglia prouedito, perche ci sono. Ma se uorrai hauere nittoria delli inimici

ti bisogna fare altra prouisione. Pero che'l capitano della guerra niente puo fare senza quelle cose li sono necessarie. Bisogna adunque tu mi mandila mia gente d'arme usata, et oltra questo uno grande soccorso d'Vngari et d'altri, et sopra tutto bisogna che proueggia ci sieno denari senza li quali la guerra niente si puo ben fare, queste furono le cose scritte per allhora da Bellisario. Gicuanni adunque con tale instructione andato allo Imperadore et stato alcuni di non otteneua espeditione alcuna se non lentamente et con difficulta. Fra questo mezo Thotila hauendo stretto Fermo et Ascoli, et non essendoui alcuno che li desse soccorso si denaro et accordorssi. Doppe questo passato nel ducato strinse Assisi et Spoleto, alla difesa di Spoleto era Herodiano et Assisi era Sifisfrido. Herodiano adunque bẽ che hauesse la rocca fortissima nõdimeno s'accordo a termine, di pochi giorni, et non comparendo in questo mezo soccorso al di deputato dette la citta et rocca, et iui con li suoi soldati s'acconcio con Thotila. Sifisfrido si porto piu uirilmente, pero che non uolse mai sentire parola alcuna d'accordo, ben che la citta d'Assisi fusse manco forte, et spesso uolte uscendo fuori fece de li assalti cõtra li inimici, et d'alcune scaramucce hebbe honore, alla fine auiluppato da inimici in una battaglia fu morto, li cittadini d'Assisi abbandonati dalla difesa di tale huomo pochi di dapoi si dettero a Thotila. Doppe questo Thotila ando a campo a Perugia. Questa citta era sotto il gouerno di Cipriao delquale hauemo detto di sopra nel numero de capitai dello Imperadore, et nõ potẽdo Thotila piegarlo, ne per forza ne p promesse. Corrupe p denari uno suo huomo d'arme chiamato Vliario p le mani delqua

le dolosamente fece amazzare; Cipriano li suoi soldati non dimeno doppo la morte sua persequitarono Vliario, et difendevano animosamente la città. Alperche Thotila non si uolse la fermare piu lungamente intorno a quella, et leuato l'assedio da Perugia ando a campo a Roma. Giunto che fu a campo d'intorno a essa ne li luoghi opportuni, et nondimeno a uillani ouero lauoratori non lassaua fare dispiacere alcuno, peroche in tutta quella guerra Thotila non lassò mai da suoi soldati offendere massari di fuore ouero uillani lauoratori. Alla difesa di Roma erano Bessa uno de capitani de lo Imperadore. Et Conone quale l'anno inanzi era in Napoli. Bellisario anchora lui hauena mandato Artasiria, Persiano, et Barbatone di Tratia cō una bella gente, quali tutti attendessero a la guardia de la città. Essendosi adunque fermati li Ghotti intorno a la città di Roma, Artasiria et Barbatone uscirono con loro brigate et assaltarono li Ghotti, et nella prima fecero uoltare le spalle a inimici. Ma persequitando di lungha a la fine furono da Ghotti circondati, et perduta la maggior parte de le loro genti con grā fatica et pena si ridussero ne la città. Doppo questo mandola speranza in Roma incomincio a trefcere il pregio de le uettouaglie, et subito sequi carestia, pero che da terra nō si poteua cōdurre cosa alcuna, et lo campo che u'era appresso non lassaua portare per terra, ne ancho per lo fiume diuerso il mare, pero che l'armata di Thotila quale prima era stato a lo assedio di Napoli. Allhora anchora era posta alla guardia dil fiume, si che non ui poteua entrare alcuna naue caricha, et in questo medesimo tempo dentro ne la città era nato uno grande sospetto di tradimento, per loquale

Cethego principale huomo nel Senato fuggi fuor di Roma, et ando Acincelle, passando in questo modo gli fatti di Roma. Vno altro esercito di Ghotti per comandamento di Thotila s' accamparo contra Piacenza, laquale e una cità grande sopra la ripa del Po, laquale sola fra tutte le cità di quello paesà staua costante alla parte dello Imperadore. Bellisario udendo questo, et prendendo grande affanno del perico'lo della città di Roma, perche gli luoghi di mezzo erano in possanza de inimici, et lui hauua poca gente delibero partirsi d' inde et dargli soccorso per altra uia. Per ilche lassoto Iustino a Rauēna con la gente d' arme lui per la uia di Dalmatia ando a Durazzo, et la aspettaua l' aiuto si mandaua da lo Imperadore. Roma in questo mezzo staua duramente stretta, et uedeuasi le cose ogni di peggiorare et andare in ruina. Valentino et Phoca, li quali hauua mandati Bellisario teneuano la città di Porto, et d' inde faccendo ogni di le correrie che dauano grandi molestie et danni a li inimici. Hauendo adunque loro fatte queste cose prosperamente per alcuno tempo, et per questo dati de li soccorsi a gli assediati, a la fine caderono ne li aguati, et circondati da inimici furono morti, et pochi di loro con grande fatica et stento potero scampare, fuggendo nella città di Porto. Questa uccisione de conduttieri, et de soldati di subito fu cagione d' uno maggiore male, per la perdita del frumento. Pero che Vigilio Papa Romano, ilquale allhora staua a confini in Sicilia. Hauendo inteso la fame et stremita, lequale portaua il populo Romano fece carichare una grande quantita di frumento, ilquale mandaua a Roma. Li

Ghotti sentendo questo, et già appropinquarsi le navi antè cipado il tempo si missero in nascofo doppo le mura dipor to li soldati liquali erano ne la citta di Porto hauendo poco inanzi perduti li loro conduttieri, et morte grãdissima parte di loro compagni, et loro rimasti pochi non ardiuano di uscire contra li inimici. Ma dalle mura, et dalle bastie faceuano tutti quelli segnali poteuano con stracciar si li panni, et li uestimenti, et cenni con mano, et con grida per aduisare gli nocchieri dellaguato era a Porto, et che si guardassero di non entrarui. Li nocchieri liquali del sinistro caso di loro non haueano sentito cosa alcuna prendeuano tutti quelli segni che li fussero fatti per allegrezza, et che fussero segni di grandi conforti. Ilche tanto piu si affrettano no nauigando soprauento, et intrati nel porto tutti furono presi dallaguato de Ghotti, donde ne seguito una somma desperatione del popolo Romano, ilquale tutto staua sospeso nello aspettare quello frumento, et gia la fame in Roma era intollerabile, gli Ghotti sapendo questo con tanto maggiore audacia li stregnieuano. In questo tempo era in Roma uno Pelagio diacono ilquale in tante difficulta, et fatiche di fame haueua fatte di molte, et grandi opere di pietà, nella plebe Romana, dando soccorso di denari, et di quello poteu a quelli cognosceua sostenere disagio, per quale liberalità il nome che suo prima era grãde ne di uenne maggiore. Li Romani adunque ricorsero a costui, et humilmente il pregaro che per la salute del popolo Romano uoglia andare ambasciatore a Tbotila Richiedendoli termine, et triegua per pochi giorni nelli quali non soprauenedo soccorso gli prometta darli la citta. Pelagio poi chel

Sognio così richiedeu a seguendo la uolunta del popolo an
 do in campo con quello mandato à Thotila, esso Thotila
 per coniettura imagino la cagione della uenuta sua, pero
 che d'alcuni fuggiti da Roma haueua cognosciuto la loro
 fame estrema, et uenēdo dallui Pelagio loriceuette honore
 uolmente. Ma prima che lassasse asponere l'ambasciata lui
 preuenne usando uno parlare lungho, et brusco contra de
 Romani ricordādoli li beneficii del Re Theodorico, et de
 Ghotti uerso li Romani, et molto reprendendo la perfidia
 de Romani, et alla fine concluse non essere piu uia di par
 lamento ne di conuentione, saluo se li Romani con ogni lo
 ro substantia si rimettino in arbitrio, et possan^{za} sua git
 tando a terra le mura della citta, et tollendo quelle legge
 piacerà al uincitore. Pelagio udendo questo parlare acera
 bo, et contumelioso, et non li parendo di fare piu altra in
 stantia con lui gli disse. Thotila dapoi che tu non hai uolu
 to uāire la uoce dello ambasciadore. Ma anticipando māt
 interrotta ogni uia di parlamento. Noi ricorriamo à Dio
 ilquale con suo iudicio è uso di reprimere la mente de gli
 huomini superbi, et fuore di modo stemperati. Detto questo
 fabito si torno nella citta. Li Romani uedendo Pelagio es
 sere ritornato sen^{za} alcuna conclusione nō sapendo piu che
 fare ne doue si uoltare, peroche da l'uno lato la fame insup
 portabile li stregneua, da l'altro poneuano dinan^{zi} a gli oc
 chi la crudelta di Thotila, et de Ghotti et piu tosto uoleua
 no perire di fame che uenire nelle mani de Ghotti crudelis
 simi, per questa cagione il popolo Romano pati quelle cose
 che etiā dio a ricordarsene le miserrima cosa. Era questo me
 zo Iustiniāno manda Giovanni con l'esercito a Bellisario,

Et haueuali date per allhora nō grande gente, ma ne metteua in punto de le altre piu grosse per la primavera. Per la qual cosa haueua mandato Narsete suo Cubiculario a li Erculi et a le altre citta et nationi Barbari liquali habitauano circa il Danubio. Et gia alcuni di loro erano passati in Romania. Questo esercito poi che fu giūto a Durazzo et fra loro si cōsultasse del modo da tenere nella guerra, ognuno consiglio si douesse dare soccorso a li Romani. Ma del modo fusse da tenere erano li parere diuersi. Ciciuanni cōfortaua s'andasse uniti con tutte loro genti per la uia di Calabria et della Puglia, et cosi andassero a Roma, pero che andando insieme facilmente sarebbero uincitori. Ma se si partissero et alcuni andassero per terra alcuni per mare nissuno di loro si potrebbe affrontare con li inimici. Bellisario diceua che anchora lui lodaua questo parere se lo popolo Romano non fusse in tanta estrema, ma che questo fatto richiedeu a grande prestezza. Et auclere andare per la Calabria et per la Puglia la uia per se stessa sarebbe longa, et appresso se li potrebbe fare de li ostaccli dalli inimici. Ma andando per mare se'l uento sara buono in cinque giorni si potra giungere nel porto Romano con l'armata, et giunti la appresso si darebbe certa speranza al popolo Romano, pero che haueua udito Bellisario l'aduersa battaglia de suoi conduttieri et la perdita del frumento Siciliano, et per quanto pensaua nella mente sua quanto doueua essere la difficulta et desperatione del popolo Romano. Approuata in consiglio questa sententia di Bellisario da ciascuno si mossero con l'armata da Durazzo et uenne a Otranto. Li Ghotti liquali assediavano quella citta sbigottiti per la

presentia di Bellisario subito si leuaro dalo assedio, et fuggendo dal conspetto suo si ritrassero a Branditio, ilquale e di lungha da Otranto due giornate, et mandarono prestamente a Thotila auisandolo de la uenuta di Bellisario credendo douesse fare la uia per terra. Ilche inteso Thotila subito si misse in punto con lo esercito per andarli incontra, Ma conoscendo Bellisario uenirua per mare si misse Thotila con ogni suo sforzo a fare resistentia circa la citta di Roma. Attendendo sopra tutto che per lo Teuere non si potesse portare cosa alcuna ad Roma. Fecce adunque questa prouisione, eleffe uno luogo di lungha dal Teuere undici miglia doue il fiume dil Teuere corre per luogo stretto, et qui misse traui lunghe incathenate da l'una ripa a l'altra in modo d'uno ponte sopra ciascuna de le ripe fece una bastia in forma d'una torra di legno, et misscui similmente una cathena di ferro dinanzi al, ponte, et cosi due forti recetti ne l'una et ne l'altra ripa a capi de la cathena. Questi torre et recetti empite de suoi soldati, liquali stessero alla difesa del ponte et de la cathena. Bellisario in questo mezo era giunto nel porto Romano et qui misse le sue genti in terra. Aspettaua Giouanni et lo esercito, ilquale uenirua con lui. Li Romani intesa la uenuta di Bellisario con migliore speranza sopportauano ogni disagio. Giouanni doppo la partita di Bellisario passato il Faro assalto gli Ghotti, liquali stauano senza sospetto alcuno, et con molto sangue gli ruppe, et perseguitandogli ne la fuga, si che preseno Branditio nello primo assalto. In breue accordati dappoi gli populi de Calabria, et ridutti a beniuolentia de lo Imperio con molte premesse che gli fece si parti da Branditio, et il

DELLA HISTOR. DE GHOTTI.

quinto giorno giunse a Canosa, et questa città anchora ridusse a sua obedientia. Questo e quello luogo di Canne doue si fa mentione di quella notabile battaglia tra Hannibale et li Romani. In questo luogo uno Tulliano figliuolo di Venanzo dilquale era il nome et la reputatione grande in quelle parti uenne a Giouanni et disse come i Brutij et Lucani al presente chiamati popoli di Basilicato et di Principato non per loro uolenta, ma per le grande iniurie riceuute da Greci erano stati astretti a accostarsi a li inimici. Ma se lo Imperadore uoglia seruare la sua beniuolentia et humanita uerso di loro che spontaneamente ritorneranno sotto sua obedientia. Giouanni comendando amplamente li promisse ogni cosa, et hebbe da lui di grandi soccorsi et fauori. Thotila sentendo gia approssimare Giouanni mando a Capua parecchie sue squadre a cavallo elette, et comando loro stessero dentro dalle mura faccendo di loro niuna dimostratione. Ma quando si a passato oltra il campo inimico allhora uenghino drieto alle spalle, del resto lassassero il pensiero a lui. Questa cosa misse tanta paura e scspetto a Giouanni temendo d'essere circundato da inimici che lassato il suo camino a Bellisario se ne toro in Calabria, era in Basilicato uno chiaman Gbotto mandato la da Thotila con lo esercito accio tenesse quella prouincia sotto sua obedientia, et guardasse quelli luoghi seno circa Scylla et Caribdi cioe di qua dal Faro. Giouanni andato contra di cestiul' assalto spronedutamente et ruppelo di primo assalto amazzando una grande parte della sue genti, et glialtri con loro capitani gli hebbe in mano sua et potere che a lui s'arrendero. Doppo questi uni-

uersalmente tutti quelli del Basilicato, et del principato ri
 bellandosi à Ghotti s'accoltarono all' Imperadore. Stando
 Giouàni intento a queste cose, Bellisario di continuo l'aspet
 taua affannandosi d'incredibile dolore, et biasmaua la tristi
 tia di Giouàni perche piu tosto nō sera uoltato cōtra quella
 gente d'arme ch'era in Capua, massime hauendo lui una
 fortissima gente à cavallo di Vngari con laquale facilmete
 haurebbe rotti li inimici, et che doueua continuare il camia
 no suo, et nō uoltarsi indrieto per paura con sua grāde uer
 gogna delle quali cose Bellisario fortemente si doleua. Ma
 le sue querele erano indarno pero che Giouanni si riposaua
 fermati li suoi alloggiamenti in Puglia, et hauea leuato ogni
 pensiero di uenire a Roma. Temendo adunque Bellisario
 che gli assediati si tenessero per abbandonati, et per despe
 ratione incorressero in qualche grandissimo sinistro, et di
 sordine deliberò dar lo soccorso per lo Teuere, pero che nō
 hauena tanta gente che per terra si potesse affrontare con
 l'esercito di Thorila. Ma lo fiume, et la industria sua li da
 uano speranza di potere per la uia de l'acqua giugnere à
 la città. Dirizzandosi adunque sopra questo pensiero appa
 recchio dugento nauilii di quelli che comunemente si chia
 mano brigatini. Questi nauilii haueano li tauolati da ogni
 banda perforati da potere mādare fuore saette, et guerrito
 ni. Ma contra il ponte, et glialtri obstaculi posti nel fiume
 uso tale ingegno congiunse insieme due di quelli navi con
 ferramenti, et trauis forte si che erano fermissime. Sopra que
 ste fece fabricare una torre di legno di maggiore altezza,
 che non erano le torre de inimici poste alla guardia del pō
 te. Ordinate tutte queste cose, et fece caricare il frumēto, et

ogni altra cosa necessaria al uiuere, ilquale disponeua di fare condurre a Roma sopra questi nauilij, egli fece montare suso quanti u' erano huomini fortissimi et exercitati ne l'arme, l'altra moltitudine uolse che andasse alla ripa del Tevere et tirassi quelle navi con le torri a l'alzana. Ordinata et apparecchiata in questo modo l'armata sua si dirizò contra li nimici. Lui era montato sopra uno di questi brigantini, liquali tutti gli altri seguivano, appresso gli andaua lo esercito di terra da quella banda donde il porto, et haueua anchora Bellisario mandato a Roma a Bessa che ne l'hora della Battaglia douesse uscire fuore con suo sforzo et dare impaccio a li inimici quanto piu potesse. Ma Bessa in tutto quello tempo de lo assedio non fece ne questo ne altro che fusse ben fatto. L'armata adunque in questo modo ordinata da Bellisario andaua contra il corso del fiume, gli Ghotti in niissuno luogo li uennero a l'incontro, ma stauano quieti dentro le loro fortezze. Essendo gia questi nauilij presso al ponte trouarono una squadra di nimici posta al capo de la chatena in fortezza. Questa bastia di primo assalto per forza fu presa da li soldati di Bellisario et rimossa la cathena giunsero al ponte. Qui si fece una battaglia durissima sforzandosi li Ghotti difendere il ponte et la gente di Bellisario di uincerlo, li Ghotti discorrendo dalle bastie fatte da l'una et l'altra ripa sopra il ponte fortemete combatteuao, la gente di Bellisario haueua accostato le loro navi al pote. Fra qsto mezo Bellisario fece condurre quelle due navi sopra lequali era la torre acosta al pote, et essendosi appressata a una di quelle bastie incomincio a gittare piu uasi pieni di solfo et di pece infocati, liquali a questo fine erano accesi

celi, et ordinati nella cima dela torre. Fatto questo di subito
 sappiglio uno grande fuoco quale incontinentemente arse quella
 bestia con quanti Ghotti u'erano dentro, che furono nō mā
 co di dugento, liquali arsero in quello luogho, et insieme cō
 loro il superiore loro ilquale era il piu fortissimo huomo fus
 se fra Ghotti. Deppo questo uoltandosi lui cō maggiore ar
 dimento, et furore contra gli altri Ghotti li strinse a uoltare
 le spalle, et presero il ponte, ilquale subito hauerieno taglia
 to, et sarebbero andati con tutta l'armata à Roma, perche
 nolli restaua piu ueruno altro impedimento, per loquale nō
 ui poteffero andare, et portarui il frumento, et ogni altra
 uettcuaglia con somma gloria di Bellisario, ilquale haueua
 imaginata simile armata. Ma la fortuna inuidiosa secondo
 si uede haueua ordinato altramenti, pero che lo soprauenne
 uno impaccio non da nimici, ma dalli suoi proprii soldati,
 ilquale per mirabil caso peruertete, et guasto ogni cosa. Li
 Ghotti teneuano la citta de Hostia laquale è dalla parte si
 nistra del Teuerè intrando nel mare, la citta di Porto è da
 la man dritta. Bellisario adunque quando si mossè con que
 sta armata lassò la moglie, et altre cose nella citta di Porto,
 et missè per difesa di quello luogho Isace huomo strenuissi
 mo, et fidato con assai bella compagnia di gente d'arme co
 mādandoli, et protestandoli che per caso alcuno nō uscisse
 della terra, ma stesse rinchiuso alla guardia deffa Hauendo
 adunque Bellisario arsa come habbiamo detto la torre de
 rimici. Andarono di tratto uelādo li messi alla citta di Por
 to, et come si fa la uittoria grāde la faceuano anchora mag
 giore, per lequali ambasciate Isace troppo pieno d'allegrez
 ze, et prendendo orgoglio come impazzato scordandosi al

tutto de li comandamenti di Bellisario . Comando alla sua gente che prendessero l' arme, et con quello impeto et ardo re corse ad assaltare gli alloggiamenti di inimici quali erano da l' altra ripa dilungha da Hostia. Intrato fra quelli di primo assalto li ruppe, ma poco poi li inimici risacendosi et confortandosi l' uno l' altro si noltarono cōtra Isace et morti una grande parte di quelli erano con seco s'bi^zerita la sua paz^zia il presero, fatto questo da alcuni da cavallo prestamēte a Bellisario fu significato come Isace era preso da nimici , dallaquale ambasciata percossse Bellisario non cerco piu oltra ne donde ne come. Ma intese cosi che li nimici ha uessero preso la citta di Porto et la moglie et ogni altra cosa. Ilperche di dolore fu accorato alla prima di tanta molestia che non pōte punto parlare. Incontenēte uoltossi adrieto et fece di Corsa ritornare l' armata et la sua gente con certissimo proposito ò di recuperare la citta essendo anchora la cosa fresca et non stabilita da nimici ò di morire nella battaglia, per questo modo la uittoria gia acquistata da Bellisario da lui medesimo fu abbandonata. Giunto al Porto inteso la citta et ogni cosa essere salua et lui essere stato in errore di questo prese tātō dolore che subito cade in una grandissima infirmita con febre lungha et pericolosa. Isace cagione di tanti mali per comandamento di Thotila fu morto in prigione per uendetta di Rodorico capitano di quella sua gente, quale per una ferita hauuta in quello fatto d' arme se n' era morto . Et gia Thotila al tutto hauena cābiata quella sua humanita quale hauena dimostrato nel principio del suo reame in superbia et crudelta cō uerita, ò fusse che la prosperita gliaccrecresse l' animo, ò uero che q̄l-

la uirtu nel principio da lui fitta non si potesse longamente simulare del popolo Romano nel uero parlaua tanto stranamente che questo solo terrore fu cagione di farlo supportare la fame cō maggiore pertinacia, perche temeano li Romani la crudelta, et la ferocia sua. Per tutto il tempo che ui fu qualche speranza d'aspettare soccorso da Bellisario il popolo Romano sostene la fame sopra ogni altra ragione humana. Et lassiamo stare l'altre cose, la carne de cauagli, et muli, et d'asini erano allhora, et in quello tempo à Roma per grandi delitie, alcuni mangiauano cani, et Topi, et altri simili animali bruttissimi, herbe dogni generatione quali li animali brutti non mangiano. Mangiauano anchora di radici di herbe, et discorçe d'arbori. Ma poi che il soccorso fu al tutto desperato, tutti si uoltarono in lachrime, et lamento, alcuni spontaneamente finiuan la loro uita, alcuni celatamente di nocte si sforçauano di fuggire ingannando le scolte di nimici. Molti nelle case loro furono consumati dalla estrema fame, ritrouandosi la citta di Roma in tanta miseria, et calamita, quattro soldati di Sauria fecero trattato fra loro di tradire la citta. Questi faceuano la guardia alla porta Celimontana, laquale uulgarmente si dice porta Asinaria. Et hauendo loro fra se fermata questa deliberatione, lassata una corda giu dalle mura discesero per quella, et andarono à Thotila promettendoli dare la citta, Thotila poi che gli hebbe confortati, et fatto loro grã promesse cō loro mado alcui de suoi, accioche guardassero il luogho, et considerassero bene se era cosa fattibile. Questi soldati li menaro sino à le mura, et in lor presenza montarono per la medesima fune. Veduta la cosa dilia

gentemēte. Thotila loro de piena fede, et fermò una notte a douere fare questa cosa. Nella quale fece armare tutto il suo esercito, alle due ore di notte, et cōuocolli tutti insieme. Fatto questo mādò inan̄zi alcuni di suoi liquali per la fune antedetta montarono sopra le mura. Lui seguendo l'esercito si fermò presso alla porta. Quelli ch'erano mādati inan̄zi furono riceuti da quelli soldati di Sauria sopra le mura. Et diinde subito discendendo nella città andarono alla porta, et cō l'acette la persero. Thotila p̄ q̄sto modo intrato in Roma ritēne l'esercito suo presso alla porta ne lasso alcuno discorresse per la città, ma tenneli appresso a se aspettando il giorno. Subito da quello canto si leuo uno grande grido p̄ loquale sintese li nimici essere dentro nella città. Diqui si comincio uno mirabile spauento, et fuga, pero che se ne andauano fuggēdo tutti li soldati insieme da quelle porti erano piu remote da l'entrata de nimici. Molti anchora, et nobili, et plebei fuggirono nelle chiese, alla fine il giorno si comincio a chiarire, et li nimici discorsero per tutta la città, et quāti cittadini poterono trouare senza discretione tutti li amazzaro. Eppo Thotila partendosi da santo Giouanni Laterano doue era stato la notte ando à la chiesa di santo Pietro quasi per adempire il uoto suo. Andaua circondato da squadre di huomini ferocissimi, liquali con le spade ignude et sanguinose senza riguardo alcuno quāti ne trouauano tãti n' amazzauano, hauendo passato tutta la città, quãdo giunse à la chiesa di santo Pietro, Pelagio delqual hauiamo detto di sopra temendo la presentia sua, et uestito in habito solēne di religione. Tenendo li santi Euangelii di Christo in mano ingenochiãdosi disse perdona Re à tuoi humili serui

Thotila con aspetto superbissimo quasi desdegnatosi disse
 hora Pelagio mi uiene a suplicare. Rispondendo Pelagio à
 lo Re disse quando Idio ha così uoluto che tu mi sia Signo
 re. Tu adunque Signore habbia misericordia de tuoi serui.
 Doppo questo. Thotila quasi placata l'ira sua comando nò
 fusse piu offeso alcuno. Ma fusse fine d'ogni licetia diferro,
 et di sangue. Comando anchora nò fusse uiolata alcuna no
 bile dōna ne plebeia ò fusse uergine ò maritata ò uedona, et
 questo fece obseruare cō grande seuerita, et diligentia, et cō
 cesse à suoi soldati in preda solamente li beni de Romani.
 Le persone loro comādo fussero libere. Volendo reprimere
 gli animi de suoi Ghotti insuperbiti p la uittoria li fece il di
 sequente cōnocare a parlamēto, et disse loro q̄ste parole. E
 fra uoi soldati miei, et compagni alcuno ilquale uedendo
 tante mutabilita, et uarie mutatione quante sono accadute
 in questi tempi non tema grandemente la fragilita, et mu
 tatione delle cose di questo mondo. Et che non chiaramen
 te comprenda donde procedino queste mutationi, lassiamo
 andare che Roma per lo passato signoreggiatrice dello u
 niuerso mondo. Al presente sia deuenuta nelle mani uo
 stre, pero che questa cosa non è nuona al presente, et la rui
 na di q̄sta città nò icomincia al presente. Io uoglio piu to
 sto recordare le cose nostre: Quale fu mai maggior possan
 za in Italia che quella de Ghotti inanzi à questa guerra.
 Pero che metteuano in campo dugento milia combattenti
 forniti copiosamente d'arme di cauagli, d'oro, et d'argento
 et d'ogni altra cosa. Possedeuano tutta Italia con la Sici
 lia Corsica, et Sardigna, et Dalmatia, questa tanta possan
 za chi harebbe creduto mai douere essere destrutta da sette

milia greci, pero che non furono piu quelli che dal principio uennero con Bellisario in Italia. Et dappoi essendo ogni cosa ridotta in possanza, et signoria de Greci, chi haurebbe mai pensato che uoi pochi, et poveri hauesti recuperata Italia contra uinti milia Greci, liquali principio d'appena poteuete mettere insieme quattro milia canalli, et in tutta Italia non teneuete altro che Pavia, et Verona, et Treuisi, et al presente haueste preso Roma capo del mondo, laquale Vitigio con lo esercito di dugento milia persone, et con assedio d'uno anno non pote subingarla. Queste cose ò compagni, et soldati miei sono cose grandissime, et degne d'ammiratione non poca. Ma le cose di queste uarieta, et tante mutatione se noi uogliamo bene considerare sono manifestissime, perche infino a tanto che li Ghotti sequiro la iustitia, et equita fra loro lo stato, et la potentia loro fu semp esaltata. Ma quando la cupidita di usurpare piu cose li fece andare per uia trauersa. Allhora le discordie ciuili li homicidii fra parenti, et uicini, et tradimenti occulti nati fra di loro li condussero in ruina. Da l'altro canto quando questi medesimi uinti passarono nelli capitani di Iustiniano. Voi gia corretti, et emendati facilmente li haueste uinti. Considerado uoi adunque queste cose non douete niente insuperbire di questa uittoria, ma temere Iddio, et hauere sempre paura de la mutabilita de la fortuna, et intendere molto bene questo che l'imperii, et le potentie grandi facilmente si perdano saluo se si conseruano co la iustitia. Sappiate adunque compagni miei che ui resta anchora una grandissima parte della fatica, pero che è molto piu duro, et difficile a diffendere le cose acquistate che di nuouo acquistare, pero che ne

l'acquistare spesse uolte gioua, et aiuta piu la tristitia di colui che possiede che la uirtu propria. Ma diffendere le cose acquistate nessuno puo senza propria uirtu. Queste cose allhora furono dette dal Re Thotila, et fu molto piu laudato da suoi Ghotti la sapientia del loro Re. Doppo questo conuocati li Romani dinanzi a se riprese gli errori, et la ingratitude loro, che essendo prima nelle mani Dodoacro et dipoi liberati dalla tirannia desso per opera di Theodorico, et de Ghotti, et hauendo tanti beneficii riceuti, quant' appena haueuano saputi desiderare, per lequali erano uisuti molti anni in somma felicità, et allegrezza, et finalmente non hauendo riceuto iniuria ne mancamento alcuno contra la fede, et contra il sacramento uostro ui sete dati a li Greci gente uilissima, et senza alcuna uirtu, d'irata assediati da Vitigio non hebbero mai ardimento di uscire in battaglia, ma stauano rinchiusi dentro dalle mura stentando di fame, et sostenendo ogni uergogna. Et poi che non per forza d'arme, ma per fallacia, et tradimenti hebbero il dominio de le citta l'empirono tutta di datii defattori, et accusatori, liquali strinsero la citta, et li popoli di Italia con mirabile estorsione a pagare quelli tributi che gia molti anni innanzi gli erano rimessi, et donati dal Re Theodorico, et dagli altri Re Ghotti. Mettendo a sindacato gli popoli, et priuate persone di quelle cose che haueuano amministrare sotto essi Re, accio satiaessero la inestinguibile auaritia dello Imperadore Iustiniano. Dite per uostra fede Romani quali mali hauete mai riceuti dalli Re de Ghotti. Dite anchora se mai hauete riceuto bene alcuno da questi huomini Greculi, liquali hanno fatto molto peggio a

uoi che alli inimici gente uitiosa et malefica, et a niu-
na altra cosa piu eff. cace che a mentire. Ma li Ghotti so-
no nati et nutriti in Italia cō uoi insieme, a uoi sono piu pia-
ciute genti forestiere et non cognosciute che quelli sono uo-
stri et a uoi noti, et cosi hauete hauuto in dispetto quelli che
doueate amare desiderando le nouita, infastiditi del ripos-
so a modo de caualli, liquali per troppo otio et grassezza di-
uentano restij. Voi adunque hauendo fatte queste cose con-
tra la dritta fede, et contra la uostra utilita, meritamente ha-
uete sostenute le pene da qui adrieto et ancho sosterrette per
l'auenire. Con queste parole lasso li Romani senza alcuna
speranza. In questi di medesimi fu agitata dinanzi da lui la
causa di Rustitiana nobilissima donna, li Ghotti l'accusaua
no perche lei hauea fatto rompere et disfare la statua del
Re Theodorico per uendetta di Boetio suo marito, et di Si-
maco suo padre, liquali Theodorico haueua fatti morire, et
quello di che era imputata la donna delle statue guaste era
stimato uero. Ma l'ascusaua il iusto dolore, perche era cosa
chiara che li huomini di tanta autorita erano iniustamente
fatti morire. Doppo questo delibero di mandare li suoi am-
basciadori a Iustiniano Imperadore. Fra quali fu Pelagio
delquale habiamo fatto mentione disopra, et uno Theodoro
oratore Romano. questi furono da Thetila astretti cō gran-
dissimi giuramenti che esporrebbero fedelmente quello lo-
cometterebbe, et che presto ritornarebbero da lui i Italia. La
somma de l'abasciata fu questa. Se l'imperadore uoleua haue-
re lui, et li Ghotti p amici, lui cōseruarebbe la citta di Roma
et a ogni impresa gli darebbe gradi et fideli soccorsi, ma in-
qto esso uoleffe piu tosto hauere guerra cō li Ghotti, lui uo-

leua scalzare Roma infino alli fundamenti, peroche essendo
 occupato nella guerra nō la uoleua guardare, ne ancho nō
 la uoleua lassare a li inimici si riprese anchora una lettera a
 Iustiniano di tale tenore. Io credo chetu habbi ogni cosa sē
 tito di quanto è accaduto de la citta di Roma. La cagione
 per laquale mando a te questi ambasciadori e questa. Io de
 sidero il bene della pace et riceuerlo et darlo nel modo che
 pochi anni fa era tra Anastasio Imperadore et lo Re Theo
 dorico. La cōcordia et la pace di quelli produsse una grāde
 tranquillita in quelli tēpi et grande utilita a l'una parte et
 a l'altra. Se adunque tu se di medesima dispositione merita
 mente ti chiamaro padre et, hauerai me et li Ghotti a li uoi
 soccorsi in ciascuna impresa. Ma se tu se d'altra opinione in
 tenderai da li ambasciadori quello che de sequire. Li amb
 sciatori adūque cō tale comissionē nauigaro et Thotila sta
 ua in Roma aspettādo la loro ritornata. Bellisario afflitto
 da la febre et dal dolore dell'animo si trouaua nella citta di
 Porto. In questo mezo Giouāni faceua molte nouita in Cala
 bria. Ilperche Thotila fu astretto anchora lui mādaruī sue
 gēti in Calabria per rimouerui la guerra. Et dapoi fu certī
 ficato de la risposta di Iustiniano, peroche giunti furono li
 ambasciadori da lui et presentata la lettera, et poi anchora
 esposto l'ābasciata sua, loro anchora giūsero pghiere et sup
 plicationi p la cōseruatione de la citta di Roma, posta in tā
 to estremo piccolo. In fine da lo Imperadore non hebbero al
 tra risposta, se nō che Bellisario era in Italia in possanza et
 arbitrio delquale haueua comessa l'impresa de Italia. Tho
 tila poi che hebbe inteso questo uedēdosi denegare quello
 haueua richiesto. Sdegnādosī anchora de le cose innouate p

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Giouanni, pero che stando lui in riposo et aspettando la rī
 sposta della pace hauena prouocato a guerra, delibero di
 ruinare la citta di Roma ilperche leuandosi con inaudita
 crudelta fece abbattere le mura di Roma fino a terra in
 molti luoghi, et fu quella ruina quasi per la terza parte di
 tutto il circuito delle mura. Doppo questo misse fuoco in
 capitolio et circa il mercato et li luoghi anticamente chia-
 mati Saburra et uia sacra ogni edificio fece ardere Fumaua
 il monte Quiriuale et il monte Auentino gittaua le fiamme
 del suo incendio, il romore delle case, lequali ruinauano da
 ogni canto s'udiuano fra questi incendiū la moltitudine del
 popolo con sue mogil è figlinoli uscuiano dell'oro case pa-
 rerne, non hauendo pure liberta di lamentarsi delle miserie
 loro. Fu il popolo et la plebe dallui diuisa ò piu tosto di-
 spersa per gli luoghi di terra di Lauoro. Ma li se-
 natori et gentili huomini ritenne appresso di
 lui per staggi. Doppo questo uscito di

Roma con ogni suo esercito al-
 tutto lassò Roma deso-
 lata et uota in modo
 non ui rimase ne

huomo ne
 femina.

ITTONDEGO 11770
DELLA GVERRA DE GHOTTI

LIBRO QVARTO COMPOSTA

DA MISER LEONARDO

A R E T I N O .



THOTILA Vscito di Roma rimase una parte de lo esercito suo contra la citta di Porto in uno luogo chiamato Algidone, accio ne la absentia sua non potesse la gète di Bellisario fare nouita a alcuna, lui dapoi cò lo suo esercito ando contra di Giouanni in Calabria. Ma Giouàni subito che intese Tbotila uenire contra di lui uergognosamente fuggi et abbandono ogni cosa non fermandosi in luogo alcuno fino a tanto giunse a Otranto, quale è l'ultima terra di Calabria. Ilperche giunto che fu Thotila in quelle parti con poca fatica recuperò le terre del principato, et Basilicata, et di Calabria eccetto solamente Otràto. In questo medesimo tempo Spoleto si libero da Ghotti. Guaardauasi allhora solamente la rocca, peroche le mura de la citta erano da Thotila fatte spianare, et la rocca era fatta d'uno palazzo, il quale anticamente era edificato in essa citta. L'auttore di questa reuolutione era stato uno Martiniano di Còstantino poli, il quale essèdo uno di quelli deputati alla guardia fece uno trattato cò diciotto còpagni et amazzaro il castellano, et dettero la rocca à Bellisario. Quasi 7 qillo medesimo tēpo

fu rebedificato Taranto quale prima era disfatto et abando-
nato, et fu redificato da Calabresi et da quelli altri popoli
scacciati di casa per la guerra, et non cinsero di nuouo tut-
ta la prima grandezza sua, ma solamente una parte d'essa
quale è accosta al porto circondata di qua, et di là dal ma-
re, donde facilmente fortificarono quella parte donde s'en-
tra da terra. Thotila ridutti in sua possanza tutti li popo-
li del principato et di Calabria eccetti quelli de Otranto,
deliberò partirsi dila, et lassò parte di sua gente nella città
da Chersia. Lui con lo resto dello esercito si mosse per an-
dare a Rauenna. In questo meza liberato Bellisario da
lunga febre con grande ardimento fe una impresa laqua-
le nel principio da molti sarebbe stata stimata temeraria.
Ma all'effetto parse magnanima et laudabile, peroche del-
bero sprouedutamente entrare nella città di Roma laquale
allhora era abbandonata, e di fortificarla. Tenendo adun-
que questo suo consiglio celato in se stesso et lassati alcuni
pochi de suoi alla guardia di Porto, lui con tutto lo resto di
sua gente si mosse et prese Roma non essendo huomo de suoi
ilquale ne hauesse una minima opinione o suspettione, et cò
incredibile prestezza incomincio a fortificarla, et pche le
mura erano spianate fece così di subito alquato di muro, ma
dinanzi al muro fece la fossa profonda et dal canto di drie
to fece il terrazzo fortificato con legente acuti nella cima
fissi molto sotto terra, et incatenati l'uno con l'altro, fece
anchora alcune torre di legno et bastie per difesa del muro
racconcio, et furono compite tutte queste cose da Bellisario
con grande furore et feruore de suoi soldati in uintisei di.
E da Porto ueniuaño le naui spesse portandoui frumeto et

ogni altra uettouaglia espediente. Li cittadini Romani la moltitudine de quali s'era fermata nelle terre circonstatì; udendo si rifaceua la città di Roma con incredibile desiderio ritornauano nella patria loro specialmente perche u'era abundantia di frumento et altroue era grãde carestia. Ma Thotila poi che hebbe intese queste cose. Lassata la cura de ogni altra cosa et impresa, s'affretto di uenire a Roma. Anchora non haueua Bellisario potuto mettere le porti alla città quãdo li nimici soprauenero. Peroche non u'erano maestri da quali si fussero potute rifarsi. Li Ghotti il primo giorno s'accamparono non dilungha dalla città, il sequenti di in sul leuare del sole con grãdissimo tumulto et grida uenero à dare la battaglia alla città. Bellisario hauendo posto ciascuno di sua gẽte d'arme bellicosissimo alle porti, li altri haueua distribuiti sopra le mura et alle bastie, et comãdo loro ferissero li nimici se uiuenissero sotto, dall'una parte et dall'altra fu combattuto con grande furza, perche li Ghotti erano uenuti con quella speranza che si confidauano subito nel primo grido pigliare la città et uedẽdosi poi essere fatta resistẽtia cõtra la loro opinione si moueano cõ mirabile ira et furore, et intrãdo sotto senza cõsideratiõe cadẽuão pcoffi da qlli di sopra. In quello giorno fu cõbatuto da ciascuna delle parti cõ grãdissima forza, et incredibile pertinacia. Fu cominciata la battaglia la mattina et duro fino alla notte. Venuta la notte li Ghotti ritornarono alli loro alloggiamenti. la gẽte di Bellisario si fermo pte nelle mura et bastie et cosi come erão, et pte faceua la guardia alle porti, accio che a notte nõ potessero li inimici sprouedutamente accostarsi, gittarono di molti tribuli dinãzi alle porti. Al di

sequente li Ghotti uennero medesima mēte a cōbattere la città. Bellisario et gli suoi faceuano la medesima resistētia. Et perche la battaglia duraua longamente la gente d'arme la quale era alla guardia dinanzi alla porta uscendo subito cōtra de Ghotti hebbero ardire da zuffarsi del pari, et in fine fecero uoltare le spalle a li inimici et cō molte ferite li cacciaron dilungha dalla porta. Et cosi fu posto fine a quella battaglia. Doppo questo fatta da Ghotti intermissione di molti di per attendere alla cura de feriti et a riparare l'arme loro, di nuouo ritornarono a combattere la città di Roma. Bellisario uedendo la gente sua gia hauere preso il maggiore ardimēto gli cōdusse alle mani fuore di la porta hauendo gia posti li altri alle difese, sopra le mura et le bastie. qui si fece uno fatto d'arme asprissimo et crudele nel quale essendo trapassato d'una lācia et cascato da cauallo quello che portaua la bādiera di Thotila et essa bādiera abbādonata et in terra abbatuta con grande furore corse l'una parte et l'altra. Li Ghotti per conseruare la bandiera loro, accio nō riceuessero tanta uergogna, la gente di Bellisario accioche haueessero la gloria della bādiera presa, il fine di questo combattere si fu che li Ghotti recuperarono la bandiera, et quelli di Bellisario hebbero il corpo di quello che portaua la bādiera eccetto la mano sinistra laquale haueuano tagliata li Ghotti, accio li inimici non laueessero. Perche nera uno anello di grande pregio. Seguito questo Thotila uedendo il suo sforzo essere indarno si ritrasse da la battaglia, et lo di seguente ando a Tiboli, era da lui quella città mirabilmente fortificata come habbiamo detto di sopra, et teneuella in modo d'una bastia contra Roma. Li Romani accio non so

steneſſero moleſtia per le ſubite correrie da quella parte rup-
 pero tutti li ponti del Teuerone. Queſto fiume naſcie nel
 paefe anticamente chiamato Hernico. Alpreſente ſi comprē-
 de in campagna di Roma uerſo l' Abruzzo, et correndo dal
 monte Appenino paſſa per il piano tra Tiboli et Roma et
 ha le ripe altiffime et l'acqua tanto baſſa et profonda che
 non ſi puo paſſare. Alperche uerano fatti li pōti ſopra le uie
 principali cioe uia Salaria Tiburtina et montanea, per la
 quale ſi ua alla porta di ſanto Lorenzo. Eſſendo adunque
 guaſti queſti ponti non ſi poteua da quella bāda fare le cor-
 rerie uerſo la citta di Roma. Bellifario doppo la partita de
 Ghotti ripoſatamente fece fabricare le porti della citta
 cō li ſuoi ferramenti, et mādō di nuouo le chiauī della citta
 di Roma come di nuouo acquiſtata a Juſtiniano ſuo Impado-
 re et fu il fine del duodecimo anno di quella guerra, l'anno
 ſeguente incominciata la primavera Thotila partitoſi con
 lo eſercito da Tiboli ando contro a Perugia. Queſta citta
 gia buon pezzō ināzī era aſſediata da una altra gēte d'ar-
 me di Ghotti, et perche gia loro mācaua il frumento et ogni
 altra uetrouaglia Thotila uando per ſtringerli tanto piu et
 per tor loro ogni ſperanza. Eſſendo Thotila contra Perugia,
 Giouanni inteſo che lui era occupato in quello aſſedio,
 et ſapendo lui che li ſenatori et nobili huomini Romani, li
 quali Thotila hauena menati con ſeco erano laſſati in terra
 di lauoro ſotto guardie de ſoldati li parſe di creſcere la
 fama ſua per loro liberatione. Mouendoli adunque con gli
 piu eletti de la ſua gente da cauallo, non fece dimora cal-
 cando di et notte che giunſe in terra di lauoro. Thotila an-
 chora lui in queſto tempo hauendo medeſima ſuſpitione

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

hauena mandato una grande gente de suoi Ghotti in terra di Lauoro. Questi giunti che furono à Minturne si fermarono la, et mandarono innanzi alcuni di loro à cauallo à prouedere quello si faceua. Accade per uentura che questi mandati innanzi si scontrarono con Giouanni et nella sua gente d'arme subito appresero la scaramuccia. Nella quale Gicuanni fu superiore, feriti et morti assai di loro li misse in rotta. Di questo sbigottiti etiamdio quelli erano à Minturne sene fuggirono. Ilperche Giouanni hebbe libera faculta di menare uia tutti quelli che lui uolse. Peroche nisuna di quelle terre erano cinte di muro, perche erano da Ghotti gia buon tempo innanzi tutte espianate. Siche de ogni luogo tollendo li Romani quanti furono trouati, tutti li libero delle mani de Ghotti et menolli con seco eccetti Clementino et Horeste dequali l'uno nō uolse partire temendo l'Imperadore, l'altro dicendo che li mancauanoli caualli stette così in dubio. Non furono trouati, pero molti senatori in quelli luoghi. Ma donne di senatori assaissime, peroche delli mariti in quella notte che Thotila prese la citta, molti seguendo la squadra de soldati fuggirono nella citta di Porto. Thotila quādo hebbe inteso le cose fatte da Giouāni si mosse cō grādissima ira et deliberò uēdicarsi. Ilperche lassata la parte della gēte sua a l'assedio di Perugia lui misse cō lo resto dello esercito passando p le prouincie et faccendo giornate smisurate caminara p uie trauerse et più corte. Et giūto in Puglia nō prima fece dimora che ritrouato Giouāni in Calabria l'assalto et ruppelo cō quāta gēte hauena, et misse a sacco li suoi alloggiamenti. Nō furono pero molti morti da Ghotti, peroche era notte quādo fu assaltato il campo.

il campo. Onde facilmente si ascòsero per la notte, la gente di Giouanni si ridussero per gli monti uicini. Giouanni, et Arnolfo capitano delli Heruli ilquale era con lui da quella fugga si ritrassero fino a Otranto, et l'altra gente da poi per diuerse uie si congregarono con lui. Questa uittoria di Thotila fe il nome suo molto glorioso, pero che parse uno grande fatto lui Re partirsi da le mura di Perugia, et andare fino in Calabria con tanta prestezza quanta appena haurebbe potuto fare uno cauallaio, et non era ponto portato in lettica, ò in carretta. Ma sostenne la fatica, et lo peso de l'arme sue a cauallo come gli altri soldati. Poco dappoi questa battaglia, l'altra gente mandata per mare da Iustiniano in Italia incominciarono à giungere a Otranto. Pero che s'era assai mosso lo Imperadore dalle molte lettere di Bellisario, per le quali l'auisaua le conditioni della guerra, et dimandaua supplimento di gente. Donde haueua deliberato di mandare gente nuoua in Italia, et haueua scritto a Bellisario si transferisse in Calabria a torre questi nuoui soldati, et fare la guerra contra de nimici. Erano gli conduttieri di questa nuoua genta Valeriano de li Armenii, et Vero delli Eruli. Bellisario hauendo riceuute lettere, et comandamento dello Imperadore lasso tutte le altre sue genti a Roma, et a Porto sotto cura, et ghouerno di Conone. Lui con nouecento eletti tra liquali erano settecento à cauallo, et dugento à piedi, per mare si fece portare in Calabria, et era la intentione sua fare dismontare tutta quella gente à Taranto, ilquale e due giornate dilungba da Otranto, et qui raunare tutto quanto lo esercito. Ma perche lo uento gli fu contrario contra suo proponis

mento gli fu forza fare scbala nel porto di Cotrone . Pero che stretto dela furia d'uno grande , et tempestoso uento non potette nauigare ne piu la ne piu qua . Discese adunque queste sue genti in Cotrone , et per che li non era strame ; ne il modo d'andare à saccomanno fu stretto ad partire la gente da cauallo da fanti a piedi , et rimase con la fanteria lui , et la moglie à Cotrone per fare uenire da lui Giouanni con l'altre genti . A quelli da cauallo comando che passassero piu inanzi , et si fermassero nelli confini de Taurini antichi , et popoli Catabresi doue commodamente trouerieno da uiuere per loro , et per li cauagli , et starebbono sicuri pero che li monti del principato perliquali , si passa in Basilicata si fanno due ualle con l'entrate molto strette , et la citta di Roscia nò dilunga da una di quelle ualli presso al mare , et sopra adessa in uno poggio alto rimosso dal mare è uno castello chiamato Rosciano , ilquale castello è guardato dalla gente di Giouanni , Bellisario adunque mando le sue genti da cauallo in questi luoghi sotto il gouerno di Phasa per natione Hibera ualentissimo guerriere , et Barbatione di Thracia ; et comando loro tenessero le guardie continuo à l'entrate . Giunti che furono questi cauagli in quelli luoghi a caso si scontrarono in altre genti da Cauallo di nimici mandati da Thotila per tettare quello castello , ilquale habbiamo detto che era guardato da soldati di Giouanni , et appiccata la scaramuccia la gente di Bellisario benche fussero di minore numero nondimeno facilmente uinse , et morirono di quelli delli inimici piu di dugento , loro dappoi stando in questi luoghi come uincitori , et di lunga da gli altri del loro Duca .

non seruauano ordine ne regula alcuna militare. Andauano uagando di lunga dalle bandiere ne si curauano di fare scolte ne guardie ne dimandare alcuno a fare le uellette, ne ancho di fare guardare l'entrata de la ualle donde facilmente poteuano resistere alli inimici, lequale cose poi che uennero in notitia di Thotila si misse con tre milia cauagli et assaltolli sprovedutamente, pero che fu prima entrato nella ualle per quelle bocche cosi strette, et malageuoli che fusse sentita la uenuta sua dalla gente di Bellisario, di qui si comincio a fare carne, et morte delli huomini assai, Phasaz et Barbatone erano li conduttieri, tra quali Phasa con la sua squadra uenendo all'occorso di Thotila fece mirabile demonstratione di sua uirtu, et lui finalmente, et tutti quanti li suoi furono morti, Barbatone fuggi solamete con due compagni a cauallo gli altri furono tutti o morti o presi. Furono di quelli che quasi subito fuggiendo giunsero a Bellisario significandoli tanto detrimento de suoi. Eppo Bellisario perduta la sua gente d'arme da cauallo, et sospettando gli nimici douessero uenire contra di lui monto subito in naue, et faccendo uela con grande dolore in quello di medesimo fu portato a Messina in Sicilia laquale è dilungha da Cotrone miglia nouanta. Thotila poi che hebbe fatto questo uedendo gli nimici in confusione delibero d'assediare Rosciano, pero che u'erano dentro trecento cauagli alloggiati di Giouanni, et fanti cento mandati nuouamente da Bellisario, et oltra questo uno grande numero di gente Italiana a cauallo, et a piedi, liquali essendo assediati pareua che in breue douesse loro mancare le uettonaglie, et per questa cagione, et speranza Thotila strinse quello castello.

In questo tempo li soldati l'assata alla guardia di Roma da Bellisario uccisero Conone loro gouernatore per ira, et sdegno che lui secretamente faceua mercantia del frumento, et ogni di lor cresceua el prezzo, essi soldati dapoi dimandaro no la solutione di questo delitto dallo Imperadore protestando se lui non li concedeuà questo, et apresso li facesse pagare del loro soldo l'auanzana, che darebbero Roma à Thotila, plaqual paura li fu concesso quanto adomandauano. Gli assediati dentro di Rosciano uenendoli già à macare le netrouaglie uennero a parlamento con Thotila, et fecero tregua per certo tēpo fra loquale non li uenendo soccorso promissero di darli il castello. Inteso questo Giovanni sapparecchiua per dar loro soccorso, et Thotila per denegarlo. Fra questo mezo Bellisario era uenuto di Sicilia a Otranto, et con seco Valeriano, et li soldati nuoui mandati da Iustiniano, et già haueua l'esercito copioso ne li mancavano etià le navi per lequali potessero andare a liberare li loro cōpagni da l'assedio. Essendo adunque ogni cosa in punto, et poste tutte quelle gēti sopra le navi nauigaro a la citta di Rosciano. Gli assediati uedēdo l'armata pero che da quello castello posto in luogho alto chiaramente si uede il mare. Fecero gran festa, et allegrezza, et uenendo il dì deputato non uolsero dare la terra a Thotila poco dapoi quella armata guasta, et dissipata dal uento sparti li nauilii in diuersi luoghi. Poi essendo tutti raunati nel porto di Cotrone di nuouo si missero per andare a Rosciano. Thotila uedendo appropinquare le navi fece armare de suoi Ghotti, et misseli ordinatamente per lo lito contra le prue delli nauilii per obuiare cō lancie, et saette che quelli de l'armata non potessero dismo

tare. Li Greci uedendo questo, et temèdo il pericolo fecero alquãto dimora uerso gli nimici quasi che subito uoleſſero dismôtare, alla fine disperãdosi de l'impresa uoltate le prue cò le navi si partirono. Consultando dapoi loro quello fusse da fare p la salute di quelli che erano assediati. Conclusero che Giouanni, et Valeriano andassero con la gente d'arme da cavallo, et parte dalla fanteria nella Marca, et la facessero la guerra cò grãde tumulto. Donde fusse astretto Thotila leuarſi dall'assedio per soccorrere li suoi, et Bellisario cò l'armata nauigare à Roma p quietare la turbatione di quelli soldati, de laquale hauiamo ditto di sopra, et per portare del grano sopra quelli nauilii. Firmate queste cose in consiglio, Gicuanni prestamente si misse in camino passando p puglia, et p lo Abruzzo nella Marca. Valeriano uolse piu presto andare per mare, et giunto li suoi nauilii nel porto d'Ancona qui discese cò li suoi in terra, et si cògiunsero cò l'esercito di Giouãni. Thotila p questo nõ uolse leuarſe dall'assedio, anzi mando duo milia cauagli de suoi nella Marca, liquali fussero alle difese di quelle terre còtra la gente di Giouãni, et di Valeriano, lui cò lo resto ste fermo nel campo. Gli assediati essendo gia al tutto mãcate le uertouaglie et nõ hauèdo piu sperãza di soccorso mãdarono un de loro chiamato Deofero Italiano, et Ghotilla di Tracia, a Thotila a dimãdarli la salute, et pdonãza. Questi trouarono Thotila molto piu facile che haueſſero sperato, et disse che lui imputaua quello mãcamento loro da uno solo, et della pena desso si contentaua perdonando a tutti gli altri, et uolendo loro stare al suo soldo li lasseria ogni cosa di loro, et uolendo piu tosto partisi li lasserebbe andare con uno ne

stimeto per uno. In questo modo li fu data la terra, et comã
do che Colla Tro gouernatore di ãlle gëti, ilquale stato era
autore non fusse data la terra secondo la cõuentione. Fla
gellato prima, et mozzate le membra fusse morto, agli altri
seruo la fede, et le promesse, et rimase con Thotila una grã
de parte di quella gente per conseruarsi le genti sue. Altri
lassate l'arme è cauagli, et ogni altra cosa con una ueste so
la se n'andarono a Cotrone li beni de terrieri, et de soldati
die a nimici in preda, le persone uolse che fussero libere. In
questo tempo Antonia moglie di Bellisario nauigo a Con
stantinopoli per pregare Theodora Imperatrice per la re
uocatione di Bellisario di Italia, et trouando come Theodo
ra poco innanzì era morta, lei medesima ando a Iustiniãno
et con molte preghiere richiese, et supplico che'l suo Belli
sario fusse reuocato di Italia, et impetrollo assai facilmẽte.
Massime perche allhora s'era leuato il timore grande
per la guerra parthica quale al presente è la sedia del sol
dano di Babilonia. Et cosi reuocato Bellisario ritorno in
Grecia il quinto anno poi che era ritornato in Italia, ma
non con medesima felicità, in questa ultima impresa laquale
hauera hauuto ne la prima. Lui partendosi di Roma ui las
so p' difesa tre milia persone elette sotto il gouerno di Dio
gene legato huomo prudente, et maestro di guerra. Parten
dosi lui cioe Bellisario per forçã d'arme presero Perugia, la
quale era stata lunghamente assediata. Thotila poi che heb
be spaciata tutte le cose di Calabria deliberò tornare a l'as
sedio de la citta di Roma, et dauagli grande ardimento la
partita di Bellisario, et pche le cose de Ghotti andauano pro
spere p'tutta Italia, et quelle de Greci incòtrario. Rannate

adunque tutte le sue genti da ogni banda et essendo fatti li
 apparecchiamienti uenne a campo à Roma e assediolla.
 Erano alla diffeſa di Roma tre milia ſoldati eletti inſieme
 con Diogenè loro capo. Queſti uegliando et adoperandoſi
 faceuano reſiſtèntia nelli luoghi oportuni, et diſendeuano
 marauigliosamente la città, per laquale cagione l'assedio
 fu tirato in lungho tempo, ne alli Ghotti reſtaua altra ſperā
 za ſe non la fame durante l'assedio di Roma. Vigilio Papa
 ilquale ſi trouaue eſſere in Conſtantinopoli, et con lui mol
 ti eccellenti huomini Italiani con grande inſtancia prega
 uano lo Imperadore che rimandauſſe Belliſario in Italia cō
 potentia grande a rimouere l'assedio di Roma, altrimente
 dimoſtrauano apertamente come la ruina era per ſeguire.
 Queſte medefime preghiere faceua Ghodingho huomo cō
 ſulare mandato per ambasciatore dal popolo Romano. Iu
 ſtiniano reſpondeua loro hauere al cuore li fatti de Italia,
 ma pure indugiando et temporeggiando niente faceua. In
 fine eſſendo purè ſtrettamente inſeſtato, pronuntio uno Lia
 berio nobile Romano Duca alla guerra de Italia, et nel
 principio con grande ſeruore faceua fare l'apparecchio,
 poi ſoprauenendeli altro impaccio l'intermeſſe. Ilche tra
 l'apparecchiare e il dimorare il tēpo paſſo indarno. Roma
 in queſto mezo era ſortemente aſſediata, peroche li Ghoti
 hauuano preſa per forza la città di Porto et hauuano
 fatto che per lo Teuere non ſi poteua portare coſa alcuna
 in Roma et hauuano ridotto in loro dominio tutti li luoghi
 ſnitiimi et uicini alla città accio nō poteſſero dare ſubuetio
 ne alcuna à Romai. Ma era incredibile la diligētia di Dio
 gene legato et alla gēte darne poche haueano già pūdua

te tutte queste cose, et haueuano fatto seminare del frumēto in tutti quelli luoghi erano uoti dentro dalla città. Dōde se gui che mancando il grano uecchio soprauēne il nouo nato in Roma dentro li giardini, et in questo modo la città conseruarono lungho tempo sostenendo l'assedio, et l'hauerebbero seruata in fine sel tradimento d'alcuni pochi nō hauesero impedito e malignato, era alla porta per laquale si uia a la chiesa di santo Paolo una guardia di soldati di Sauria. Questi doppo lungo assedio si lamentauano fra se stessi, per che li mancua il soldo loro di parecchi anni, et da l'altro canto sperādo di hauere grandi premii occultamēte andorono a Thotila et offerse gli dare quella porta laquale haueuano in guardia, et fermarono il tēpo il modo per mādare la cosa a esecutione. Quādo fu giunta la notte ordinata al tradimēto. Thotila usò tale inuentione et malitia. Misse al cuni suoi trombetti sopra due burchielli nel fiume del Tevere et comandolli che nauigādo per cōtra il fiume giugnessero per infino sotto le mura, et quādo fussero la. Allhora subito sonassero le trombe quāto piu terribilmēte potessero. Lui da l'altro canto cō grande silētio s'accostò cō lo esercito presso alla porta predetta. Ogni cosa succedette secondo il uolere di Thotila, perocche li trōbetti giunti cō quelli burchielli al luogo diputato cō loro sonare terribile et repētino fecero tremare li Romāi di paura pēsando loro li nimici essere grossi in ālla parte, dōde da ogni cāto concorsero la et quelli che andauāo a squaraguati acorsero anchora cō grāde paura, et così corrēdo la ogni huomo et non hauēdosi cura d'altro. Li traditori lassati soli rotte le serrature de la porta ricenettero Thotila cō li Ghotti nella città, et subito

Si comincio à fare occisioni de Romani et de Greci, et già nò
 si pèssaua di fare resistètia, ma solo di fuggire. Diogene go-
 uernatore uedèdo nò esserui piu rimedio usciti di Roma cò
 una parte delle sue gèti si riduceua a Cincelle. Ma Thoti-
 la già innàzi hauèdo questo medesimo imaginato perache
 era già pduto ogni altra cosa et restaua quello solo luogho,
 hauèua posto laguato nella uia, nelquale uène a cadere esso
 Diogene, et per diti una gràde parte de suoi soldati. Lui fu
 anchora ferito grauemète et cò gràdissima fatica pote scam-
 pare. Era in Roma fra gli altri còdutieri uno Paolo di Cili-
 tia, ilquale hauèua cò seco una squadra di gète d'arme, lui
 in quella turbulentissima notte essendo già psa la citta, dop-
 po molte scaramucce fatte in piu luoghi. Finalmente esso
 Paolo si ridusse cò li suoi cauagli et compagni al sepulchro
 di Adriano chiamato al presente Castel santo Agniolo. Fat-
 to giorno essendo la citta piena de Ghotti, et già era preso
 il Campidolio et lo monte Quirinale al presente chiamato
 monte Caualli, et nondimeno à castello santo Agniolo terri-
 bilmète si combatteua, peroche Paolo hauèua con seco quat-
 trocento cauagli con liquali gagliardamente difendèua il
 ponte còtinuo et lo castello et nel fatto d'arme fatto sopra
 lo ponte hauèua morto molti Ghotti, et hauèuali scacciati di
 la dal pòte, il che uedendo Thotila fece ritrarre gli suoi da
 la battaglia, dicendo uoglio che questi morino senza spars-
 gere il sangue de miei. Io stando à sedere li farò crepare pe-
 roche ne loro ne li caualli hāno di potere uiuere infino a do-
 mane et così ritratti li suoi, misse le guardie al ponte et in-
 torno al castello comādo che nò lo fusse dato molestia alcu-
 na, Paolo et li còpagni tutto q̃llo giorno et la notte sequète

stettero senza mangiare il di seguente dapoï consultauano
 fra loro quello fusse il meglio di fare. Alcuni confortauano
 sostenere l'assedio con la carne de cauagli. Ma questo con-
 siglio haueua in se uno horrore di cibo inusitato et la spera-
 za del fuggire era al tutto tolta, perche erano circondati
 da Ghotti. Restaua la uia de l'accerdo, ilquale era pieno di
 grande rumore et uergogna, ilperche Paolo incomincian-
 do a parlare disse. Da qual canto noi ciuoltiamo compagni
 miei uoi uedete questo essere il uostro ultimo giorno, pero
 che di fuga non ce rimasta uia alcuna, hauendo gli inimici
 a torno liquali ne fanno la guardia cōtinua, et a uolersi noi
 dare à Ghotti oltra la uilta et uergogna grande ne seguir-
 ranno anchora gli tormenti et morte crudelissime. Impe-
 ro che la seuitia de Barbari non è usa di contenersi di mor-
 te semplice, et a uolere durare assediati et a pascere di car-
 ne di cauallo farebbe forse per quelli che aspettano soccorso
 di proximo. Ma a noi manca questa speranza, et nissuna ra-
 gione ne puo persuadere questa tale tollerantia. eccetto
 di che una uilissima paura della morte, a modo de fanciulli
 spauētosi, liquali piu tosto uogliono crepare di dolore che
 essere tagliati di ferro. Si che a me pare che a uolere al-
 tutto dar si alli inimici ò a uolere marcire di fame sia co-
 sa da quelli che non hanno ne core ne sangue. Ma noi li-
 quali siamo usi di uenire a le mani et fare spesso fatto
 d'arme douiamo piu tosto eleggere una morte gloriosa,
 et così debiamo morire che col sangue de nimici faccia-
 mo le nostre uendette, et che non habbino a ridere del-
 la morte nostra, ma a piagnere. Ne porghiamo il collo
 a esserne tagliato dal nimico, ma col ferro nostro lo ta-

gliamo a loro. Et questo ne potria giouare, il morire essendo in nostra liberta qualche anno piu quando bene al presente ci potessimo saluare, non dimeno poco gioua poi che siamo per morire. La gloria puo bene dilunghare la uita a gli huomini, ma non la natura. Venite adunque con meco insieme a una gloriosa morte, quale sera hauuta in admiratione da gli amici et da nimici et sera mandata al cielo con perpetue lau di nostre. Infiammati da queste parole tutti gli suoi soldati si disposero alla morte. Abbracciatosi et baciatisi insieme s' apparecchiaronò a fare battaglia con certissimo proposito di morire, et haueuano deliberato d'intrare con furia nella piu propinqua guardia de Ghotti et qui facciendo strage de nimici combattendo morire. Thotila uedeuoli apparecchiarsi allo estremo caso, et temendo che la forza d'essi huomini desperati non facesse piu danno a Ghotti che non fusse il numero di quelli gli mando uno Araldo, offerendo loro la elettione di quale piu tosto uolestero ò lassare l'arme è cauagli et partirsi salui ò uero ritenere ogni cosa et stare al soldo suo egualmente con gli altri suoi. Tutti si rallegrarono udito questo, et da prima uoleuano lassare ogni cosa et andare a Constantinopoli, dapoi considerando la lunghezza del camino et il pericolo elessero piu tosto rimanere tutti con Thotila, eccetto Paclo loro condottiere et uno Monda di Sauria. Questi due perche haueuano a casa loro le mogli et figlioli uolsero piu tosto partirsi, et furono liberalmente rimandati da Thotila, et aiutati di quanto lor bisognaua per loro uaggio, et il simile de gli altri soldati liquali erano rifuggiti alle chiese et luoghi sacri comando Thotila che tutti fussero salui. Verso la cita

ta di Roma nō ufo piu crudelta alcuna, ne ancho uolse piu dānificare come haueua fatto da prima. Ma con grandissimo disio et studio riuoco tutti gli cittadini Romani di terra di Lauoro et d'ogni altro luogho. Et fece fare i Roma tor niamenti et altre feste di grande magnificentia, lequali si sogliono fare nelle citta pacifiche et beate con grādissimo apparecchio et pompa per dare conforto et buona speranza a li cittadini et accrescer loro il desiderio della citta. Fece grande proua di rileuare et riparare li palazzi scaricati, ò arsi in quella prima disfattione, et demostro tanta affettione di uolere bonificare Roma quanto prima hauesse dimostrata di disfarla. Di questa tātua uarieta et mutatione de Thotila alcuni dicono la cagione essere stata per uoto fatto à li Apostoli, peroche hauēdo disfatta la citta pareua anchora hauesse disfatte le chiese loro. Altri estimauano tutti per utilita et comodita che li seguiaua della guerra. Altri diceuano che poco innāzi hauendo richiesto Thotila la figliuola del Re di Francia in matrimonio gli fu risposto non essere Re Thotila ilquale haueua disfatta la citta di Roma, dalla quale infamia mosso, misse l'animo a uolerla rifare, finalmente per qual cagione si fusse lui si sforzò molto di uolere rifare et rileuare la citta di Roma. Doppo questo fece l'apparecchio per andare all'impresa di Sicilia, et fece fare grande numero di galee, et galeotte et aggiūseui anchora di molte naui grosse. Nel tēpo si faceua questo apparecchio delibero d'assediare per terra et per mare Cincelle, laquale solo anchora nō era uenuta in sua possanza. Questa citta era gouernata da Diogene fuggito di Roma nel modo habbiamo dimostrato, et haueua raccolto cō seco una buōa cōpagnia

di gēte d' arme. Giunto che fu adunque il campo de Ghotti a Cincelle essendo alloggiato fino sotto le mura. Thotila mādò p' suoi messi a Diogene d' che uscisse fuore alla battaglia o uero gli desse la citta, peroche non haueua ragione d' aspettare soccorso dal Imperadore, loquale in tanto tempo non haueua mai subuenuto a Roma assediata. saluo se forse credesse che estimasse piu Cincelle che Roma, a questo Diogene rispose non li parere al presente di fare battaglia, ne ancho potere dare la citta saluo l' honore et la reputatione sua se prima non auisaua lo Imperadore et che li domādasse soccorso, et perche li parse lui si mouesse con iustitia et honesta fu fatta certa conuentione tra Thotila et Diogene, che se Iustiniano Imperadore certificato di qsto nō gli hara mādato soccorso a uno certo tempo determinato Diogene li dara Cincelle, et da Thotila in questo mēzo non douesse hauere molestia alcuna. Fatte queste conuentioni, Thotila si leuo dall' assedio. Et essendo gia apparecchiata ogni cosa si misse alla impresa di Sicilia. Lui haueua comandato che tutti li suoi nauilii si ritrouassero al Faro di Messina, dappoi essa conducendo lo esercito per terra s' accampo a Reggio, et dettegli la battaglia. Erano stati alloggiati Theremondo et Himereo molto tempo innanzi da Bellisario alla guardia della citta. Questi nella battaglia data haueuano piu uolte ributtati gli Ghotti con molte ferite. Ilperche Thotila perduta la speranza di poterla hauere per forza delibero domargli con l' assedio et con la fame. Ondelassate la una parte delle sue genti, lui con lo resto condusse sopra l' armata contra Taranto, laquale citta facilmente prese. Doppo questo passo in Sicilia, et hauendo gia ridotte in sua pos-

Sanza alcune terre piccole ò per forza o per. accordo alla fine s' accampo a Syracusa, et strinsela per mar e et per terra. In questo medesimo tempo li Ghotti liquali hauiamo ditto essere stati mandati nella Marca contra di Giouanni et Valeriano per li grandi soccorsi haueuano hauuti erano fatti superiori della guerra et haueuano preso Rimino. Preso Rimino et in una altra battaglia fatta non dilungha da Rauenna haueuano morto Vero capitano de gli Ghieruli et tutte le sue brigate, et Theramondo et Himero liquali erano assediati a Reggio mancando la uettouaglia s' arrendero loro et la citta a Ghotti. Tutte queste cose in uno tempo medesimo furono significato allo Imperadore Iustinianno. Et udendo lui essere preso da nimici Reggio et Taranto et Rimino, et il passaggio di Thotila in Sicilia sbigottito di tante nouita. Pronuntio Germano suo carnale cognato Duca de Italia et de la guerra Taliana, et comando presto si facesse apparecchio grande. Venuta in Italia la fama di queste cose, dette grande terrore alli inimici, et gli amici fece stare in grandissima speranza, pero che Germano era huomo di grande animo et di grande intelletto et era liberalissimo et molto amato da popoli et da soldati, Appreso di questo doppo la morte di Vitigio haueua tolto per moglie Malahasumpta nipote di Theodorico, laqualcosa gli haueua molto conciliato il fauore de Ghotti. Essendo gia uenuto Germano nello ricco paese, Al presente chiamato Schiauonia, una grande gente di Schiauonia passato il Danubio intrarono hostilmente nelle prouincie del Romano Imperio. Gente crudele et fera, et essendosi uoltato nella Macedonia et nella Thracia dettero tanto timore à iu-

Germano che comādo à Germano che lassando il camino da
 Italia si uoltasse contra à costoro. Essendo questo pericolo
 soprauenuto li Ghotti hebbero il tempo et la facultà ampla
 d'assettare ogni impresa in Italia, et in Sicilia. Fra questo
 mezo uenne il dì costituito, nel quale Diogene hauena pro
 messo di dare Cincelle et Thotila mando a dimandare se
 condo la promessa. Ma Diogene allegaua Germano essere
 fatto nuouamente Duca di Italia, et di quella guerra, asser
 mando perche era mutata la conditione delle cose, non po
 tere per questa cagione darli la città, peroche esso Germa
 no era signore de l'impresa et che essendo in camino pres
 to giugnerebbe in Italia. Thotila in Sicilia assediua Sy
 racusa al p'sente chiamata Serogorza et lo esercito de Gho
 ti non hauendo ostaculo discorreua per tutta l'isola mettē
 do ogni cosa in preda et in Italia solamente Rauenna, et
 Ancona, et Otranto, et Cincelle con certe altre terre si te
 neuano per lo Imperadore. Tutto il resto possedeuano gli
 Ghotti, una sola speranza sosteneua gli huomini dati all'Im
 peradore cioe la uenuta di Germano, laquale anchora essa
 macò, però che essendo lui con grādissimo desiderio aspet
 tato in Italia infermossi et morì in Schiaunia con grande
 dolore de suoi, hauena Germano due figliuoli liquali con
 duceua con seco in Italia. A questi comando lo Imperado
 re che sequeitasser l'impresa principiatà dal padre loro, in
 fieme con Giouanni di Vitaliano capitano famoso per Ita
 lia cognato loro, peroche Giouanni hauena per moglie la fi
 gliuola di Germano. Ilper che Giouanni è i figliuoli di Ger
 mano conducendo lo esercito, giunsero à Solonichi, et per
 che già era la uernata deliberarono di suernare la con ania

mo di passare poi a Rauenna uenuta che fusse la prima uenuta. Quasi in questo medesimo tempo. Liberio mandato da Iustiniano in Sicilia intro in Siracusa ne li potero negare li Ghotti, liquali haueano la guardia nel porto. Ma in breue tempo dapoi temendo il mancamento delle uettonaglie, ilquale era per seguire, stando tanta moltitudine in una citta assediata delibero partirsi, et cosi pochi di dapoi si parti con l'armata da Siracusa, et nauico a Palermo. Era questo Iustiniano di nueuo mutato proposito, dichiaro Narsete castrato Duca alla guerra de Italia, et delli denari, et gente copiosamente, et scrisse a Giouanni no passasse in Italia, ma stesse a Saloniche a asppettare la uenuta di Narsete. Adunque Narsete tolse la impresa di ragunare grande gente da ogni bada. Nello quale apparecchio molto l'aiutaua l'amicitia, et potentia sua, pero che lui partecipaua, et dirizzaua tutti gli consigli de l'Imperadore, et con li Re, et Baroni de popoli barbari haueua di grandi amicitie, et intelligentie, et era loro fautore. Fatti gli apparecchi, et comandato che tutte le genti si ritrouassero in Schiauonia. Lui entro in camino, et giunto a Philippoli citta di Thracia gli fu di necessita fermarsi, et fare la dimora, pero che gli Vnghari con grande esercito introrono nella Macedonia, et nella Thracia robbando ogni cosa, et haueuano rotti li Schiauoni. Alla fine essendosi partiti perche una parte desse fersa uolta a Thesalonica, et una altra a Constantinopoli. Dappoi Narsete segui il suo camino, et gia Thotila hauendo inteso l'apparecchio grande de nimici era ritornato in Italia, et a l'impresa di Sicilia, haueua lassati quattro de suoi capitani, et lui in Italia faceua tutte le preuisioni

sioni expedienti, & uolendo lui fare demonstratione della potentia sua contra li nimici, & ritrouarli ad casa loro, mando larmata sua con molte galee & altre, fusse in Grecia con impositione che saccheggiassero ogni terra maritima con quãto grandissimo tumulto & strepito potesscro. QVesta armata misse in preda prima Corcira al presente chiamata Corfu & lisole uicine, dapoi uenendo in terra ferma per Epirio & Arcania & Etholia & lo disputato con grande rapine & incendiij guastando ogni cosa, & stando sopra il mare prese di molti nauilij di Greci liquali nauicauano per Italia & Schiauania in modo per quello mare nõ si poteua piu nauicare. Nel tempo queste cose si faceuano in Grecia da Ghotti. Dallaltro canto Thotila mando uno nuouo exercito nella Marca & se assalire Ancona per terra & per mare. Ad questa impresa deputo tre suoi capitani Scipuare, & Vdila & Ghottilido, alliquali dette anchora una armata di quaranta sette fusie. Ancona adunque assediata & combattuta per terra & per mare staua in grandissimo periculo. Ilperche Valeriano, il quale gouernaua Rauenna desperandosi per se solo potere soccorrere gli assediati, scrisse à Giouanni di Vitaliano, ilquale era ad Soloniche confortandolo molto à dare soccorso a gli assediati con seco insieme. Giouanni adunque bene che li fusse comandato da Iustinianò non passasse in Italia innanzi la venuta di Narsete nondimeno intanto periculo de suoi non li parse di stare à dormire. Donde fece armare deceotto fusie di gente eletta di tutto il suo exercito. Et facendo vela da Soloniche nauigo à Rauēna Nauicado lui li venne allincontro Valeriano con dodici fusie molto bene impunto per fare battaglia cõ li inimici. Essi capitani parlato insieme & delibera-

to comunemente di quanto era daffare. Giunto tutta larmata insieme nauigarono uerso linimici, & appropinquandosi gia alla citta di Ancona fecero scala in vno lungho chiamato Duasso Hauuta notitia di questo capitano di Ghotti anchora loro si missero in punto & con gente eletta del suo campo montarono sopra la loro armata, & essendo tutti li loro nauilij pieni & in punto del mare andando contra li nimici, erano le fuste de Ghotti quarantasette & quelle de Greci trenta, & li loro capitani erano Giouanni & Valeriano & de Ghotti Vlida & Ghotildo, pero che Scipulare era rimasto in terra alla guardia del campo loro. Adunque confortando ciascuno li suoi con animoso parlare militare infiammandoli al vincere ordinatamente s'investiro, & subito in quello principio del concorso, & ferire delle nauì fu la battaglia asprissima & sanguinosa, & ciascuno combatteua con grande ardimento. Non era huomo in tanto numero qual fusse pigro, ma ciascuno sadoperaua con saetta ò lancia ò spada à modo di battaglia di terra, procedendo piu innanzi la battaglia, larmata de Ghotti incomincio ad hauere il peggiore, per o per bene che fussero gagliardi combattitori non erano esperti delle cose del mare donde combatteuano luno contra dellaltro. In alcuni luoghi erano molte fuste auuiluppate insieme lequali per se stesse erano luna per laltra conturbate, Alcune altre per schifare questo si dilungauano dalloro, & erano circondate da nimici. Ma li Greci perche erano molto ammaestrati, & pratici della guerra maritima seruauano gli ordini, ne s'auiluppauano insieme ne troppo si dilongauano. Ilperche come era conueniente alla fine rimasero vincitori, furono summerse alcune nauì

de Ghotti insieme gli huomini uocatori et cōbattenti. Molte furono prese per forza cō incredibile morte di huomini. Ilche uedendo essi Ghotti alla fine si missero in fuga et solo deci fuste di loro integre poteron giugnere al lito tutte le altre furono ò prese ò summersse. Ma la morte de li huom̃i et nella battaglia et nella fuga fu grandissima. Quelli Ghotti che erano fuggiti in terra subito arsero li loro nauili accio gli inimici non li potessero hauere et ritornarono nel campo loro, et qui essendo ogni huomo sbigottito la parse di leuarsi dall'assedio, et cosi ditratta abbandonati li alloggiamenti si ritrasse a Oximo. Giouanni et Valeriano con la loro armata uincitrice con somma letitia et incredibile festa delli Anconitani intrati nel porto s'affrettauano d'assaltare il campo inimico. Ma trouando ogni cosa abbandonata fecero ridure nella citta tutte le uettouaglie erano in quel campo, Loro poco di poi partendosi ritornarono Valeriano a Rauenna, et Gicuanni a Salloniche. Questa battaglia ruppe grandemente gli animi de Ghotti, et quasi fu il principio de la loro ruina, peroche Thotila percosso di tale aduersita riuocò una grande parte della sua gente di Sicilia. Ilperche Artauado capitano di Iustiniano ilquale era successo a Liberio et hauuta l'armata sua ritrouandesi piu potente nella Sicilia non solo libero gli amici dall'assedio, ma anchora lui assediò li Ghotti, et non molto poi essendo Cotrone fatigata da lunga obsidione de Ghotti soprauenendo l'armata dello Imperadore sprouedutamente la libero et ruppe li nimici con molta uccisione loro. Quelli Ghotti fuggendosi ridussero una parte à Taranto, et una altra nelli monti prossimi di Scylla, laquale rotta

aggiunta all'altra di sopra molto piu fece smarrire gli animi
 di Ghotti, specialmente perche molte cose si diceuano della
 uenuta di Narsete et del suo grande esercito. Appresso di
 questo incominciarono alcuni allhora à ribellarfi cōtra di
 Thotila. Pero che, Reginario huomo di grande stima fra
 gli Ghotti, quale gouernaua Tarato, et Morra quale gouer
 naua la citta da Cherusia con le terre circunstanti et con le
 sue genti d'arme si uoltarono alla parte dello Imperadore
 et in Sardegna anchora furono fatti altri mouimenti con
 tra li Ghotti. Essendo gli fatti de Italia in questi termini
 Narsete raunate le sue genti, lequali erano state alle stanze
 quella uernata et intrato in camino, hauena fatto uno eser
 cito si grande quanto appena gli altri capitani tutti insie
 me haueuano hauuto in questa guerra, peroche essendogli
 promessi denari da spendere copiosamente dal l'Imperado
 re, lui era nello spendere et donare magnifico, hauena con
 gregate gente nō solo della Thracia ma di molti altri pae
 si et fra gli altri de Longobardi secondo il uocabulo di quel
 lo tempo popoli settentrionali, hauena hauuto in soccorso
 dal Re Albuino delli huomini bellicosissimi cinquemila se
 condo che scriue Procopio, ilquale in quel tempo si ritruo
 essere nauigato in Grecia con Bellisario. Ma secondo che
 scriue Paolo et Sigiberto et Guido da Rauenna furono
 dodici milia, oltre questi u'erano uenuti tre milia Heruli et
 eraui concorsa una grande moltitudine de Vngari, a pres
 so à questi Commondo Persiano usato. lungho tempo al sol
 do de l'Imperadore ui uenne con una bella gente di Persia
 ni, et Adsueto giouine bellicosissimo ui uenne con cinquece
 to combattenti Gepidi et Giouanni cognominato Fuga, cō

grande esercito de Greci, et Giouanni di Vitaliano anchora s'era congiunto con lo suo esercito et quello di figliuoli di Germano. Narsete raunate queste genti uenuta la primavera si mosse di Schiauonia et uenendo per la Dalmatia et per lo Erioli circondato per terra quello gholso del mare, giunse in Italia et fermossi presso a Venetia. Erano due uie per le quali piu commodamente potesse caminare cō lo suo esercito per passare piu oltra. L'una appresso il lito del mare Adriatico, l'altra fra terra, et ciascuna di queste haueua in se grāde difficulta, peroche presso al mare Adriatico, la Brenta et Ladice quale passa per Verona fanno molti stagni, et è il Po spartito in molti rami et interrompe il camino in molti luoghi faccēdo di molti paludi per modo uno esercito non ui potrebbe passare se non con grādissima difficulta. Dall'altra uia fra terra era Treuisi citta paterna di Thotila, Il soccorso dellaquale, et di tutti quelli altri luoghi fino à Verona haueua mandato Theya huomo Ghotto ualentissimo cō una grāde gēte, accio hauesse anchora a impedire Narsete et lo suo esercito dal transito dell' Adice et del Mençò et del Po, liquali fiumi discēdono dell' alpi quali partano Italia dalla Germania, et fanno di grādi paludi. Thotila adunque essendo certificato della uenuta di Narsete in Italia et sapendo molto bene tutte queste difficulta. S'era partito de la Marca cō lo suo esercito non molto grāde del quale parte n'haueua dato à Theya per le cagioni predette, et hauea comādato che se pure nō potesse negare alli inimici il passare dell' Adice liuenisse drieto in qualũche luogo andasse. Thotila era andato à Pauia, et molto si cōfidaua se potesse denegare che li inimici nō passassero Po di difen-

dere tutto il resto di Italia Essendo queste cose significate a Narsete e deliberò di partire il suo esercito in due parti et mandò li Longhobardi de la uirtu dequali grandemente si fidaua infra terra contra à Theya, et così similmente contra Thotila, accio lo tenessero impacciato per modo esso Narsete potesse piu liberalmente procedere, dall'altro cato all'impresa sua in Italia et per passare delle genti alli sopradetti fiumi l'aiutaua molto il tempo perche era del mese di Luglio, et l'acque erano molto basse, siche non u'era molto difficile il passare ò a uado ò per ponti fatti d'alcuno burchiello. Non hauendo adunque Theya tãta gente, per laquale si fidasse uscire contra li Longhobardi donde è da credere fussero piu tosto dodici milia che cinque milia, A Màtona et a Cremona non u'era gente d'arme alcuna, li Longhobardi per forza passaro li fiumi dell' Adice et del Mençò, et poi infine passato il Po, giunsero a Bresello et iui si fermarono laqual terra et etiam una altra chiamata Tanneto presso al fiume di Lença solissime erano in quel tempo sopra quella riuà del Po, fra Piacenza et Rauenna. In questo mezo Narsete hauendo eletta la uia del lito del mare con lo altro esercito, pero che era piu breue uolendo andare a Rauenna, doue uoleua fare raunata d'ogni suo sforzo in questo suo passaggio per le fosse et fiumi predetti. Fu lui aiutato da Venetiani, liquali in quel tempo gia erano assai cresciuti, et haueano di molti nauilij, con liquali faceuano ponte doue bisognaua transportauano le genti di Narsete, a tutte quelle fosse et rami di Po, et per remuneratione di questa loro opera furono dapoi molto honorati da Narsete, et fra l'altre cose hauuto la uittoria ui fece edificare molto pretiosamente la

capella di *santo Theodoro*, quali dappoi compresa nella Chiesa di *santo Marco*, et così la Chiesa di *santo Giouanni*. *Martino* et *Geminiano* *Vescouo* loquale si uede in campo di *Brolio*, *Giunto a Rauenna* *Narsete* con tutte quelle sue genti, *Valeriano* et *Iustino* capitani dello Imperadore posti alla difesa di quello paese si congiunsero anchora insieme, erano allhora in Italia di molti soldati uecchi, liquali doueuanò hauere il soldo loro di molto tempo, et per questo mal disposti andauano nell' imprese. A questi tutti *Narsete* pago il soldo loro et feceli stare a obedientia et di buona uoglia. Per espeditione di queste cose et per rinfrescare il suo esercito. *Narsete* fece posare li suoi noue di in *Rauenna*, et poi si mossè dirizzandosi uerso *Roma*. *Vsdrila* in quello tempo era alla guardia di *Rimino* ualente guerriero fra *Ghotti*. Vedendo lui le prime squadre di *Narsete* giugnere nel piano d' *Arimino* si sforzaua d' impedirli non potesse ro passare, pero che 'l fiume, quale passa dal lato a *Rimino* era molto cresciuto di pìoua et lo ponte era tanto appresso alla città che facilmente si poteua impedire. *Vscito adunque Vsdrila da Rimino* et faccendo resistentia dalla ripa di là haueuano già pero alcuni passati il fiume. Ilperche si cominciò a fare fatto d' arme non dilungha dalle mura della città, nelquale uno huomo d' arme *Erula* combattendo amano amano uinse *Vsdrila*. Veduto questo li soldati suoi sbigottiti per la morte del loro capitano fuggirono nella città. La testa de *Vsdrila* fu presentata a *Narsete* ilquale di tale augurio prese allegrezza, che nel primo suo assalto era morto da suoi il capitano de nimici, et pieno di buona speranza prendeuà innanzi al suo camino, et ben

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

che hauesse il modo certissimo di potere pigliare Rimino non uolse pero fare la dimora per non tenere in tempo tate genti ne l'assedio d'una terra. Ilperche trapassato Rimino segui il suo camino. Ma li Longhobardi haueuano fermati li loro alloggiamenti a Bresello. In questo mezo haueuano fatte di grande correrie in Parmigiana et in Piacetina et fatte grandi prede et grandi danni. Ilperche Thotila raunata insieme quanta gente pote di quelle parti di la dal po in grandissima fretta si misse andare contra li Longhobardi et andou con tanta prestezza che Theya chiamato con le sue genti da Verona non pote si presto arriuare al Tesino che gia era fatta la battaglia, et sapeua molto bene Thotila che andaua contra à una grande gente ferocissima maggiore a numero et meglio in punto che li suoi per gente da cavallo, ma per fanteria era meglio et meglio in ordine. Li Longhobardi sentendo questo non schisaron poto la battaglia ma ordinate le loro squadre et fatti etiamdio armare gli terrieri uscirono, fuore tutti et psero battaglia. Dicesi che Thotila come spesso uolte è accaduto a molti eccellentissimi Duci de li eserciti allo estremo della loro uita non hauere mai meglio poste le sue squadre ne con ordine à occhio piu attento, et hauere meglio ueduto quello faceessero gli inimici et quello faceessero li suoi, ne cō piu fortezza, ne cō piu prudentia hauere combattuto. Ma haueua a fare con Longhobardi gente robustissima et per lungo tempo bellicosissima liqua li erano usi a uincere tutti gli altri Barbari liqua li habitauano sopra il Danubio il fine di questa battaglia si fu tanto asprissima che Thotila fu morto et con lui quasi tutto lo esercito suo, et era il nono anno finito del suo re

gno secondo gli haueua predetto Santo Benedetto quando Thotila l'ando à uedere nel suo monasterio di monte Casino in terra di Lauoro. Doppo questa battaglia secôdo che scriue Paolo gli Longhobardi honorati de molti presenti da Narsete ritornarono nel paese loro. Li Ghotti tutti quelli potero fuggire dalla battaglia passato il Po si ridussero à Pavia, et circa à quelli luoghi. Et poi pensando di loro nuouo Re per la gente Ghottica Theya fu pronuntiato per iudicio di tutti, et fatto Re de Ghotti. Creato adunque Re di subito misse mano nelli thesori, liquali Thotila haueua cōgregati à Pavia, et non cessò di riparare le forçe, congregare lo esercito, dare arme, et cauagli, et fare ogni apparrecchio con somma diligentia mando anchora ambasciadori a Franciosi per trarli in compagnia alla guerra. Narsete uedendo queste cose comando a Valeriano che stesse con le sue brigbate presso al Po, per guardia contra gli nimici, accio stando loro senza paura non andassero campeggiando troppo liberalmente, nel camino tolse Narni laquale città spontaneamente si rende. A Spoletto concedette per alcuni di suo esercito per loro sicurtà fino a tanto che rifacesse ro le mura già buon tempo innanzì spianate da Ghotti, erano alla guardia di Perugia due conduttieri. Meligedio, et Vlito questi erano fra di loro in grandissima discordia, pero che Meligedio uoleua dare la città a Narsete. Vlito per che era stato partecipe del tradimento fatto innanzì, et della morte di Cipriano si contradiceua temendo la merita pena. Onde leuato il tumulto Vlito fu morto, et Perugia da Meligedio fu data a Narsete. Doppo questo Narsete saccà po à Roma. La cōditione della città di Roma in quel tēpo

era questa. Li cittadini afflitti dalle miserie passate, pochi se ne andauano nella città, in alcune uie totalmente non staua persona. Gli edifici in molti luoghi erano ruinati, et arsi, pero che Thotila non haueua potuto riparare ogni cosa massime perche li cittadini erano disfatti, et una grande parte morti. Il perche li Ghotti non li parendo potere defendera tutta la gràdezza de la città haueuano eletto uno luogo presso al ponte di castello santo Agnolo, ilquale haueuano molto bene fortificato congiungendolo con l'altro muro de la città, et qui ridotte tutte le sue cose il guardauano à modo d'una rocca, o cittadella, et non haueuano pero abbandonato la guardia della città. Ma difendeanla quanto poteuano Narsete adunque hauendo ordinato di dare la battaglia a la città assalto le mura della città in piu luoghi con le scale li Ghotti correndo insieme a quelli luoghi, fecuano la difesa da le mura. Faccendosi questo alcuni soldati di Narsete passando a luoghi piu remoti, et uedendo che nissuno uera, con le scale montarono sopra le mura. Di qui leuate le grida sintese la città essere presa, li Ghotti lassate le difese sene fuggirono, alcuni alla città di Porto, alcuni alla rocca di castel santo Agnolo, per questo modo Narsete ottenne Roma, et hauendo posto l'assedio a quella rocca poco tempo dappoi l'ebbe per accerdo. Erano in terra di Lauoro alcuni nobilissimi Romani liquali per la reputatione de loro maggiori, et perche erano bene uoluti Thotila non haueua uoluto ritornassero nella città. Eraui anchora alcuni de l'ordine senatorio mandati la da Ghotti come sospetti. Tutti questi con li loro figliuoli, et parenti furono morti da Ghotti, oltre a quelli che Thotila haueua eletti tre

cento giouani Romani come per suoi soldati. Ma nel uero gli haueua menati uia per staggi, et mandati oltra il Po a la guerra liquali tutti poi che Roma uenne in possanza di Narsete furono uccisi da Ghotti nel medesimo tempo Reginario ilquale era alla guardia di Taranto udito che Tbeia era fatto Re de Ghotti, et li Franciosi essere colligati a la guerra. Dolendosi che si fusse accostato a Iustiniano delibero di tornare a la parte de Ghotti. Ma per uolere ricupere li staggi liquali hauea dati, uso questa arte. Mando a Maccario gouernatore di Otranto richiedendoli soccorso contra alcune genti de Ghotti liquali simulatamente diceua hauere inteso ueniuaano contra di lui. Maccario senza alcuno sospetto di fraude gli mando a Taranto cinquata de li suoi huomini armati, liquali Reginario subito misse i pregone, et poi scrisse a Maccario se uoleua li suoi soldati gli rimandasse li staggi suoi liquali lui haueua appresso di se. Vdendo questo Maccario si turbo grandemente, et ditratato lassati alcuni pochi alla guardia di Taranto lui con lo resto delle sue brigate ando contra Reginario. Ezzo Reginario senza dimora alcuna occisi tutti quelli scldati haueua posti in pregone, poi uscito di Taranto con la sua gente uenne a le mane cōtra Maccario, ne laquale battaglia dopola morte di molti de suoi a la fine fu rotto, et non potendo piu tornare a Taranto perche erano tagliate tutte le uie si ridusse a Cherugia. Narsete in questo mezo mado di sua gente a Porto, et assediollo, et in fine l'ebbe. Doppo questo assalto Cincelle, et similmento la ridusse a sua obediencia. Tbeia non cessaua in questo mezo di fare ogni instantia con li Franciosi per ridurli in cōpagnia della guerra, et

dui li eserciti, hauea Narsete li suoi alloggiamenti di qua da fiume. Et Theya di la, tra l'uno campo e l'altro correua il fiume, uno solo ponte ilquale era sopra li Ghotti l'haueuano preso, et fortificato. Il perche era in loro arbitrio ò di prendere la battaglia ò di lassare. Stettero questi campi in quelli luoghi circa due mesi nelquale tempo ben che cercassero Narsete, et li suoi per ogni uia di fare fatto d'arme mai non potero hauere la faculta. Solamente ueniuan l'una parte et l'altra a le ripe del fiume, et con saette, et con dardi molti si feriuano, furono anchora fatti in quelli di molti fatti d'arme da uno a uno si promouauano hora da una parte hora da una altra, et passato il ponte li soldati de Ghotti in questo modo combatteuano con li soldati di Narsete. Era questo luogo assai propinquo al mare, et haueuano li Ghotti larmata loro laquale lo portaua fino al lito il grano, et ogni altra uettaglia, et dinde poi si conduceua in campo. Ma dappoi che larmata de Ghotti per tradimento fu perduta, ne per alcuna altra uia poteuano hauere le uettaglie. Da questo mancamento percossi gli Ghotti furono necessitati mutare alloggiamento. Onde abbandonato il ponte, et quello luogo uicino al fiume si ridussero in uno monte li uicino chiamato Latteo. Narsete con l'esercito suo lo seguì, et non potendogli assaltare per l'asprezza del monte si fermò nelle radici desso monte. Li Ghotti in quel tempo uedendosi forte premere dalla carestia del uiuere deliberaro di prouare la fortuna della battaglia, et ordinatamente le loro squadre discesero del monte assaltando sprouedutamente li nimici liquali non si guardauano di questo. Qui non fu tempo ne di mettere ordine ne di fare parla-

mēto alcuno alla gēte di Narsete. Ognuno corse secōdo gli accadde la sorte, et pche li Ghotti lassato da Narsete ancho loro si missero a piedi la battaglia era atroce et crudele da ogni canto et sanguinosissima, peroche li Ghotti per la desperatione ostinatamēte combatteuano et li soldati di Narsete sapendo che erano piu a numero si uergogniauano a cedere, et tanto piu hauendoli stretti il di inançi a abbandonare l'altro allogiamēto, et allhora gli haueuano come quelli che fuggiuano assediati nel monte, per questirespetti con stretti l'una parte et l'altra fortissimamēte combatteuano. Non mi pare di lassare di questa battaglia uno magnanimo fatto di Theia Re de Ghotti, lui hauendo in se una fortezza animosa ouero Heroica uolse essere ne li primi combattēti, era d'arme et di sopraueste d'oro tutto resplendente, ne la mano sinistra haueua il targone, nella dritta menaua uno forte dardo. et gia molti atditi da l'assaltarlo erano stati morti da lui. Ilperche era da ogni canto saettato, lui di sua persona faceua cose mirabili per grande uigorosita d'animo et fortezza di corpo incredibile. Alla fine essendo nello suo scudo attaccati di molti dardi et frizze, et per questo staua impedito a maneggiare lo scudo. Comando che li fusse portato uno altro. Stando tutta uia pure uoltato a li nimici et chiamando per nome un suo scudiero dalquale uoleua li fusse portato lo scudo. Quando quello gli fu portato lassando il primo tolse questo nuouo in questo mutare lo scudo fu mortalmente ferito d'uno guirittone, et benche dalla ferita decorisse di molto sangue nondimeno combatteua fortissimamēte, ne mai uolse mutare li piedi a drieto, ne uoltare la fronte a suoi, Ma staua con la faccia contra a li ini-

mici continuamente combattendo, et alla fine casco morto con la faccia inanxi, et era quasi hora di sesta quando Theia mori. Li Ghotti pero non sbigottiti per la morte de loro Re combatterono fino alla notte non ponendo mai li piedi a dietro. Ingrossate le tenebre cesso la battaglia laquale era principiata a leuare del sole. In quella notte l'una parte et l'altra stete in arme. Come apparse il giorno di nuouo ritornarono a la battaglia et combaterono fino al tramontare del sole con grande strage de l'una parte et de l'altra. Alla fine gli Ghotti mandaro loro ambasciadori a Narsete offerendoli uolersi partire de Italia se lo fusse cōcesso di poter si partire sicuri, et portare uia le cose loro, altramente nō concedendo questo Narsete, loro tanto combatterebbero quanto le durasse la uita. Intese queste cose di Narsete et maturamente discusse in consiglio delibero di concederlo, accioche di tale uittoria contra huomini desperati li suoi non ne patissero grande detrimento. In questo mezo circa mille cauagli de Ghotti fuggirono del campo loro, et facendo grande giornate giunsero a Pauia et a quelle altre terre di la dal Po. Gli altri fatto l'accordo con Narsete et portado uia ciascuno la robba sua promissero d'uscire d'Italia, et non fare mai guerra a l'imperio Romano. Rimanendo pero loro in liberta senza alcuna subiettionē allo Romano imperio. Subito Cume et tutte quelle altre terre restauano uenere a obbedienti a di Narsete, et fu lo fine de l'anno decimo octauo di questa guerra.

F I N I S

X
IN VENEGIA PER GABRIEL IOLLO
to di Ferrarij, da Trino di Monteferrato.
Nell'anno del nostro Signore.

M. D. MLII.

Registro.

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaderni.



401 1472557